



Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo
Rurale 2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

RAPPORTO MONOTEMATICO 2022: **“L’EFFICACIA DELLE MISURE
FORESTALI IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ
TERRITORIALI”**

Roma, Dicembre 2022



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



Sommario

Sommario.....	2
Introduzione.....	3
Il settore Forestale Campano.....	4
1 Il contributo delle misure forestali del PSR Campania al miglioramento e alla protezione delle foreste.....	9
1.1 Obiettivi dell’analisi territoriale	9
1.2 Metodologia.....	10
1.3 Le misure forestali e le aree protette.....	12
1.3.1 Le aree protette nella regione Campania.....	12
1.3.2 le misure coinvolte.....	14
1.3.3 le analisi territoriali.....	14
1.4 Le misure forestali e il rischio di erosione.....	25
1.4.1 il fenomeno dell’erosione del suolo in regione Campania	25
1.4.2 le misure coinvolte.....	28
1.4.3 le analisi territoriali.....	28
1.5 Le misure forestali e il dissesto idrogeologico.....	33
1.5.1 il dissesto idrogeologico nella regione Campania.....	33
1.5.2 le misure coinvolte.....	34
1.5.3 le analisi territoriali.....	34
1.6 Le misure forestali e gli incendi.....	38
1.6.1 Gli incendi boschivi in regione Campania.....	38
1.6.2 le misure coinvolte.....	40
1.6.3 le analisi territoriali.....	40
2 Analisi controfattuale per la verifica degli effetti degli interventi del PSR 2007 2013 sul contrasto agli incendi boschivi.....	47
3 Indagine sui beneficiari della misura 16.8.1.....	51
3.1 L’individuazione del campione di riferimento	51
3.2 I risultati delle indagini.....	52
4 Caso di studio sul piano di gestione forestale del Parco Nazionale del Vesuvio.....	56
5 Il focus group con gli stakeholder coinvolti nella gestione delle misure forestali.....	60
6 Conclusioni e raccomandazioni.....	62
Allegato 1 – Evento divulgativo.....	67

Introduzione

La valutazione del PSR Campania 2014-2020 prevede la realizzazione di 6 rapporti monotematici con riferimento agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale: innovazione, mitigazione cambiamenti climatici, ambiente. **Per l'anno 2022 il Valutatore, in accordo con l'AdG, ha realizzato un approfondimento inerente le tematiche forestali.**

Il rapporto monotematico è finalizzato a verificare il contributo delle misure forestali del PSR Campania (M8.1.1, M8.3.1, M8.4.1, M8.5.1, M15, M16.8) al miglioramento e alla protezione delle **foreste. In particolare l'analisi valutativa** è stata mirata ad individuare come le misure forestali si distribuiscono rispetto a diverse tematiche correlate quali biodiversità, erosione, dissesto idrogeologico e incendi.

I tematismi ambientali utilizzati hanno riguardato le aree protette, i corridoi ecologici, il rischio di erosione, le aree percorse da incendio e la pericolosità da frana.

L'analisi tematica sviluppata, verificata dal punto di vista della fattibilità tecnica e dell'interesse valutativo degli stakeholders, offre l'opportunità di approfondire le potenzialità dell'approccio territoriale agli interventi fino ad oggi attuati.

Finalità generale del rapporto monotematico è l'analisi dell'efficacia delle misure forestali del PSR, assumendo quale criterio di valutazione la coerenza della loro distribuzione territoriale, in relazione alle diverse caratteristiche e quindi ai diversi fabbisogni o criticità di intervento presenti nel territorio regionale. **L'analisi territoriale è stata completata da una analisi controfattuale finalizzata a** verificare gli effetti delle misure forestali della programmazione 2007-2013 sulla diffusione degli incendi.

Al fine di verificare gli effetti delle misure forestali della programmazione 2007-2013 sulla diffusione **degli incendi è stata realizzata un'analisi controfattuale che ha messo a confronto i territori che** hanno beneficiato delle misure con effetto positivo sulla riduzione degli incendi, o che ne hanno beneficiato in maniera più consistente, con i territori che non hanno beneficiato di tali misure o che ne hanno beneficiato in maniera meno importante

Il rapporto monotematico ha previsto anche la realizzazione un caso studio relativo alla Misura 16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti. In particolare è stato analizzato il progetto **dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio** che ha finanziato il piano di gestione forestale **e ha visto l'azione sinergica e congiunta dell'Assessorato all'Agricoltura, dell'Ente Parco,** dei 13 comuni della Comunità del Parco e del Reparto Carabinieri Biodiversità di Caserta, costituitisi in partenariato.

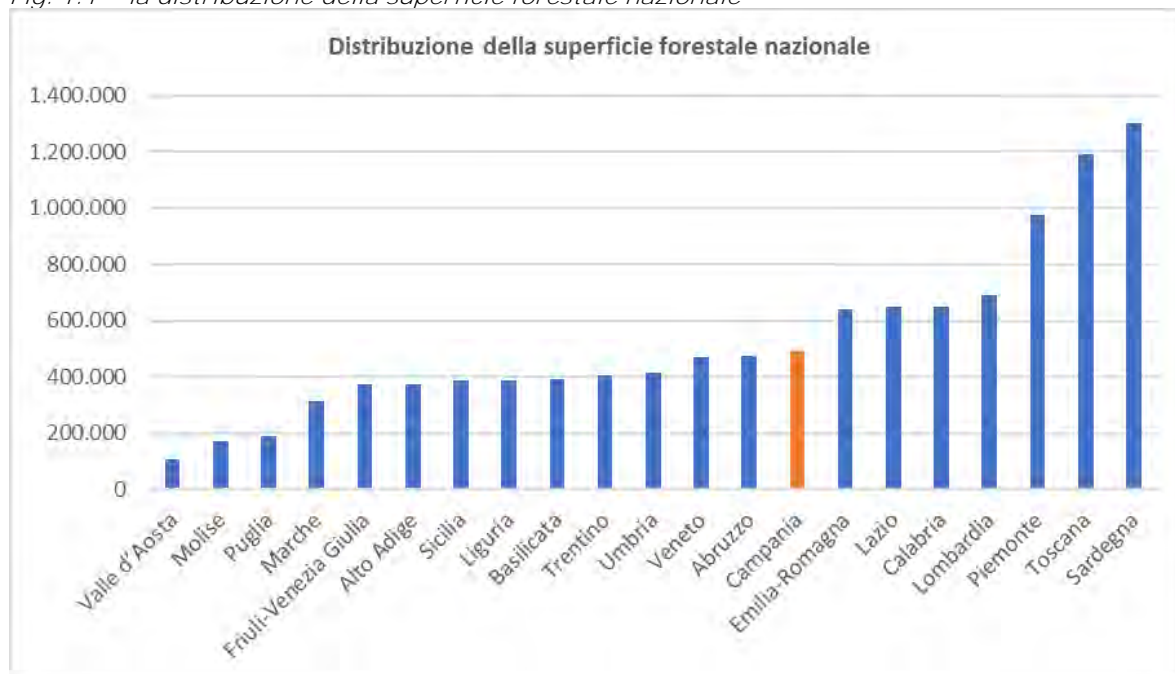
Sono state inoltre condotte due indagini dirette che hanno coinvolto la totalità dei beneficiari privati e la totalità dei beneficiari pubblici della misura 16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti - volta a evidenziare, attraverso due differenti punti di vista (quello pubblico e quello privato) le criticità e i vantaggi della procedura di partecipazione che ha previsto la costituzione di partenariati tra diversi soggetti pubblici e privati. Sono state inoltre indagate le difficoltà dei beneficiari **pubblici nell'espletamento delle procedure di gara per l'affidamento dei lavori che spesso determinano ritardi nell'avvio degli interventi.**

I risultati dell'approfondimento tematico sono stati quindi discussi e condivisi attraverso **l'applicazione di una** tecnica di tipo partecipativo (focus group) con una platea di stakeholder coinvolti nella gestione delle misure forestali.

Il settore Forestale Campano

Il terzo inventario forestale nazionale INFC2015 ha stimato in 491.259 di ettari la superficie forestale complessiva della Campania che rappresenta il 36% del territorio regionale **in linea con l'incidenza** registrata a livello nazionale (37%).

Fig. 1.1 – la distribuzione della superficie forestale nazionale



Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

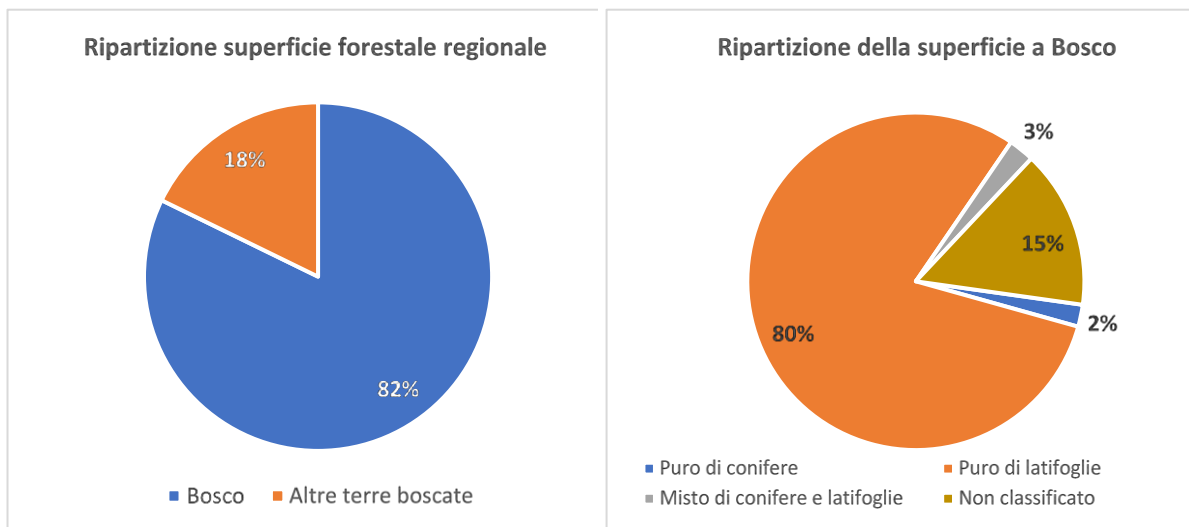
Il volume complessivo stimato per tutti gli alberi dei Boschi campani supera i 56 milioni di metri cubi, con un valore medio per ettaro pari a 140,5 metri cubi.

La superficie forestale comprende i cosiddetti Boschi alti e le Aree temporaneamente prive di sopra suolo, gli Impianti di arboricoltura da legno e le Altre terre boscate (Boschi radi, Boschi bassi, Boscaglie e Arbusteti). **Le prime tre categorie costituiscono l'82% della superficie forestale** complessiva regionale e corrispondono alla definizione FAO di Foresta¹. Le Altre terre boscate, che in Campania rappresentano il 18% della superficie forestale, comprendono formazioni di specie arborea e arbustive con copertura e/o altezza della vegetazione inferiori alle soglie. Esse sono rappresentate in prevalenza da arbusteti.

La ripartizione della superficie forestale in boschi puri e misti di conifere e latifoglie può essere un utile ausilio nella valutazione della biodiversità del patrimonio forestale. **In regione Campania, l'80%** della superficie a bosco è rappresentata da formazioni pure di latifoglie; solo il 3% sono boschi misti di conifere e latifoglie e il 2% è rappresentato da boschi puri di conifere.

¹ Tale definizione comprende superfici caratterizzate da una copertura per oltre il 10% di specie arboree in grado di raggiungere i 5 metri di altezza a maturità in situ, su una superficie maggiore di 5 000 metri quadrati e larghezza superiore a 20 metri, in cui l'uso del suolo prevalente non sia agricolo o urbano. Sono incluse piccole radure, fiumi, corpi d'acqua e spazi aperti di superficie e larghezza inferiori alle soglie sopra indicate, strade forestali e aree temporaneamente prive di vegetazione per cause naturali o antropiche; sono inclusi inoltre castagneti da frutto e sugherete

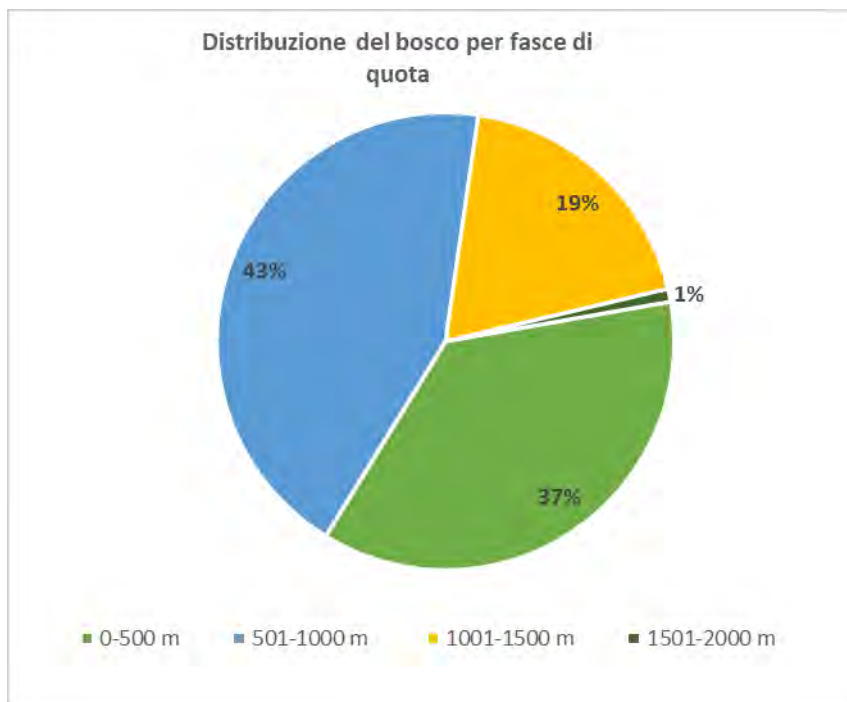
Fig. 1.2 – la ripartizione della superficie forestale regionale



Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

Sebbene in Italia la superficie forestale venga spesso associata al paesaggio montano e collinare, come evidenziato nel grafico successivo, in Campania il 37% delle superfici a bosco rientra nella fascia altimetrica tra lo 0 e i 500m; se poi si aggiunge anche la fascia tra 501 e 1000 metri si **raggiunge l'80% del totale** della superficie forestale regionale.

Fig. 1.3 –la ripartizione della superficie forestale regionale



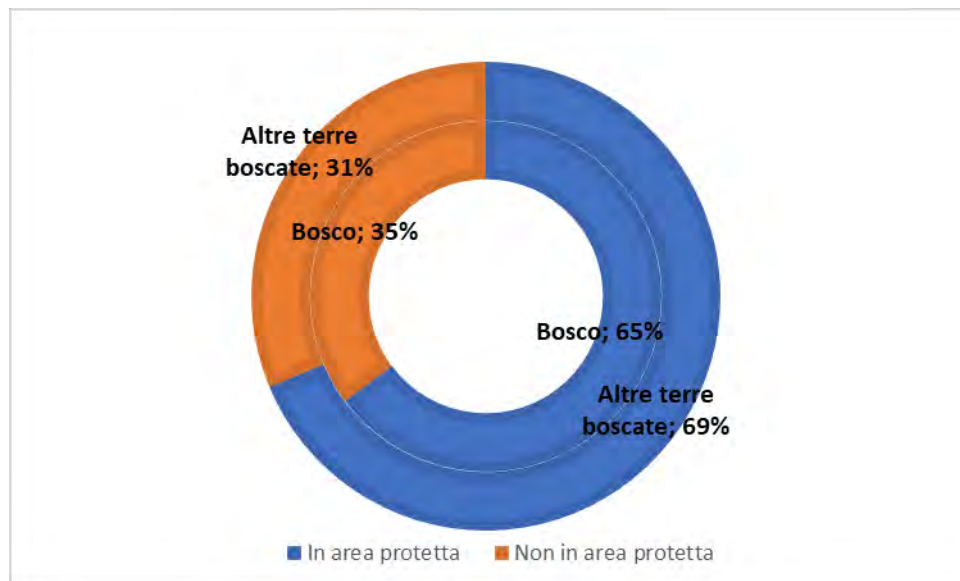
Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

Una delle principali funzioni a cui assolvono le foreste risiede nella loro capacità di influenzare il clima, che si esplica anche attraverso il loro ruolo nel ciclo globale del carbonio. Attraverso la **fotosintesi, le foreste rimuovono anidride carbonica dall'atmosfera** e accumulano carbonio organico nella misura di circa una tonnellata di CO₂ ogni metro cubo di legno. Le foreste rappresentano,

quindi, un serbatoio naturale di carbonio che contribuisce significativamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Nel complesso, la massa legnosa epigea viva e morta presente nelle foreste campane contiene poco più di 23 milioni di tonnellate di carbonio organico.

La foresta è, in molti casi, una componente essenziale delle aree protette presenti sul territorio regionale. INFC2015 stima in quasi 322.000 ettari la superficie forestale regionale ricadente in aree protette (di cui 262.000 ettari nel Bosco e quasi 60.000 ha nelle Altre terre boscate), pari al 65,5% della superficie forestale regionale. Tale incidenza è decisamente superiore alla media nazionale che si ferma al 31,8%

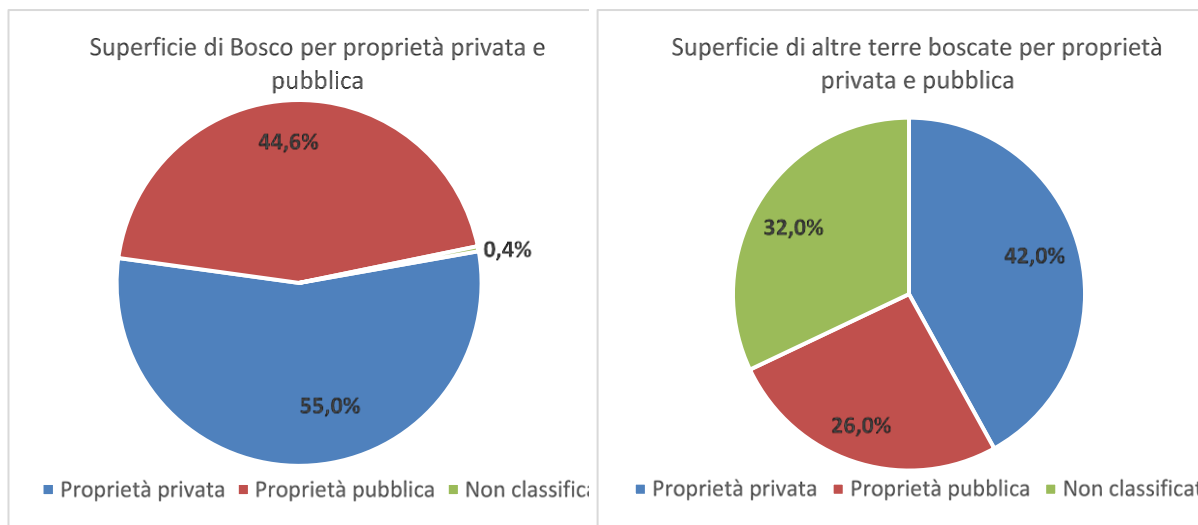
Fig 1.4- Estensione del bosco e delle altre terre boscate ricadenti in aree protette



Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

Ai fini della gestione forestale, una prima importante distinzione è quella tra proprietà privata e pubblica, da cui possono discendere finalità e obblighi differenziati, oltre ad una diversa struttura della proprietà in termini di estensione e parcellizzazione. In Campania le superfici forestali sono in prevalenza di proprietà privata (52,6%), ma con un livello meno marcato rispetto alla media nazionale (63,5%). La proprietà privata è più accentuata per il Bosco (55%) rispetto alle Altre terre boscate (42%).

Fig 1.5 Superficie di Bosco e Altre terre boscate per proprietà privata e pubblica



Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

La pianificazione della gestione forestale ai **vari livelli, l'esistenza di vincoli normativi e l'adozione di** pratiche selvicolturali corrette sono il presupposto per un uso sostenibile della funzione produttiva delle foreste. Dalla pianificazione di dettaglio, anche nota come assestamento forestale, scaturiscono azioni gestionali concrete.

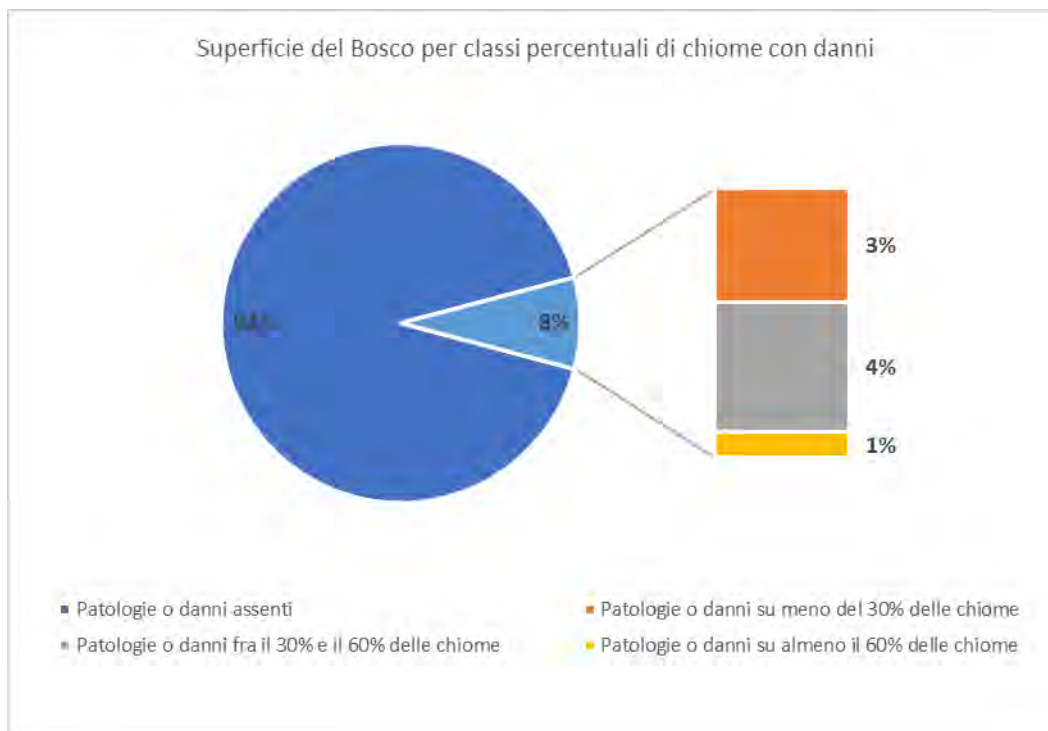
La percentuale di superficie del Bosco dotata di piani particolareggiati è pari in regione Campania al 21,7% rispetto ad una media nazionale del (il 15,3%). A fronte di una limitata pianificazione di dettaglio, la percentuale di superficie del Bosco regionale sottoposta alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF), e quindi ad un sistema autorizzativo dei tagli, è particolarmente elevata **(89,5%) con un'incidenza superiore a quanto registrato a livello nazionale (86,5%).**

L'accessibilità e la disponibilità al prelievo legnoso contribuiscono alla valorizzazione economica del bosco e alla sua fruibilità. La presenza di aree forestali inaccessibili o non disponibili per il prelievo è da considerarsi normale per un territorio vario come quello italiano. INFC2015 ha stimato in circa 390.000 ettari la superficie forestale regionale accessibile, pari al 79% della superficie forestale totale. Questa aliquota è più alta nel Bosco (84,1%) e sensibilmente più bassa (50,9%) nelle Altre terre boscate. La superficie regionale del Bosco disponibile al prelievo legnoso è stata stimata da INC2015 in quasi 330.000 ettari, **l'81,6%** della superficie totale.

Le aree forestali sono soggette a fattori di disturbo di diversa natura e intensità, di origine naturale e antropica. In presenza di fattori di disturbo particolarmente intensi, quali quelli che si verificano sempre più frequentemente per effetto dei cambiamenti climatici, le conseguenze possono essere devastanti e portare a notevoli perdite di valore economico mettendo in pericolo la sopravvivenza di particolari ecosistemi forestali. **L'INFC ha classificato le foreste in base alla** presenza e intensità di danni di diversa origine, secondo quattro classi di percentuale di chiome interessate da danni.

Dai risultati riferiti al 2015 emerge che il 92% della superficie del Bosco regionale non è interessata da danni evidenti e che circa un ulteriore 3% è interessato da danni lievi (diffusi su meno del 30% della copertura). La superficie interessata da danni più evidenti o molto evidenti, che interessano una porzione della copertura rispettivamente tra 30% e 60% e maggiore o uguale al 60%, è pari rispettivamente a 4% e 1%.

Fig 1.6 Superficie del Bosco per classi percentuali di chiome con danni



Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

La regolazione del regime delle acque mediante la protezione del suolo e quindi delle riserve idriche è una delle prime funzioni protettive riconosciute come fondamentali. La pendenza dei versanti espone a maggiore vulnerabilità del terreno ai fenomeni erosivi e di frana; di conseguenza, la protezione offerta dal bosco assume maggiore rilevanza sui terreni più acclivi; quando la pendenza è superiore al 60%, le utilizzazioni sono spesso precluse a tutela del bosco per la sua prevalente funzione protettiva

Nella regione Campania, il 17,6% della superficie del Bosco si trova su terreni con pendenza superiore al 60%; tale valore è superiore a quello di tutte le regioni del sud Italia confermando quanto la funzione protettiva sia importante per la regione

Tab 1.1 Estensione del Bosco con pendenza >60% nella regione Campania e nelle altre regioni del sud Italia

	superficie pendenza >60%	totale superficie bosco	incidenza
Campania	71.243	403.927	17,6%
Puglia	7.768	142.349	5,5%
Basilicata	29.882	288.020	10,4%
Calabria	78.169	495.177	15,8%
Sicilia	38.134	285.489	13,4%
Italia	1.932.115	9.085.186	21,3%

Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

1 Il contributo delle misure forestali del PSR Campania al miglioramento e alla protezione delle foreste

1.1 Obiettivi dell'analisi territoriale

Le analisi territoriali realizzate hanno l'obiettivo operativo di verificare se, e in che misura, si è realizzata l'auspicata "concentrazione" di interventi forestali nelle aree territoriali regionali nelle quali, per la presenza di criticità o potenzialità di natura ambientale, essi determinano i maggiori effetti. Ciò ha comportato la costruzione di un quadro conoscitivo con il quale poter analizzare la distribuzione territoriale degli interventi in relazione alle tematiche di interesse (le aree protette, i corridoi ecologici, il rischio di erosione, le aree percorse da incendio e la pericolosità da frana).

In particolare sono stati analizzate le seguenti operazioni

- *M8.1.1 Imboschimento di superfici agricole e non agricole* - La tipologia di intervento è finalizzata al pagamento dei premi, a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e di manutenzione per un periodo di 12 anni, per gli imboschimenti permanenti e per gli impianti di arboricoltura da legno realizzati su terreni agricoli; mentre per gli stessi impianti realizzati su terreni non agricoli è riconosciuto solo il premio per i costi di manutenzione sempre per un periodo di 12 anni.
- *M8.3.1 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* - La tipologia di intervento prevede un aiuto a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per investimenti volti alla prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e di altre calamità naturali, tra cui fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche e altri eventi catastrofici, anche dovuti al cambiamento climatico, al fine di preservare gli ecosistemi forestali, migliorarne la funzionalità e garantire la pubblica incolumità
- *M8.4.1 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* - La tipologia di intervento prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi, altre calamità naturali, (comprese fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche), o eventi catastrofici al fine di ricostituirne la funzionalità e permettere lo svolgimento di tutte le funzioni a cui era destinato (principalmente protezione del suolo **dall'erosione e dal dissesto idrogeologico**, fissazione e stoccaggio della CO₂) nonché di garantire la pubblica incolumità
- *M8.5.1 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali* - La tipologia di intervento prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di investimenti che, senza escludere i benefici economici di lunga durata, sono finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento **dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali**, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, alla salvaguardia, ripristino e **miglioramento della biodiversità e volti all'offerta di servizi ecosistemici**, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive e alla pianificazione di una corretta gestione degli ecosistemi forestali
- *M15.1.1 Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima* - La tipologia di intervento prevede un sostegno finalizzato a compensare i titolari della gestione di superfici forestali, pubblici e/o privati e loro rispettive associazioni, dei costi aggiuntivi e dei mancati ricavi **derivanti dall'assunzione di impegni silvoambientali che vanno al di là dei** pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale e regionale di settore e delle pertinenti norme di condizionalità, nonché delle ordinarie pratiche di gestione del bosco in Campania. Le informazioni di superficie impegnata alla Misura 15.1 sono state elaborate a partire dalla DSST 2021, il contributo ammesso totale, in assenza di informazioni riepilogative sulla Misura, è stato calcolato attraverso la moltiplicazione delle superfici per il premio annuale previsto per ciascun impegno, prevedendo un impegno di sette anni.

- **M16.8.1** *Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti* La tipologia di intervento sostiene la redazione o la revisione dei Piani di assestamento forestale (PAF) e dei Piani di coltura (PC) riferiti alle aree forestali, ovvero ai beni silvopastorali, per sviluppare ed ottimizzare le loro molteplici funzioni. **L'analisi relativa alla distribuzione della spesa degli enti pubblici che hanno ottenuto l'accesso alla Misura** attraverso un progetto presentato da un soggetto capofila, è stata effettuata ridistribuendo la spesa ammessa nei comuni partecipanti in base alla loro superficie forestale.

Sulla base dello stato di attuazione delle misure, riportato nella tabella successiva, in accordo con l'AdG e i tecnici regionali si è deciso di considerare le domande validate.

Tab. 1.1 – Stato di attuazione delle misure

misura	descrizione	domande validate	progetti avviati	progetti saldati	superficie
M8.1.1	Imboschimento di superfici agricole e non agricole	52	30	0	
M8.3.1	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	99	12	0	
M8.4.1	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	9	5	0	
M8.5.1	Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	143	44	6	
M15.1.1	Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima		96		48.513
M16.8.1	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	Ammissibili a finanziamento 23 beneficiari, per un totale di circa 1,3 milioni di Euro.			

I risultati analitici della valutazione tematica **propongono elementi di valutazione sull'efficacia degli** interventi rispetto alla valorizzazione delle potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionale alla crescita sostenibile delle aree rurali della regione e determinante nella transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio.

1.2 Metodologia

In coerenza con le finalità del rapporto tematico, **la valutazione dell'efficacia degli interventi delle** misure forestali ha comportato **l'analisi della loro distribuzione territoriale** e la verifica rispetto ai tematismi relativi alle aree protette, ai corridoi ecologici, al rischio di erosione, alle aree percorse da incendio e la pericolosità da frana.

Le Elaborazioni territoriali e Analisi cartografiche sono basate sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalle carte relative alle tematiche ambientali analizzate con le informazioni relative agli importi erogati e/o alle superfici interessate dagli interventi ricavabili dalle Banche Dati derivanti dal SIAN o dalle informazioni desunte dal sistema di monitoraggio regionale in funzione del massimo livello di dettaglio disponibile.

Per le diverse aree prioritarie è stata individuata la relativa cartografia tematica, cioè il riferimento cartografico che specifica geograficamente e posiziona sul territorio le zone di priorità descritte, così come evidenziato dalla successiva tabella.

Tab. 1.2.1 – Cartografia delle tematiche ambientali

Tematiche ambientali	Cartografia
Aree protette	Elenco ufficiale aree protette (EUAP) geo portale nazionale
Erosione	RUSLE Campania JRC 2016
Corridoi ecologici	Rete Ecologica Regionale

Tematiche ambientali	Cartografia
Aree percorse da incendio	SIT Sistema Informativo Territoriale Regione Campania
Pericolosità frana	Pericolosità da frana ISPRA 2017

Nella tabella seguente è rappresentata la correlazione tra le misure e le tematiche prese in considerazione

Tab. 1.2.2 – Correlazione tra le misure e le tematiche prese in considerazione

misura	Descrizione	aree protette	erosione	corridoi ecologici	aree percorse da incendio	pericolosità frana
M8.1.1	Imboschimento di superfici agricole e non agricole	X	X	X		
M8.3.1	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici				X	X
M8.4.1	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici				X	X
M8.5.1	Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	X			Azione D	Azione D
M15.1.1	Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	X		X	X	
M16.8.1	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	X	X	X	X	X

1.3 Le misure forestali e le aree protette

1.3.1 Le aree protette nella regione Campania

La Campania, con l'istituzione di due Parchi Nazionali e di otto Parchi regionali si pone tra le prime regioni d'Italia per superficie protetta, con la presenza di aree parco su oltre il 25% del territorio regionale. Le Aree protette campane si estendono dalla costa tirrenica fino ai circa 2.000 metri di quota del monte Miletto, nel Matese, andando a coprire un paesaggio straordinariamente variegato e ricco di biodiversità. Inoltre, in Campania attualmente sono stati designati 8 ZPS e 132 SIC, che appartengono alla lista di aree naturali protette della rete Natura 2000.

L'estensione territoriale delle aree natura 2000 nella regione è pari a 367.548 ha (27,4% del territorio regionale) valore più alto di quello inerente altre regioni del sud Italia (Calabria, Basilicata e Puglia).

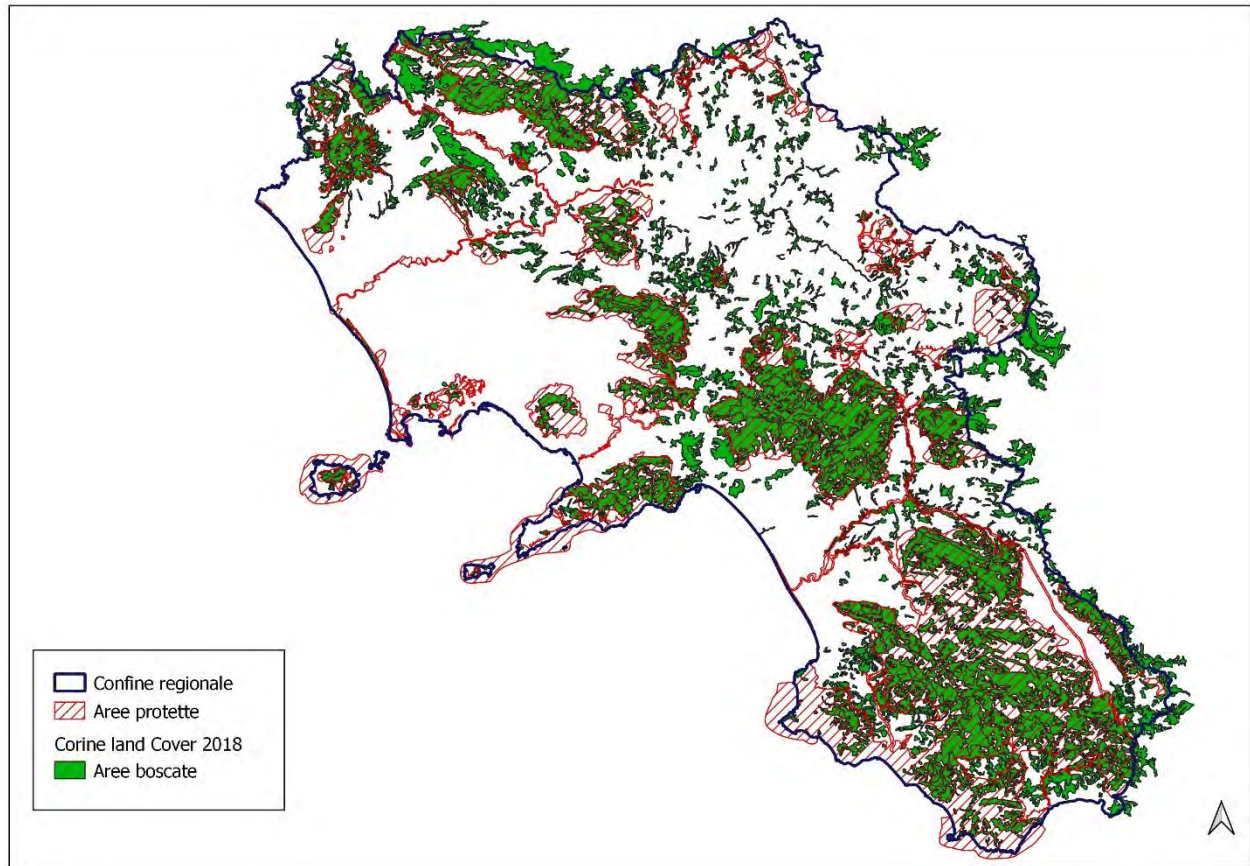
Tab. 1.3.1 – Aree naturali protette per tipologia e superficie (in ettari) in Campania

	area	superficie	provincia	% superficie regionale
PARCHI NAZIONALI	Cilento e Vallo di Diano	178.172,00	SA	
	Vesuvio	7.259,00	NA	
	Totale	185.431,00		13,64%
PARCHI REGIONALI	Campi Flegrei	16.000,00	NA	
	Matese	33.326,53	BN, CE	
	Monti Lattari	16.000,00	NA	
	Monti Picentini	62.200,00	SA, AV	
	Partenio	16.650,00	AV, BN, CE, NA	
	Roccamonfina e Foce Garigliano	11.000,00	CE	
	Taburno - Camposauro	12.370,00	BN	
	Fiume Sarno			
Totale	167.546,53		12,32%	
AREE MARINE PROTETTE	Punta Campanella	1.539,00	NA, SA	
	Baia	176,60	NA	
	Gaiola	41,60	NA	
	Totale	1.757,20		0,13%
RISERVE REGIONALI	Foce Sele e Tanagro	6.900,00	AV, SA	
	Foce Volturno e Costa di Licola	1.540,00	CE, NA	
	Lago Falciano	90,00	CE	
	Monti Eremita Marzano	1.500,00	SA	
	Totale	10.030,00		0,74%
RISERVE STATALI	Castelvoturno	268,14	CE	
	Cratere degli Astroni	250,00	NA	
	Isola di Vivara	35,63	NA	
	Tirone Alto Vesuvio	1.005,00	NA	
	Valle delle Ferriere	455,00	SA	
	Totale	2.013,77		0,15%
ALTRE AREE PROTETTE	Baia di Ieranto	49,50	NA	
	Bosco di San Silvestro	76,00	CE	
	Monte Polveracchio	200,00	SA	
	Diecimare	444,00	SA	
	Totale	769,50		0,06%
Siti di importanza comunitaria	n° 132			
Zone di protezione speciale	n° 8			
TOTALE		367.548,00		27,04%

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, IV Aggiornamento Elenco Ufficiale Aree protette - E.U.A.P. - deliberazione 25 luglio 2002

la superficie forestale regionale ricadente in aree protette (di cui 262.000 ettari nel Bosco e quasi 60.000 ha nelle Altre terre boscate), pari al 65,5% della superficie forestale regionale. Tale incidenza è decisamente superiore alla media nazionale che si ferma al 31,8%

Fig. 1.3.1— Aree boscate e aree protette da carta della natura Campania



Fonte: carta della natura regione Campania CNAP

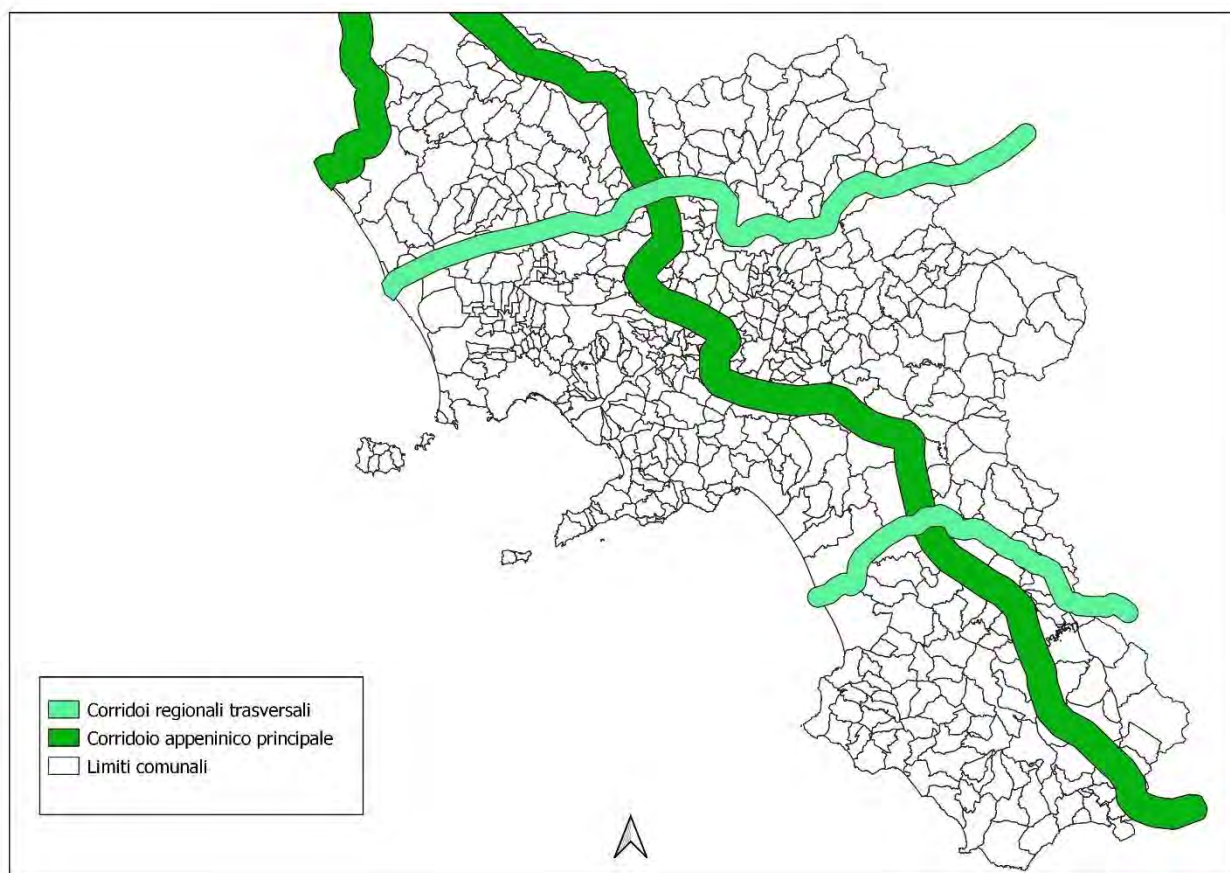
L'analisi del grado di protezione della biodiversità passa anche attraverso la definizione e il rafforzamento della rete ecologica regionale, nella sua funzione di creazione di una fitta trama di elementi areali, lineari, puntuali che insieme, mirano al rafforzamento della connessione tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

La connettività ecologica permette di rallentare il processo di frammentazione degli habitat che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico, ma anche del paesaggio visivo. I corridoi rivestono un ruolo fondamentale in tale ambito, in quanto la possibilità di mantenere in comunicazione habitat distanti riduce il rischio di isolamento e deterioramento degli ambienti di vita della fauna selvatica a diretto vantaggio della biodiversità.

La Rete Campana ha come corridoio di connessione principale quello costituito dal sistema di parchi **naturali che si snoda lungo i rilievi posti sull'asse longitudinale regionale da nord-ovest a sud-est**. Questo corridoio costituisce un segmento del corridoio appenninico che si prolunga fino alla Calabria e ai Monti Nebrodi e le Madonie in Sicilia. Importanti però, risultano anche tutti quei corridoi trasversali e longitudinali che connettono la fascia costiera con le zone interne in direzione della Puglia, della Basilicata e dell'Adriatico, così come quelli che risalgono l'Appennino in direzione del Molise. Pertanto, lo schema di rete ecologica segnala da un lato la presenza di luoghi di connessione biologica, che vanno tutelati e migliorati nella loro funzione, attenuando e/o rendendo compatibili le **disconnessioni attuali, e, dall'altro, punta l'attenzione sui luoghi in cui le recenti dinamiche di sviluppo**

hanno dato luogo a forme di usi impropri delle risorse ambientali, considerate solo al fine di sostenere attività di immediato interesse economico.

Fig. 1.3.2— *corridoi ecologici*



Fonte: Rete ecologica regionale

1.3.2 *le misure coinvolte*

Gli interventi del PSR Campania destinati al settore forestale e ritenuti potenzialmente favorevoli al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità sono:

- M8.1.1 - Imboschimento di superfici agricole e non agricole: La tipologia di intervento
- M8.5.1 - Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali:
- M15.1.1 - Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima
- M16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti

1.3.3 *le analisi territoriali*

La Misura 8.1.1 costituisce un potenziale valore aggiunto per la biodiversità ed il paesaggio, **rappresentando l'imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli, un importante fattore d'interruzione del paesaggio agrario, soprattutto nelle aree più intensive**, e realizzando oasi ecologiche e trofiche per le molte specie di mammiferi selvatici e di avicoli tipici degli ambienti agricoli. La creazione di piccoli boschetti determina inoltre la rottura della continuità visiva delle aree rurali e favorisce il miglioramento della percezione del paesaggio. Tali caratteristiche ascrivibili alla **Misura 8.1.1, rendono ancora più evidente l'importanza della realizzazione della Misura in aree protette** (Parchi Nazionali e regionali e aree Natura 2000), dove però l'imboschimento deve essere coerente con gli obiettivi di gestione dei siti naturalistici.

Naturalmente, bisogna considerare che i benefici ambientali degli interventi aumentano sia in **relazione alla capacità di concentrazione, per determinare l'effetto** massa, che in funzione della **numerosità degli ettari investiti**. Pertanto, la **relativa numerosità di ettari imboschiti limita l'effetto** positivo della misura sulla biodiversità.

Tab 1.3.2- Distribuzione della tipologia di intervento 8.1.1 – Aree protette

Provincia	Superficie oggetto di impegno			Contributo ammesso		
	Totale	in area protetta	incidenza	Totale	in area protetta	incidenza
	ha	ha	%	€	€	%
Avellino	25,3	3,5	14,0%	220.178	28.252	12,8%
Benevento	48,2	2,6	5,4%	374.114	19.764	5,3%
Caserta	34,6	5,5	15,9%	271.477	43.709	16,1%
Salerno	84,8	58,5	69,0%	644.043	470.244	73,0%
Totale	192,9	70,2	36,4%	1.509.811	561.968	37,2%

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

L'analisi della distribuzione delle superfici e dei contributi della Misura 8.1.1 (realizzata a livello comunale in funzione dell'incidenza nel territorio delle aree protette) evidenzia come sia Salerno la provincia con i valori d'incidenza maggiori sia in termini di superficie che di contributi ammessi, ed infatti nella provincia si collocano il 44% delle superfici ammesse totali di cui circa il 70% nelle aree **protette ed il 73% dei contributi**. L'alta percentuale di superficie impegnata alla Misura nella provincia di Salerno è del resto da collegare al fatto che in tale provincia si ha il maggior quantitativo di superficie protetta regionale (pari a oltre il 57% della superficie protetta regionale).

Notevole è anche l'importanza dell'imboschimento dei terreni agricoli nelle aree interessate dal corridoio appenninico principale e dai corridoi trasversali definiti dalla rete ecologica regionale, dove l'imboschimento rappresenta uno strumento di potenziamento delle capacità di connettività.

Con percentuali minori, si evidenzia ugualmente la concentrazione della misura all'interno dei corridoi ecologici della provincia di Salerno, in particolare nelle aree interessate, ricade il 21% delle superfici ed il 16% del contributo della Misura.

Tab 1.3.3- Distribuzione della tipologia di intervento 8.1.1 – Corridoi ecologici

Provincia	Superficie oggetto di impegno			Contributo ammesso		
	Totale	Nei corridoi ecologici	incidenza	Totale	Nei corridoi ecologici	incidenza
	ha	ha	%	€	€	%
Avellino	25,3	2,2	8,7%	220.178	18.098	8,2%
Benevento	48,2	8,8	18,4%	374.114	46.564	12,4%
Caserta	34,6	2,3	6,6%	271.477	17.958	6,6%
Salerno	84,8	17,8	20,9%	644.043	102.381	15,9%
Totale	192,9	31,1	16,1%	1.509.811	185.001	12,3%

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Le tabelle seguenti, che individuano la presenza della Misura nei comuni suddivisi per classe d'incidenza della superficie comunale in area protetta e nei corridoi, mostrano:

- Una buona concentrazione delle superfici e del contributo ammesso nelle aree protette, ed infatti si rileva il 24% delle superfici e il 26% dei contributi ammessi nei comuni interessati da un'alta percentuale (tra l'80 ed il 100%) di superficie in area protetta, rispetto ad una concentrazione totale regionale rispettivamente del 36% e 37%;

- Una moderata concentrazione delle superfici e del contributo ammesso nei corridoi ecologici ed infatti si rileva il 7% delle superfici e il 4,8% dei contributi ammessi nei comuni interessati da una percentuale media **(tra il 60 e l'80%.) di superficie comunale ricadente nei corridoi ecologici**, rispetto ad una concentrazione totale regionale rispettivamente del 16 e 12%, mentre non vi sono superfici e contributi nei comuni in classe E.

Tab 1.3.4- Distribuzione della tipologia di intervento 8.1.1 – Classe d'incidenza della superficie comunale in area protetta

Classe d'incidenza della superficie comunale in area protetta	Superficie concessa (ettari)	Superficie in area protetta	incidenza	Contributo ammesso €	Contributo ammesso in area protetta €	incidenza
A - tra lo 0,1 e il 20%	44,4	4,1	2,14	342.154	32.089	2,13
B -tra il 20 e il 40%	21,1	5,7	2,97	162.793	44.542	2,95
C - tra il 40 e il 60%	29,6	13,4	6,95	190.541	88.859	5,89
D - tra il 60 e l'80%			0,00			0,00
E - tra l'80 e il 100%	48,1	46,9	24,32	405.609	396.478	26,26
Nessuna superficie comunale in area protetta	49,8	0,0	0,00	408.714	0	0,00
Totale complessivo	192,9	70,2	36,37	1.509.811	561.968	37,22

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Tab 1.3.5- Distribuzione della tipologia di intervento 8.1.1 – Classe d'incidenza della superficie comunale nei corridoi ecologici

Classe d'incidenza della superficie comunale in area protetta	Superficie concessa (ettari)	Superficie in area protetta	incidenza	Contributo ammesso €	Contributo ammesso in area protetta €	incidenza
A - tra lo 0,1 e il 20%	48,12	4,3	2,23	434.156	33.209	2,20
B -tra il 20 e il 40%			0,00			0,00
C - tra il 40 e il 60%	25,96	13,19	6,84	153.960	78.178	5,18
D - tra il 60 e l'80%	18,98	13,62	7,06	101.756	73.614	4,88
E - tra l'80 e il 100%			0,00			0,00
Nessuna superficie comunale nei corridoi ecologici	99,85	0	0,00	819.938	0	0,00
Totale complessivo	192,92	31,11	16,13	1.509.811	185.001	12,25

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

La Misura 8.5 è strutturata in quattro azioni, che singolarmente e congiuntamente contribuiscono al miglioramento della biodiversità:

- Azione A - Investimenti una tantum per perseguire gli impegni di tutela ambientale e investimenti correlati all'art. 34 del Reg. (UE) 1305/2013.
- Azione B - Investimenti selvicolturali finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.
- Azione C - Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.
- Azione D - Elaborazione di piani di gestione per soggetti pubblici e loro associazioni.

Gli interventi previsti, sono tra l'altro, finalizzati ad attuare opere di rinaturalizzazione del bosco, di ripristino di ecosistemi forestali degradati, miglioramento della struttura e della funzionalità dei soprassuoli forestali, potenziamento della stabilità ecologica e della composizione delle specie dei popolamenti forestali, valorizzazione delle aree di accesso al bosco e realizzazione di percorsi didattico-educativi, sentieri e aree di fruizione, e di realizzazione o aggiornamento dei Piani di gestione Forestale.

Per tale misura era previsto uno specifico criterio di selezione per i progetti ricadenti in Area protetta al fine di valorizzare il patrimonio forestale, perseguire impegni di tutela ambientale e una corretta gestione del patrimonio forestale.

Dalle tabelle successive si evidenzia una buona concentrazione della spesa della Misura 8.5.1 in area protetta, pari al 64,4% del totale di spesa con percentuale elevata (42,2%) nei comuni con oltre l'80% di superficie in area protetta, mentre inferiore e pari al 22,7 % la concentrazione nei corridoi ecologici.

Tab 1.3.6- Distribuzione della tipologia di intervento 8.5.1 – Classe d'incidenza della superficie comunale in area protetta

Classe d'incidenza della superficie comunale in area protetta	Spesa ammessa		
	Totale	In area protetta	Incidenza sul totale
	€	€	%
A - tra lo 0,1 e il 20%	3.739.197	263.362	0,77
B -tra il 20 e il 40%	5.218.735	1.456.790	4,24
C - tra il 40 e il 60%	4.643.918	2.395.987	6,98
D - tra il 60 e l'80%	4.777.136	3.520.704	10,26
E - tra l'80 e il 100%	14.991.068	14.487.593	42,2
Nessuna superficie comunale in area protetta	961.376	0	0
Totale complessivo	34.331.430	22.124.437	64,44

Tab 1.3.7- Distribuzione della tipologia di intervento 8.5.1 – Classe d'incidenza della superficie comunale nei corridoi ecologici

Classe d'incidenza della superficie comunale nei corridoi	Spesa ammessa		
	Totale	In area protetta	Incidenza sul totale
	€	€	%
A - tra lo 0,1 e il 20%	2.395.561	222.759	0,65
B -tra il 20 e il 40%	4.581.460	1.581.904	4,61
C - tra il 40 e il 60%	3.860.375	1.936.967	5,64
D - tra il 60 e l'80%	4.144.811	2.869.449	8,36
E - tra l'80 e il 100%	1.365.250	1.173.265	3,42
Nessuna superficie comunale nei corridoi	17.983.973	0	0,00
Totale complessivo	34.331.430	7.784.344	22,67

Il valore maggiore di spesa ammessa si è concentrato nella provincia di Salerno con 21.949.044 € il 64% del totale, di questi circa il 79 %, 17.353.765€, si sono concentrati nei comuni interessati dalle aree protette. Importante risulta anche la percentuale d'incidenza delle somme ammesse in area protetta nella provincia di Avellino (52,9%), mentre decisamente minore è la presenza della Misura nella provincia di Caserta e nelle aree protette provinciali pari a circa l'8% rispetto ad una media regionale del 64,4%

Tab 1.3.8- Distribuzione della tipologia di intervento 8.5.1 – aree protette

Provincia	Spesa ammessa		
	Totale	in area protetta	incidenza
	€	€	%
Avellino	5.387.065	2.848.920	52,9%
Benevento	6.099.699	1.789.584	29,3%
Caserta	514.600	40.904	7,9%
Napoli	381.023	91.264	24,0%
Salerno	21.949.044	17.353.765	79,1%
Totale	34.331.430	22.124.437	64,4%

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

La Misura 15.1 ha finalità specifiche relative ad una gestione forestale atta a favorire e migliorare la conservazione della biodiversità. La misura si compone di

- Azione A1 – **Conservazione di radure. Le radure rafforzano l'effetto margine del bosco, a vantaggio dell'aumento della biodiversità vegetale e animale, la presenza di ambienti prativi nell'ambito di un bosco richiama la presenza di numerose specie di erbivori, mentre le condizioni di insolazione permettono la vita di numerose specie erpetologiche, di insetti e naturalmente floricole. Grazie alla loro struttura diversificata le radure ospitano anche numerosi organismi utili per le foreste e per aree agricole adiacenti. Per la fauna selvatica esso è di vitale importanza sia come habitat, sia come rampa d'involo o di atterraggio per l'avifauna che vive nella campagna circostante. Il mantenimento delle radure, che richiede operazioni di contrasto all'avanzare del popolamento forestale, facilita anche la presenza delle specie avicole presenti negli ambienti aperti.**
- Azione A2. Rilascio di piante morte o di piante con cavità. Il legno morto gioca un ruolo fondamentale per garantire la salute del bosco, la sua rinnovazione e la vita di tantissime specie spesso anche rare. Valorizzare ed implementare le necromasse esistenti rappresenta **un utile strumento di tutela della biodiversità che, tra l'altro permette, di diminuire la rarefazione ed estinzione di molti insetti. I resti di alberi a terra diventano un habitat importante per muschi, licheni, invertebrati e microrganismi che concorrono alla decomposizione del legno e all'arricchimento dell'humus, un substrato fertile per la crescita di nuove piantine.**
- Azione A3. Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo ferma restando la forma di **governo. L'allungamento del turno minimo ha lo scopo di favorire la conservazione del suolo e il mantenimento di specie arboree ecologicamente più coerenti con positive conseguenze sulla qualità visiva del paesaggio. Tale azione nell'ambito della banca dati DSSTEST 2021 non presenta superfici impegnate.**
- **Azione A4. scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici. L'impegno va oltre l'ordinarietà e consiste nella individuazione e rilascio per l'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici di almeno 7 esemplari per ettaro rinunciando al loro utilizzo commerciale.**
- Azione A5. incremento del numero di matricine da riservare al taglio. Nei boschi cedui **l'aumento del numero di matricine rilasciate al taglio rappresenta una misura ambientale di protezione del suolo, volta ad impedire la degradazione del bosco e incrementare la biodiversità.**
- Azione A6. creazione di aree di riserva non soggette a taglio. Nei boschi cedui e nelle fustaie le aree di riserva non soggette al taglio, oltre a contribuire alla conservazione della biodiversità, creano le condizioni per l'insediamento di popolazioni vegetali e animali e contribuiscono alla difesa e miglioramento del suolo soprattutto se le aree, non percorse dal taglio, coincidono con luoghi morfologicamente sensibili.

Tab 1.3.9- Distribuzione della tipologia di intervento 15.1 – aree protette

Province	Contributo ammesso	Contributo ammesso in area protetta	incidenza	Superficie ammessa	Superficie ammessa in area protetta	incidenza
Caserta	914.830,00	729.090,44	80%	1.518,91	1.297,22	85%
Benevento	2.998.601,20	1.789.702,64	60%	4.882,14	3.052,42	63%
Avellino	1.550.536,40	775.856,70	50%	2.768,77	1.385,46	50%
Salerno	25.868.334,80	22.716.417,21	88%	39.343,97	34.243,91	87%
Totale	31.332.302,40	26.011.067,00	83%	48.513,79	39.979,01	82%

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

La tabella precedente evidenzia come sia sempre la provincia di Salerno quella nella quale si ha la massima concentrazione della superficie e del contributo ammesso alla Misura sia in termini assoluti che in relazione alle Aree protette provinciali. Significativa è l'incidenza in area protetta della superficie (e del contributo) ammesso nella provincia di Caserta (85%), seppur la superficie totale ammessa (1.519 ha) rappresenta solo il 3% del dato regionale.

La tabella successiva evidenzia che è l'intervento relativo alla conservazione di radure quello più utilizzato in ambito regionale con quasi il 70% delle superfici ammesse, e relativamente a tale intervento circa il 63% della superficie impegnata si localizza in comuni con incidenza in Area protetta fra l'80 e il 100%.

Tab 1.3.10- Distribuzione della tipologia di intervento 15.1 – Classe d'incidenza della superficie comunale in area protetta

Comuni in classe d'incidenza in area protetta	Totale di Superficie ammessa	Conservazione di radure	Rilascio di piante morte o con cavità	Scelta e rilascio di esemplari da destinare all' invecchiament o naturale a fini	Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all' invecchiament
Comuni esterni all'area protetta	168,38	159,38				8,99
Tra lo 0,1 e il 20%	496,16	243,04	229,43	0,04		23,65
tra il 20 e il 40%	3.444,12	2.336,07	1.063,85	2,76	41,44	
tra il 40 e il 60%	6.193,95	5.623,89	366,48			203,61
tra il 60 e l'80%	5.733,70	4.229,69	1.386,71	29,03		88,27
tra l'80 e il 100%	32.477,48	21.149,00	10.900,91	23,68		403,91
Totale complessivo	48.513,79	33.741,07	13.947,38	55,51	41,44	728,43

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Anche l'intervento relativo al rilascio di piante morte evidenzia un trend simile con oltre il 78 % dei 13.947 ettari totale ricadenti in comuni con la massima incidenza di area protetta.

In relazione agli effetti favorevoli sulla biodiversità è da evidenziare come i due interventi della Misura 15 con la maggior superficie interessata, sia in termini assoluti che in relazione alle aree protette, e cioè la conservazione di radure e il rilascio di piante morte o con cavità, sono interventi con un'importanza rilevante rispetto all'obiettivo di conservazione ed incremento della biodiversità.

Tab 1.3.11- Distribuzione della tipologia di intervento 15.1 – Classe d'incidenza della superficie comunale nei corridoi ecologici

Comuni in classe d'incidenza in corridoi ecologici	Totale di Superficie ammessa	Conservazione di radure	Rilascio di piante morte o con cavità	Scelta e rilascio di esemplari da destinare all' invecchiament o naturale a fini	Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all' invecchiament
Comuni esterni ai corridoi	18.727,49	12.071,30	6.276,98	13,43	41,44	324,41
Tra lo 0,1 e il 20%	1.197,82	598,90	598,90			
tra il 20 e il 40%	6.768,87	6.185,64	183,72			399,52
tra il 40 e il 60%	7.984,88	5.242,78	2.702,65	39,32		0,11
tra il 60 e l'80%	13.834,73	9.642,45	4.185,13	2,76		4,39
tra l'80 e il 100%						
Totale complessivo	48.513,79	33.741,07	13.947,38	55,51	41,44	728,43

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Diversa è invece la distribuzione delle superfici nell'ambito dei corridoi ecologici, si evidenzia infatti che rispetto al totale di superficie ammessa la maggior concentrazione si ha nelle aree esterne ai corridoi stessi. Tale evenienza è certamente da mettere in correlazione con la struttura lineare dei corridoi che interessa superfici limitate.

Gli strumenti di pianificazione forestale, Piani di Gestione Forestale (PGF), finanziati nell'ambito della Misura 16.8.1 sono basati sulla conoscenza delle dinamiche del bosco, sulla previsione della domanda di beni e servizi che essi possono soddisfare e sulla verifica degli effetti delle attività colturali al loro interno. Le foreste sono tra gli ecosistemi più ricchi del pianeta, ospitano circa l'80% degli animali e delle piante terrestri del mondo (FAO). La biodiversità costituisce la base di molti dei valori e dei servizi che la società ricava dalle foreste, incluso cibo, fibre, biomasse, legno e rifugi per gli animali selvatici. Un prelievo sostenibile mantiene la risorsa rinnovabile, ma secoli di sfruttamento hanno impoverito le foreste, alle quali vanno restituite una struttura e una composizione più stabili allo scopo di ricostituire e mantenere la loro efficienza produttiva.

La distribuzione territoriale del contributo ammesso della 16.8.1 sul territorio regionale evidenzia una collocazione importante nelle provincie di Salerno, Benevento ed Avellino, mentre minore è il contributo richiesto ed ammesso nelle provincie di Napoli e Caserta. La provincia di Caserta evidenzia inoltre la minor percentuale (8,2%) di insistenza del contributo ammesso in comuni interessati da aree protette e nessun contributo nei comuni interessati dai corridoi ecologici. La maggior concentrazione del contributo nelle aree protette (61,7% dei 420.939€ ammessi) si ha nella provincia di Benevento.

Tab 1.3.12- Distribuzione della tipologia di intervento 16.8.1 – aree protette

Provincia	Spesa ammessa		
	Totale	in area protetta	incidenza
	€	€	%
Avellino	329.199	176.002	53,5%
Benevento	420.939	259.694	61,7%
Caserta	34.622	2.829	8,2%
Napoli	159.003	82.671	52,0%
Salerno	515.321	259.404	50,3%
Totale	1.459.084	780.600	53,5%

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Mentre il beneficio maggiore atteso dalla presenza di contributo ammesso per la realizzazione e aggiornamento dei PGF rispetto alle tematiche dei corridoi ecologici lo riscontriamo nella provincia di **Avellino** dove nei corridoi si concentra il **50,5%** dei **329.199 €** ammessi.

Tab 1.3.13- Distribuzione della tipologia di intervento 16.8.1 – corridoi ecologici

Provincia	Spesa ammessa		
	regione Campania	nei corridoi	incidenza
	€	€	%
Avellino	329.199	166.182	50,5%
Benevento	420.939	177.023	42,1%
Caserta	34.622	0	0,0%
Napoli	159.003	664	0,4%
Salerno	515.321	47.543	9,2%
Totale	1.459.084	391.413	26,8%

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

La spesa ammessa totale della Misura 16.8.1, distribuita nei comuni di ogni raggruppamento in funzione della superficie forestale comunale, evidenzia una buona concentrazione, pari al 32.3%, **nei comuni che hanno tra l'80 e il 100%** di superficie in area protetta. Rispetto alle percentuali di distribuzione della spesa totale si evidenzia come nei comuni in classe E circa **460.000 €** si collocano in area protetta. Solo il 7% della spesa totale si colloca in comuni senza superficie in area protetta.

Tab 1.3.14- Distribuzione della tipologia di intervento 16.8.1 – Classe d'incidenza della superficie comunale in area protetta

Classe d'incidenza della superficie comunale in area protetta	Spesa ammessa totale	Ripartizione della spesa totale nei comuni per classe d'incidenza in area protetta	Spesa ammessa in area protetta	Incidenza
	€	%	€	%
A - tra lo 0,1 e il 20%	263.871	18,08	14.730	1,01
B - tra il 20 e il 40%	239.841	16,44	69.513	4,76
C - tra il 40 e il 60%	143.252	9,82	73.276	5,02
D - tra il 60 e l'80%	237.388	16,27	163.218	11,19
E - tra l'80 e il 100%	471.273	32,3	459.864	31,52
Nessuna superficie comunale in area protetta	103.459	7,09	0	0,00
Totale complessivo	1.459.084	100	780.600	53,50

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

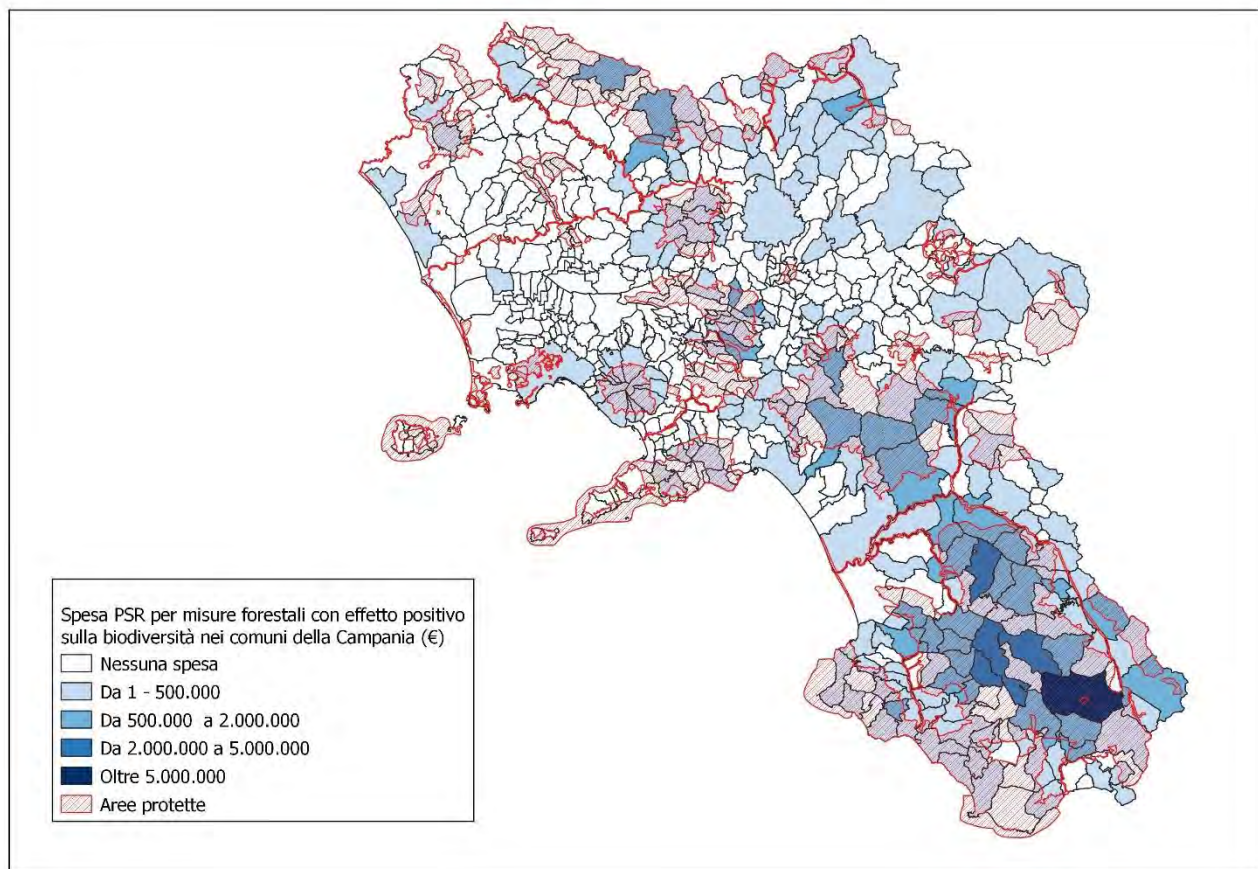
Diversa risulta invece la distribuzione della spesa rispetto ai corridoi ecologici, infatti oltre il 54% di questa, pari a **792.345 €** si colloca in comuni senza superficie nei corridoi stessi. Nei comuni in classe E, cioè nei comuni che hanno **tra l'80 ed il 100% di superficie comunale nei corridoi**, la ripartizione della spesa risulta piuttosto bassa e pari solo al 4,13% del totale, di questi solo **56.480 €**, ricadono nell'area dei corridoi ecologici.

Tab 1.3.15- Distribuzione della tipologia di intervento 16.8.1 – Classe d'incidenza della superficie comunale nei corridoi ecologici

Classe d'incidenza della superficie comunale nei corridoi ecologici	Spesa ammessa ripartita per superficie forestale regionale	Ripartizione della spesa totale nei comuni per classe d'incidenza nei corridoi	Spesa ammessa in corridoi	incidenza
	€	%	€	%
A - tra lo 0,1 e il 20%	42.268	2,9	843	0,06
B - tra il 20 e il 40%	56.686	3,89	17.394	1,19
C - tra il 40 e il 60%	215.061	14,74	114.644	7,86
D - tra il 60 e l'80%	292.498	20,05	202.052	13,85
E - tra l'80 e il 100%	60.226	4,13	56.480	3,87
Nessuna superficie comunale nei corridoi	792.345	54,3	-	0,00
Totale complessivo	1.459.084	100	391.413	26,83

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Fig 1.3.3- Distribuzione della spesa per le misure forestali con effetto positivo sulla biodiversità



Fonte: Elaborazioni Gis su dati di monitoraggio, dati vettoriali dei comuni della regione Campania ed elenco ufficiale delle aree protette (Geo portale Nazionale)

La figura precedente e la tabella seguente evidenziano come vi sia una buona correlazione tra l'insieme dei contributi ammessi (Misure 8.1.1,15.1.1,8.5,16.8) favorevoli alla biodiversità e la distribuzione delle aree protette sul territorio regionale, ed infatti sono 47 i comuni con più dell'80% del proprio territorio in area protetta nei quali si verifica una spesa relativa alle misure forestali analizzate. Il comune con il maggior valore di spesa è Senza in Provincia di Salerno comune ricadente nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diana e in aree SIC e ZPS.

Tab. 1.3.16- Distribuzione dei comuni con diversa incidenza di aree protette in relazione alla classe di spesa ammessa per le misure forestali con effetto positivo sulla biodiversità

Classi di spesa	no area protetta	1-20%	20-40%	40-60%	60-80%	>80%	Totale complessivo
A da 1 a 500.000	22	37	34	22	22	26	163
B da 500.000 a 2.000000		1	5	6	7	16	35
C da 2.000.000 a 5.000000						4	4
D >5.000.000						1	1
nessuna spesa	148	74	48	39	17	21	347
Totale	170	112	87	67	46	68	550

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Dei 68.632628 € ammessi il 98% si colloca nei comuni con superficie in area protetta e oltre il 54 % (37.240.590 €) si colloca nei comuni (tabella 1.3.16) con un'incidenza di superficie in area protetta maggiore dell'80%, mentre solo il 2,29 % si sono distribuiti in comuni senza superficie in area protetta.

Tab. 1.3.16- Distribuzione della spesa ammessa per le misure forestali con effetto positivo sulla biodiversità nei comuni per classe d'incidenza di superficie in area protetta

Comuni in classe d'incidenza di superficie in area protetta	Spesa ammessa con effetto positivo sulla biodiversità	percentuale di spesa in comuni per classe d'incidenza
A - tra lo 0,1 e il 20%	4.693.968	6,84
B -tra il 20 e il 40%	7.858.975	11,45
C - tra il 40 e il 60%	8.605.965	12,54
D - tra il 60 e l'80%	8.662.776	12,62
E - tra l'80 e il 100%	37.240.590	54,26
Nessuna superficie comunale in area protetta	1.570.353	2,29
Totale complessivo	68.632.628	100,00

Degli oltre 68 milioni totali oltre il 71% si concentrano nella provincia di Salerno che è anche la provincia, come detto, con la più alta percentuale, oltre il 57 %, di presenza delle aree protette regionali.

Tab. 1.3.17- Distribuzione provinciale della spesa ammessa per le misure forestali con effetto positivo sulla biodiversità

Province	Spesa ammessa favorevole alla biodiversità (€)	Distribuzione percentuale della spesa ammessa favorevole alla biodiversità (%)
Avellino	7.486.978	10,91
Benevento	9.893.353	14,41
Caserta	1.735.529	2,53
Napoli	540.025	0,79

Province	Spesa ammessa favorevole alla biodiversità (€)	Distribuzione percentuale della spesa ammessa favorevole alla biodiversità (%)
Salerno	48.976.742	71,36
Totale complessivo	68.632.628	100,00

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Tab. 1.3.18- Distribuzione della spesa ammessa per le misure forestali con effetto positivo sulla biodiversità nei comuni per classe d'incidenza di superficie nei corridoi ecologici

Comuni in classe d'incidenza di superficie nei corridoi	Spesa ammessa con effetto positivo sulla biodiversità	Percentuale di spesa in comuni per classe d'incidenza
A - tra lo 0,1 e il 20%	3.641.354	5,31
B - tra il 20 e il 40%	8.592.026	12,52
C - tra il 40 e il 60%	9.490.719	13,83
D - tra il 60 e l'80%	13.461.898	19,61
E - tra l'80 e il 100%	1.425.476	2,08
Nessuna superficie comunale nei corridoi	32.021.154	46,66
Totale complessivo	68.632.628	100

Diversa appare invece la distribuzione della spesa ammessa nei comuni in riferimento all'incidenza della loro superficie nei corridoi ecologici, ed infatti circa il 47% si colloca in comuni senza superficie nei corridoi e solo il 2% nei comuni con superficie nei corridoi ecologici superiore all'80%, tale evenienza è però, come già detto, da ricollegarsi alla caratteristica stessa dei corridoi ecologici, che avendo un andamento lineariforme, interessano normalmente una superficie limitata della 'area comunale.

1.4 Le misure forestali e il rischio di erosione

1.4.1 il fenomeno dell'erosione del suolo in regione Campania

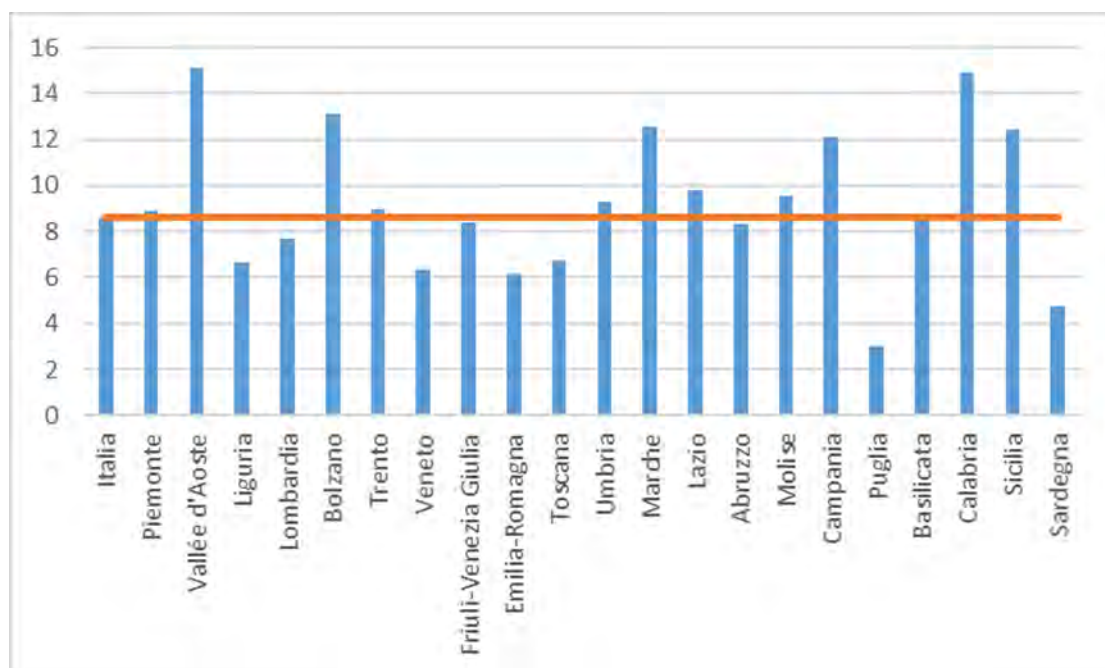
L'erosione del suolo è un fenomeno fortemente impattante sull'ambiente, in quanto:

- riduce lo spessore di terreno coltivabile, asportando la porzione di suolo che contiene le sostanze organiche, l'acqua, i sali minerali e le particelle più fini avviando un terreno fertile alla desertificazione;
- può innescare sui pendii ripidi fenomeni franosi;
- Il materiale eroso trasportato a valle riduce la capacità di portata dei corsi d'acqua aumentando i rischi di inondazione;
- **la sedimentazione del materiale eroso interra i canali irrigui e riduce l'efficienza e la durata in servizio dei serbatoi;**
- il materiale eroso è spesso ricco di sostanze chimiche (fertilizzanti, insetticidi o altro) provenienti dalle pratiche agricole, le quali tendono a distribuirsi sul terreno e a concentrarsi nei corsi d'acqua producendo un inquinamento distribuito sul territorio.

Non esistono benchmark univoci per stabilire le soglie di rischio da erosione. JRC (2012) definisce come "tollerabile" un tasso erosivo di 1 Mg/ha/anno, mentre tale soglia è fissata a 6 Mg/ha/anno dall'OCSE e a 11,2 Mg/ha/anno dal Soil Conservation Service dell'United States Department of Agriculture (USDA), con riferimento a suoli profondi e a substrato rinnovabile.

Il dato riferito alla regione Campania mostra un valore d'erosione più alto del dato nazionale come la maggior parte delle regioni del sud Italia.

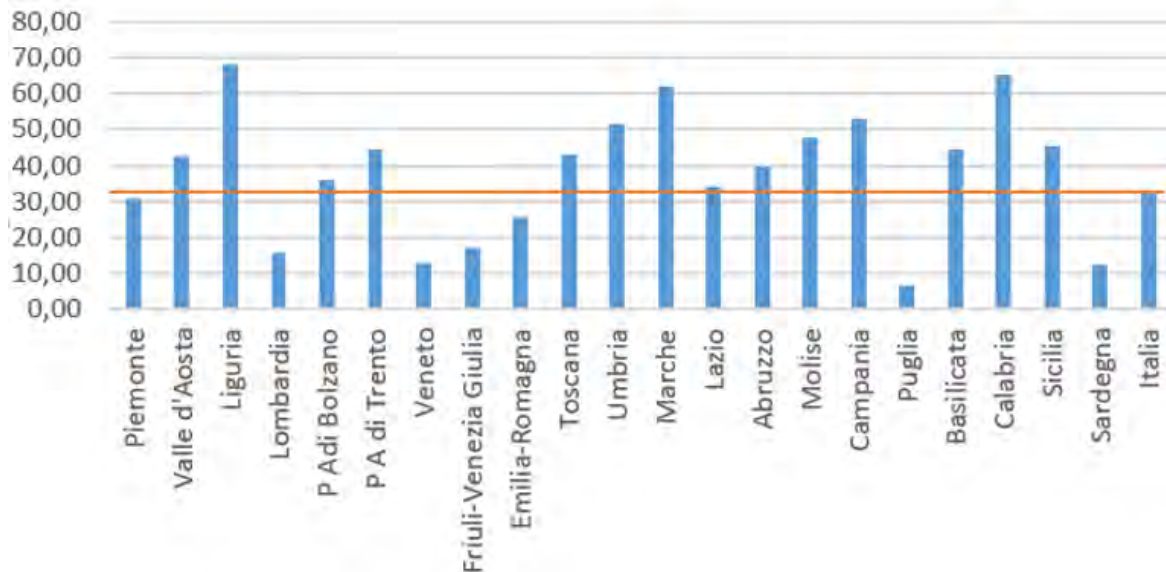
Fig. 1.4.1 Erosione del suolo Mg /ha/anno



Fonte: JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016"

In base alle elaborazioni di JRC, in Campania i suoli agrari con erosione > 11,2 Mg/ha/a sono il 53% del totale, dato questo molto più alto del dato medio nazionale (32,8%).

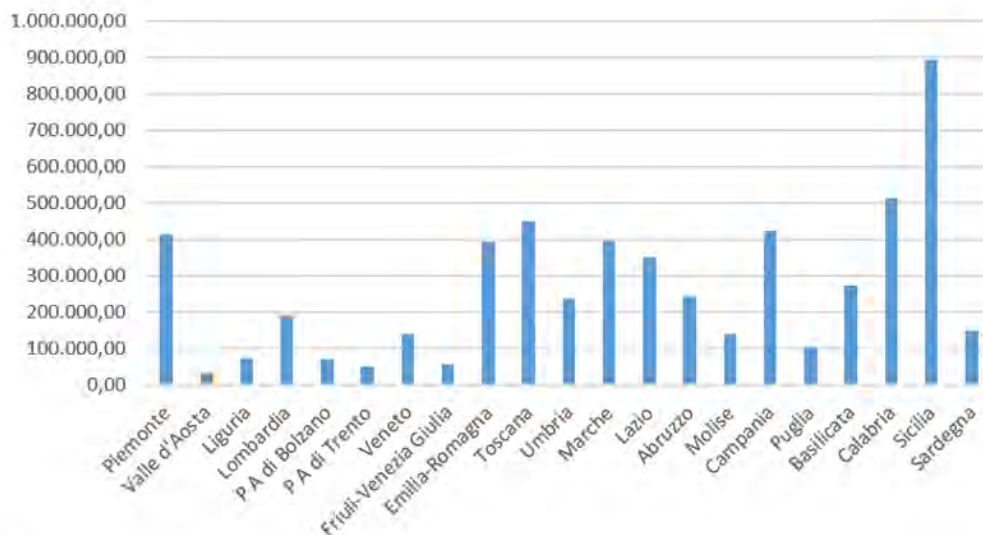
Fig. 1.4.2 Percentuale di area agricola interessata da erosione > 11,2



Fonte: JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016"

In valore assoluto la superficie agricola totale della regione Campania interessata da fenomeni erosivi è pari a 422.800 ha, il 7,5% del totale riferito al territorio nazionale (5.609.983 ha). La percentuale di area agricola regionale interessata da fenomeni erosivi risulta quindi inferiore tra le regioni del Sud solo alla Calabria.

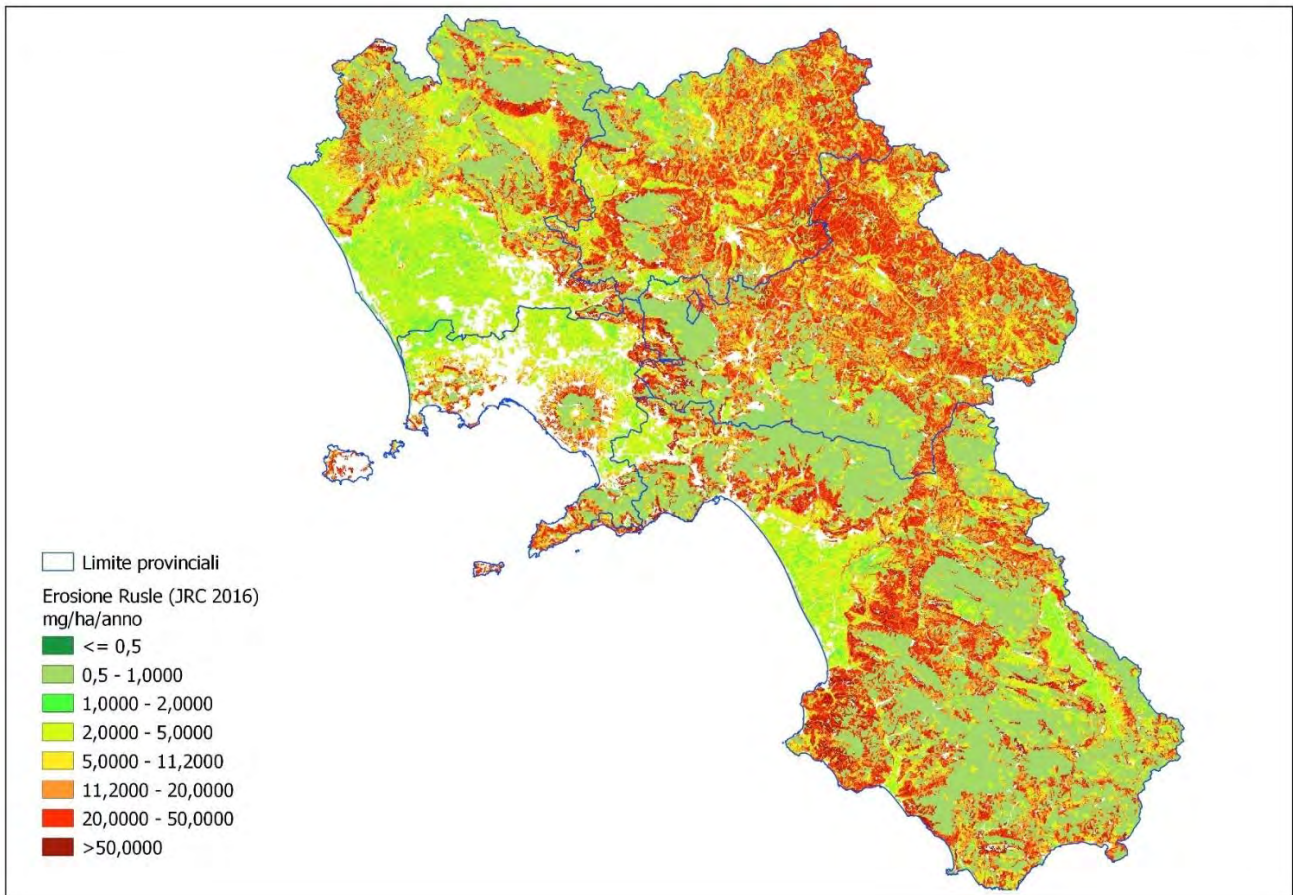
Fig. 1.4.3 Totale di area agricola interessata da erosione > 11,2 (ha)



Fonte: JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016"

Come si evince dalla figura seguente le provincie con il maggior tasso d'erosione sono Benevento ed Avellino dove si raggiungono valori medi di 14 Mg/ha/anno, la provincia di Napoli ed in maggior misura Caserta presentano valori di erosione minori di 11,2 Mg/ha/anno (limite di erosione tollerabile)

Figura 1.4.4 Erosione attuale della regione Campania



Fonte Carta Erosione JRC 2016

L'analisi per zona altimetrica mostra come in linea generale è la zona collinare quella maggiormente esposta ai fenomeni erosivi, a causa della presenza contemporanea di fattori di rischio importanti di tipo climatico e morfologico e della minore protezione del suolo da parte della vegetazione naturale, **che limita il fenomeno nell'area montana**. Di fatto il fenomeno erosivo interessa marginalmente le zone boscate perché le foreste offrono una protezione naturale contro la perdita di suolo.

Tab. 1.4.1 **Distribuzione delle aree agricole a rischio d'erosione per provincia e fascia altimetriche**

Province	Zone altimetriche					
	pianura		collina		montagna	
	Mg/ha/anno	Ha	Mg/ha/anno	Ha	Mg/ha/anno	Ha
Avellino	16,85	18.724	17,16	178.528	8,18	81.727
Benevento	17,20	62.348	16,18	98.019	9,86	46.606
Caserta	9,06	196.155	9,35	41.697	3,33	26.212
Napoli	11,87	98.804	15,73	13.300	5,03	5.102
Salerno	16,32	188.834	12,29	169.487	4,96	133.945

Fonte Nostre elaborazioni su base Carta dell'erosione JRC

Si evidenzia anche una particolare presenza di erosione nelle aree pianeggianti delle provincie di Benevento ed Avellino, tale aspetto, deve essere contestualizzato nel complesso delle caratteristiche del territorio regionale. L'area di pianura definita a partire dal modello digitale del terreno

(USGS/NASA SRTM data) include i territori con altitudine inferiore ai 300 metri, ivi inclusi i territori pedecollinari (con altitudine compresa tra i 200 e i 300 metri) dove, soprattutto in presenza di forti pendenze, spesso si verificano fenomeni erosivi.

1.4.2 le misure coinvolte

- M8.1.1 - Imboschimento di superfici agricole e non agricole.
- M8.5. D - Elaborazione di piani di gestione per soggetti pubblici e loro associazioni.
- M16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.

1.4.3 le analisi territoriali

Gli imboschimenti promossi dall'azione 8.1.1 hanno un effetto rilevante nei confronti della mitigazione del fenomeno erosivo in quanto l'azione delle radici consolida il suolo, soprattutto in presenza di pendii, impedisce l'erosione del terreno fertile e previene fenomeni di dissesto.

La distribuzione territoriale dell'intervento d'imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli, M 8.1.1, evidenzia come la maggior parte della superficie e della spesa ammessa si collocano nei 94 comuni classificati, in base alla prevalenza dei valori presenti nella Carta dell'erosione "RUSLE Campania JRC 2016", con valore di erosione "molto alta" con oltre 30 Mg/ha/anno di suolo eroso. L'erosione superiore a 11,2 Mg/ha/anno è da considerarsi "non tollerabile" per tanto è rilevante notare come nelle classi con valori superiori a tale soglia si collocano complessivamente 105 comuni che interessano il 30% della superficie comunale regionale, in tali comuni la superficie impegnata risulta pari a 107 ettari il 57 % del totale, mentre la spesa ammessa rappresenta oltre il 52 % della spesa totale.

Tab 1.4.2- Distribuzione della tipologia di intervento 8.1.1 – Classe di erosione

Classe di erosione	Comuni	Superficie complessiva		Superficie impegnata operazione 8.1		Spesa ammessa	
	n.	ha	%	ha	%	€	%
Erosione bassa (< 0,5 t/ha anno)	353	818.065,1	60,2%	64,34	33,4%	557.168	36,9 %
Erosione moderata (tra 0,5 e 11,2 t/ha anno)	93	126.035,3	9,3%	20,98	10,9%	163.240	10,8 %
Erosione alta (tra 11,2 e 30 t/ha anno)	11	62.972,6	4,6%	9,81	5,1%	76.281	5,1%
Erosione molto alta (> 30 t/ha anno)	94	352.876,2	25,9%	97,78	50,7%	713.122	47,2 %
Totale	551	1.359.949,3	100%	192,92	100%	1.509.811	100 %

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

La tabella seguente evidenzia inoltre come nei comuni con classi d'erosione molto alta il valore di euro ammesso alla misura per ettaro di superficie comunale sia quasi il doppio della media regionale.

Per tanto dalle analisi svolte si evidenzia un buon livello di distribuzioni della superficie dell'intervento 8.1.1 nell'ambito delle aree a maggior necessità di protezione.

Tab 1.4.3- Spesa per ettaro di superficie della tipologia di intervento 8.1.1 – Classe di erosione

Classe di erosione	Superficie totale	Spesa ammessa	€/ha di superficie comunale
	ha	€	€
Erosione bassa (< 0,5 t/ha anno)	818.065,1	557.168	0,68
Erosione moderata (tra 0,5 e 11,2 t/ha anno)	126.035,3	163.240	1,30
Erosione alta (tra 11,2 e 30 t/ha anno)	62.972,6	76.281	1,21

Classe di erosione	Superficie totale	Spesa ammessa	€/ha di superficie comunale
	ha	€	€
Erosione molto alta (> 30 t/ha anno)	352.876,2	713.122	2,02
Totale	1.359.949,3	1.509.811	1,11

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Gli interventi volti a finanziare la redazione o aggiornamento del PGF, in particolare le Misura 8.5.D e 16.8.1 incidono sul fenomeno in analisi, in quanto la gestione responsabile di un bosco non aiuta soltanto al mantenimento dello stesso e allo sviluppo di una filiera produttiva rispettosa della natura, ma rappresenta anche uno strumento utile a migliorare la qualità del suolo, sia in termini di fertilità **che di contrasto all'erosione e al dilavamento**

Le tabelle successive, relative alla distribuzione della spesa ammessa per gli interventi considerati, non evidenziano una **concentrazione ottimale degli investimenti in relazione al rischio d'erosione**; ed infatti in relazione all'intervento 8.5.D si evidenzia come circa il 63% (3.651.733 €) della spesa totale (5.825.238 €) si colloca in aree ad erosione bassa ed il 30% complessivamente nelle due classi ad erosione maggiore.

Tab 1.4.4- Distribuzione della tipologia di intervento 8.5.D – Classe di erosione

Tipo soggetto pubblico	Numero Comuni	Superficie boschiva		Superficie complessiva		Spesa ammessa totale	
		ha	%	ha	%	€	%
Erosione bassa (< 0,5 t/ha anno)	353	241.256,90	63,05	818.065	60,20%	3.651.733	62,69
Erosione moderata (tra 0,5 e 11,2 t/ha anno)	93	7.216,70	1,88	126.035	9,30%	431.779	7,41
Erosione alta (tra 11,2 e 30 t/ha anno)	11	11.568,10	3,02	62.973	4,60%	9.998	0,17
Erosione molto alta (> 30 t/ha anno)	94	122.569,00	32,03	352.876	25,90%	1.731.728	29,73
Totale	551	382.610,80	100	1.359.949	100 %	5.825.239	100

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Tuttavia, **nella classe di erosione molto alta sono stati ammessi a finanziamento 4,91 € ad ettaro**, dato superiore alla media regionale ed anche al valore relativo alla classe di erosione bassa (4,46 €/ha).

Tab 1.4.5- Spesa per ettaro di superficie della tipologia di intervento 8.5.D – Classe di erosione

Classe di erosione	Superficie totale	Spesa ammessa	€/ha di superficie comunale
	ha	€	€
Erosione bassa (< 0,5 t/ha anno)	818.065,10	3.651.733	4,46
Erosione moderata (tra 0,5 e 11,2 t/ha anno)	126.035,30	431.779	3,43
Erosione alta (tra 11,2 e 30 t/ha anno)	62.972,60	9.998	0,16
Erosione molto alta (> 30 t/ha anno)	352.876,20	1.731.728	4,91
Totale	1.359.949,30	5.825.239	4,28

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Per quanto **attiene alla sottomisura 16.8 il 73% (1.060.506 €) della spesa ammessa totale (1.459.084 €) si colloca in comuni a rischio d'erosione moderato** mentre solo il 14% circa nelle due classi a maggior rischio.

Tab 1.4.6- Distribuzione della tipologia di intervento 16.8.1 – Classe di erosione

Tipo soggetto pubblico	Numero Comuni	Superfici e boschiva	Superficie complessiva		Spesa ammessa soggetti pubblici	Spesa ammessa soggetti privati	Spesa ammessa totale	
			ha	%			€	%
Erosione bassa (< 0,5 t/ha anno)	353	241.256,9	818.065	60,2%	199.479		199.479	13,7%
Erosione moderata (tra 0,5 e 11,2 t/ha anno)	93	7.216,7	126.035	9,3%	895.936	164.570	1.060.506	72,7%
Erosione alta (tra 11,2 e 30 t/ha anno)	11	11.568,1	62.973	4,6%	187.873		187.873	12,9%
Erosione molto alta (> 30 t/ha anno)	94	122.569,0	352.876	25,9%	11.226		11.226	0,8%
Totale	551	382.610,8	1.359.949	100,0%	1.294.514	164.570	1.459.084	100,0%

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

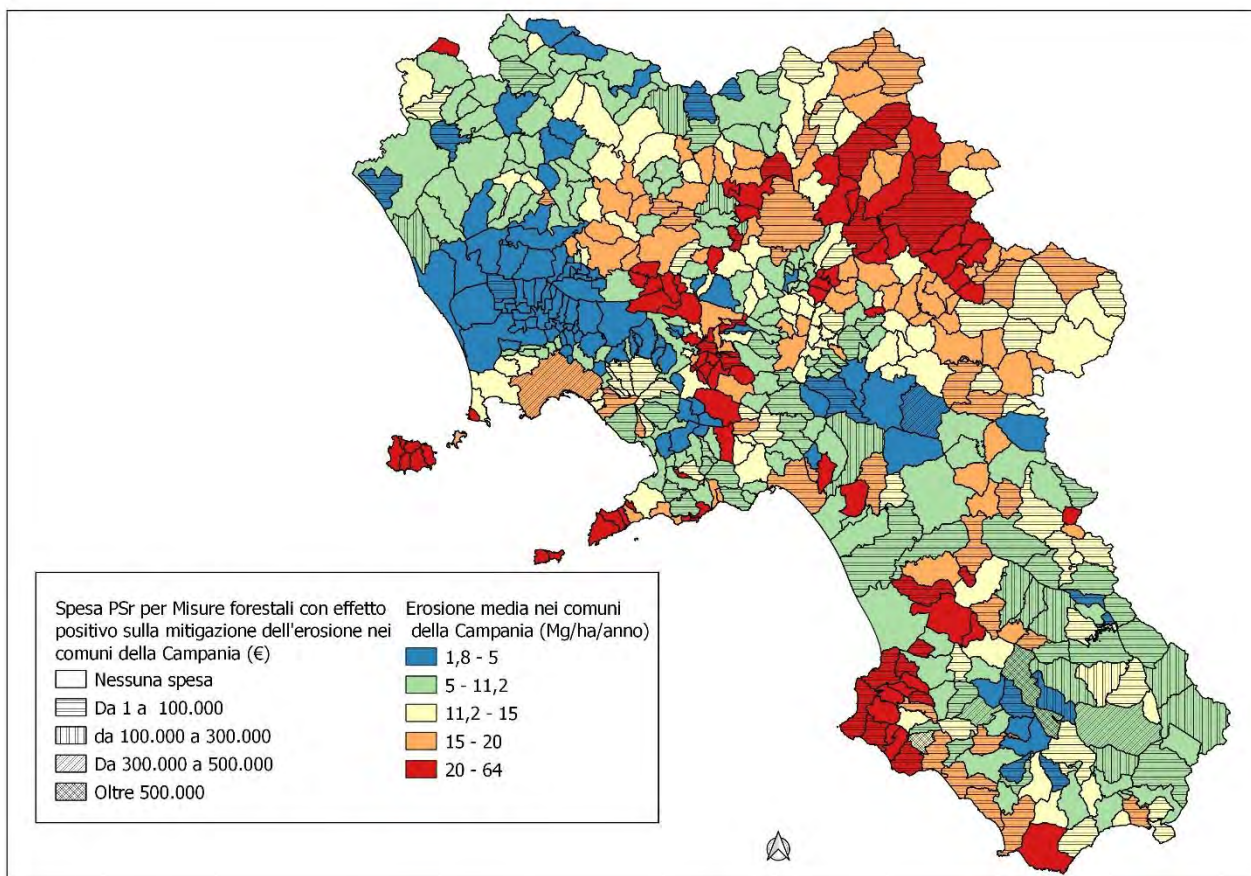
Il valore relativo agli euro ad ettaro di spesa ammessa evidenzia un dato molto basso (0,03 €/ha) per le classi a rischio d'erosione molto alta, nella classe di erosione alta gli euro di spesa ammessa per ettaro (2,98 €/ha) sono maggiori rispetto al dato medio regionale (1,07 €/ha), ma notevolmente inferiori a quelli relativi ai comuni in classe di erosione moderata (8,41 €/ha).

Tab 1.4.7- Spesa per ettaro di superficie della tipologia di intervento 16.8.1 – Classe di erosione

Classe di erosione	Superficie totale	Spesa ammessa	€/ha di superficie comunale
	ha	€	€
A- Erosione bassa (< 0,5 t/ha anno)	818.065,1	199.479	0,24
B- Erosione moderata (tra 0,5 e 11,2 t/ha anno)	126.035,3	1.060.506	8,41
C- Erosione alta (tra 11,2 e 30 t/ha anno)	62.972,6	187.873	2,98
D- Erosione molto alta (> 30 t/ha anno)	352.876,2	11.226	0,03
Totale	1.359.949,3	1.459.084	1,07

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Fig 1.4.5- Distribuzione della spesa per le misure forestali con effetto **positivo sull'erosione**



Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

L'immagine precedente e le tabelle seguenti evidenziano come, nel complesso, non si è avuta un ottimale collocazione della spesa ammessa per l'insieme delle misure forestali con effetti potenzialmente favorevoli alla riduzione dell'erosione (M 8.1.1, 8.5.D, 16.8.1), nelle aree a maggior rischio; ed infatti si evidenziano valori di spesa solo in 38 comuni con valore di erosione alto e molto alto (superiori a 11,2 t/ha/anno), e per 29 di questi la cifra ammessa si colloca nella classe di spesa più bassa (Tra 1 e 100.000 €). Solo in un comune in classe d'erosione molto alta (Laurino in provincia di Salerno) si è registrato un livello di spesa rilevante (>di 500.000).

Se si considera invece la distribuzione della spesa con effetto positivo sul contrasto all'erosione si rileva che il 32% di questa si colloca in territori con erosione molto alta.

Si sottolinea che tale mancata concentrazione, ad eccezione della misura 8.1.1. che agisce al di fuori del territorio boscato, è da collegarsi al fatto che la protezione dall'erosione non rappresenta l'obiettivo principale per le misure (16.8.1 e 8.5 az. D) che agiscono su territori forestali.

Tab. 1.4.8- - Distribuzione dei comuni per classi di spesa per le misure forestali con effetto positivo sul **contrasto all'erosione**

Classe di spesa	Classe di erosione				Totale
	Bassa (<0,5 t/ha/anno)	Moderata (tra 0,5 e 11,2 t/ha/anno)	Alta (tra 11,2 e 30 t/ha/anno)	Molto alta (>30 t/ha/anno)	
nessuna spesa	247	85	5	62	399
da 1 a 100.000	96	7	6	23	132

Classe di spesa	Classe di erosione				Totale
	Bassa (<0,5 t/ha/anno)	Moderata (tra 0,5 e 11,2 t/ha/anno)	Alta (tra 11,2 e 30 t/ha/anno)	Molto alta (>30 t/ha/anno)	
da 100.000 a 300.000	6			7	13
da 300.000 a 500.000	2	1		1	4
> 500.000	1			1	2
Totale	352	93	11	94	550

Tab. 1.4.9- - Distribuzione della spesa per le misure forestali con effetto positivo nel contrasto all'erosione del suolo

Classi di erosione	Spesa ammessa con effetto positivo nel contrasto all'erosione	%
A- Erosione bassa (< 0,5 t/ha anno)	5.128.066	58,3
B- Erosione moderata (tra 0,5 e 11,2 t/ha anno)	624.424	7,1
C- Erosione alta (tra 11,2 e 30 t/ha anno)	143.719	1,6
D- Erosione molto alta (> 30 t/ha anno)	2.897.925	33,0
Totale	8.794.134	100,0

1.5 Le misure forestali e il dissesto idrogeologico

1.5.1 il dissesto idrogeologico nella regione Campania

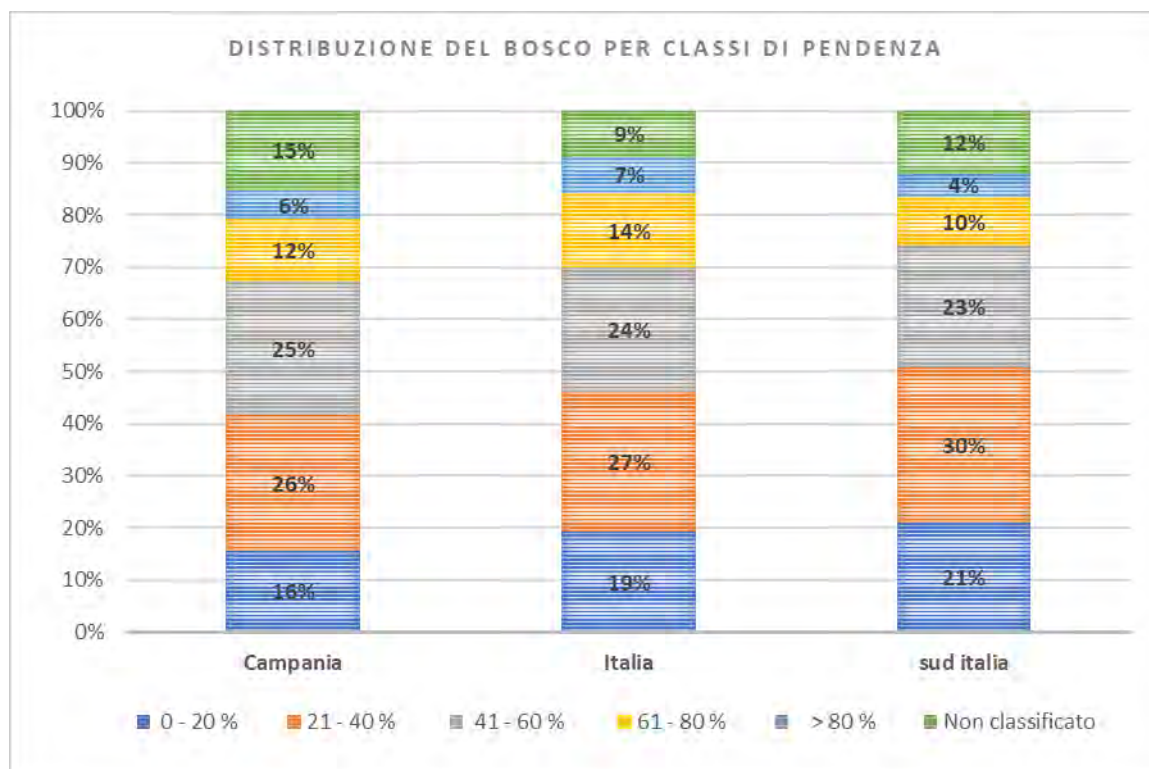
La Campania è un territorio estremamente giovane a livello geologico e presenta un'elevata pericolosità sismica, bradisismica e vulcanologica, nonché un'estrema fragilità a livello alluvionale e franoso; La vulnerabilità è incrementata anche dal fatto che la Regione ha la più alta densità abitativa della penisola.

La Campania è tra le Regioni con i valori più alti di popolazione a elevato rischio frana (oltre il 5% dei residenti) ed ha il maggior numero di unità locali di imprese a rischio, proprio in conseguenza dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

Secondo i dati del rapporto dell'ISPRA "Dissesto idrogeologico in Italia" In Campania su 13.671 chilometri quadrati di superficie, ben 2.670,4 (il 19,5%) sono soggetti a rischio frana elevato e molto elevato. A questi territori si aggiungono, e in qualche caso si sovrappongono, ben 693,8 chilometri quadrati a pericolosità idraulica media. In totale, il territorio della Campania esposto a rischio idrogeologico ammonta a 3.338,2 chilometri quadrati: il 24,4% della superficie regionale. Ed è un rischio diffuso, al punto che su 551 comuni, ben 504 ricadono in aree bersaglio di possibili frane o alluvioni.

La pendenza dei versanti espone a maggiore vulnerabilità del terreno al dissesto; di conseguenza la protezione offerta dal bosco assume maggiore rilevanza sui terreni più acclivi. La distribuzione del bosco per fascia altimetrica evidenzia che il 18% dei boschi campani ha una pendenza superiore al 60% contro una media delle regioni del sud Italia del 14%.

Fig. 1.5.1 - Distribuzione del bosco per classi di pendenza

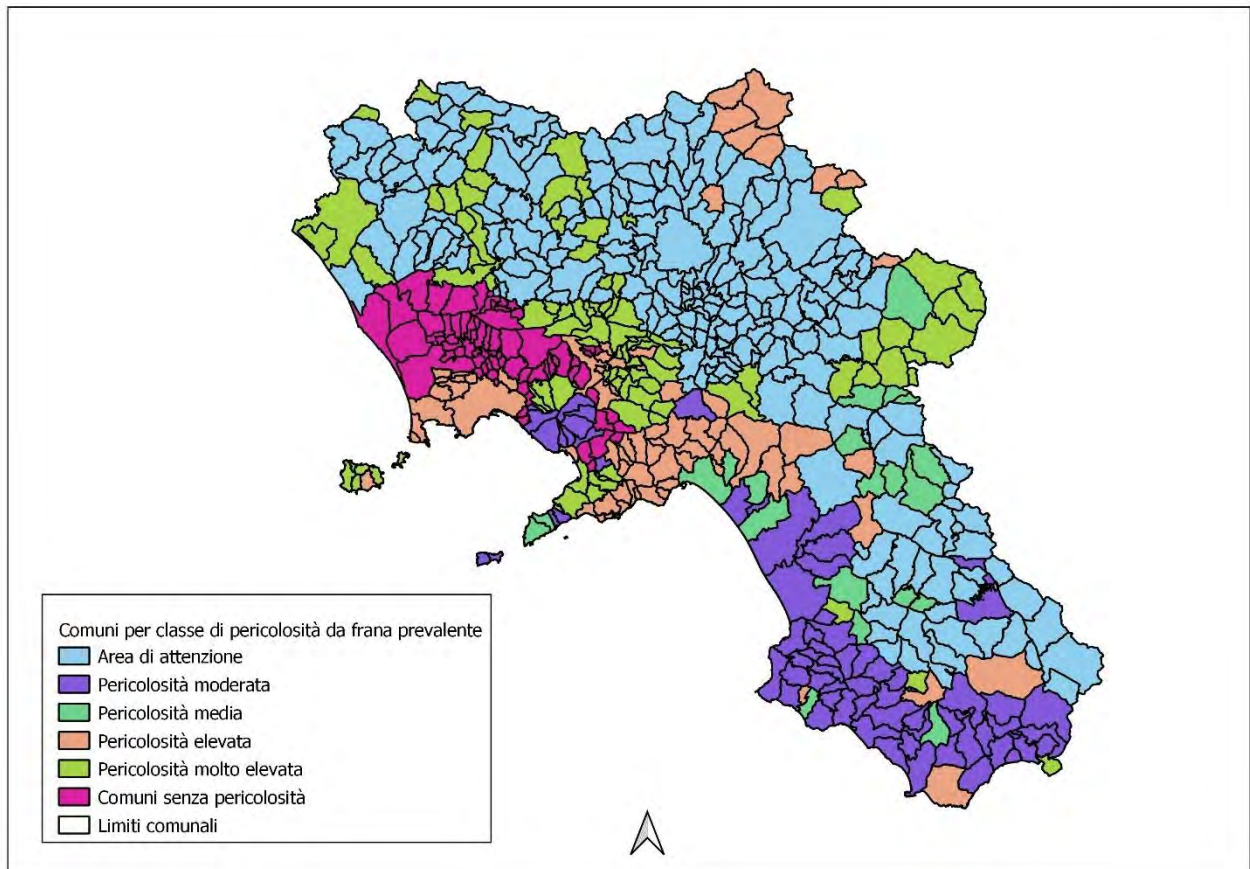


Fonte: elaborazioni su dati IFNC

La classificazione dei comuni campani per classi di pericolosità da frana evidenzia che il 19% dei comuni rientra nella classe di pericolosità molto elevata e il 15% nella classe di pericolosità elevata.

Il 20% della superficie comunale complessiva è ricompresa nelle classi di pericolosità alta e molto alta e in totale l'area di frana (Aree di Attenzione AA, Molto elevata P4, Elevata P3, Media P2, Moderata P1) rappresenta il 60% dell'area comunale complessiva.

Fig. 1.5.2- comuni per classi di pericolosità da frana



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA 2017

1.5.2 le misure coinvolte

- M8.3.1 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici –
- M8.4.1 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici –
- M8.5.1 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali azione D e la misura M16.8.1 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti

1.5.3 le analisi territoriali

La prevenzione e il ripristino dei danni arrecati alle foreste da incendi e calamità naturali, finanziati **nell'ambito delle Misure 8.3 e 8.4**, rappresentano strumenti estremamente importanti per la stabilizzazione dei versanti. Le frane sono senza dubbio tra i più severi pericoli naturali ai quali l'uomo e le sue attività sono esposti. Gli incendi, gli eventi pluviometrici intensi, ma anche terremoti e attacchi parassitari, sono causa di una periodica ricorrenza di eventi di frana a scala regionale. Quando gli incendi e le calamità naturali spogliano i territori dalla vegetazione, i pendii sono vulnerabili a una massiccia erosione che può ostacolare il recupero del bosco, pertanto, il ripristino del patrimonio forestale può ridurre il rischio di perdita di suolo, di smottamenti e proteggere le risorse idriche. Per le Misure 8.3 ed 8.4 i bandi prevedevano priorità di selezione per i progetti

ricadenti in aree a rischio idrogeologico definite dai Piani di Assetto Idrogeologico delle Autorità di bacino e aree con vincolo idrogeologico (ai sensi del R.D. 3267/1923 e ss.mm.ii.)

L'analisi territoriale è stata condotta in riferimento alla cartografia ISPRA di pericolosità da frana di cui sono disponibili gli shp file.

L'analisi della distribuzione della spesa ammessa per la Misura 8.3, in relazione alla carta della pericolosità da frana definita da ISPRA, evidenzia come dei 60.273.991 € totali il 26% (15.915.946 €) ha interessato comuni con pericolosità da frana molto elevata e l'8% comuni con pericolosità elevata. Tale concentrazione delle risorse nei comuni più sensibili al rischio idrogeologico, per le azioni di prevenzione rappresenta un importante investimento con ricadute positive sulla stabilizzazione dei versanti boscati. Meno incidente appare l'azione della Misura 8.4 che ha riguardato un totale di spesa nettamente inferiore (2.881.851 €) e che ha visto la distribuzione di tale somma su comuni con classi di pericolosità assente o inferiore.

Tab 1.5.1- Spesa ammessa della tipologia di intervento 8.3 e 8.4 per classe di pericolosità prevalente

Pericolosità prevalente	spesa ammessa 8.3		spesa ammessa 8.4		spesa ammessa 8.3-8.4	
	€	%	€	%	€	%
AA Aree di Attenzione	29.894.383	50%	798.367	28%	30.692.751	49%
P1 Moderata	4.722.198	8%	1.263.566	44%	5.985.764	9%
P2 Media	4.677.818	8%	819.917	28%	5.497.735	9%
P3 Elevata	5.063.646	8%		0%	5.063.646	8%
P4 Molto elevata	15.915.946	26%		0%	15.915.946	25%
Totale	60.273.991	100%	2.881.851	100%	63.155.841	100%

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

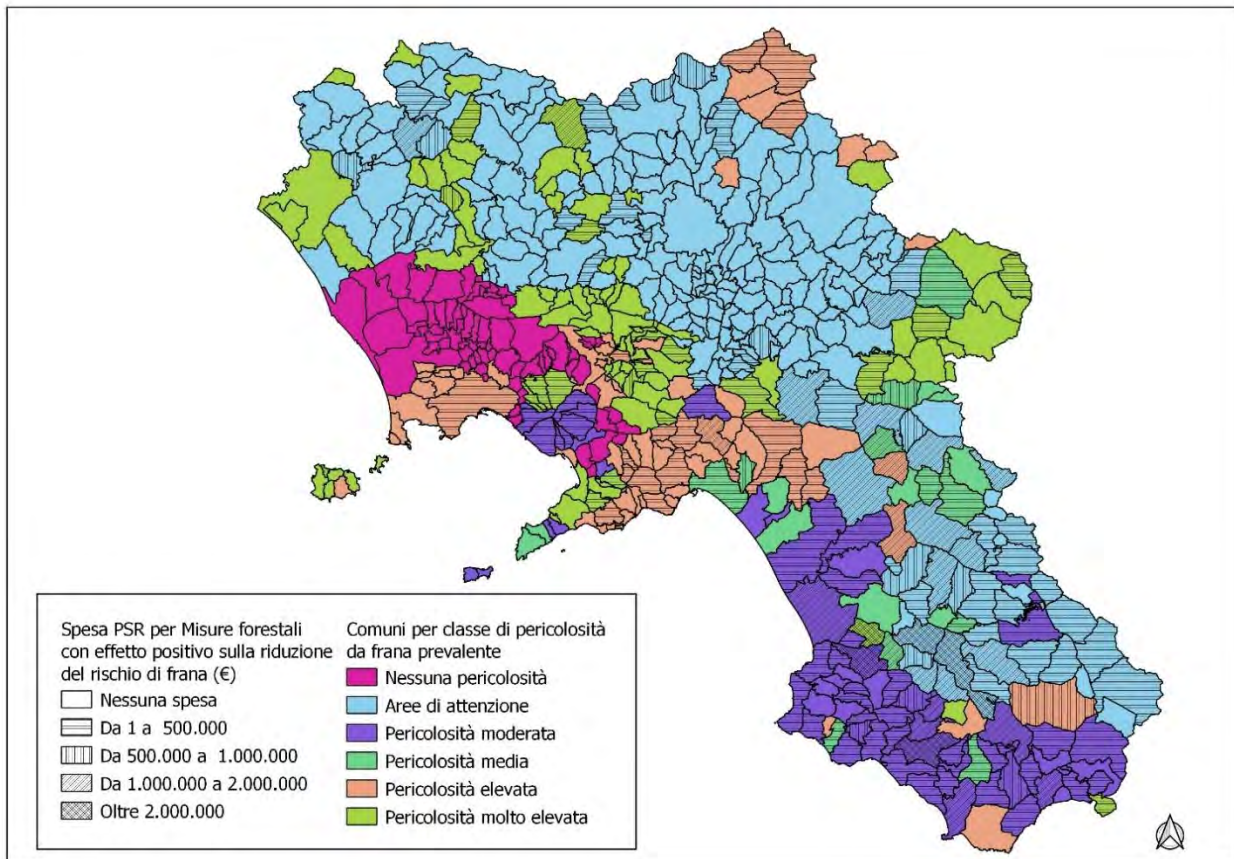
Come già ricordato in relazione ai fenomeni erosivi, la gestione sostenibile pianificata e programmata delle foreste, rappresenta un utile strumento di protezione dello stesso e di supporto ai servizi ecosistemici che un bosco è in grado di fornire. Pertanto, contribuisce al contrasto al rischio idrogeologico il concentrarsi del 33% della spesa ammessa per la Misura 16.8 nelle aree a maggior pericolosità ed il 14% in quelli con Pericolosità Elevata. Il livello di concentrazione della spesa della Misura 8.5.D nelle aree a pericolosità Elevata e Molto elevata, seppur inferiore in termini percentuali rispetto al totale della misura, interessa comunque un quantitativo di risorse rilevanti e superiore a quello della Misura 16.8 ed infatti nei comuni ricadenti nelle due classi a maggior pericolosità si verifica una spesa ammessa di 1.039.021 € il 18 % del totale di Misura (5.825.239 €)

Tab 1.5.2- Spesa ammessa della tipologia di intervento 16.8 e 8.5 az D per classe di pericolosità prevalente

Classe di pericolosità prevalente	Spesa ammessa 16.8		Spesa ammessa 8.5 az D		Spesa ammessa 8.5 az D + 16.8	
	€	%	€	%	€	%
AA Aree di Attenzione	301.123	21%	2.810.785	48%	3.111.908	43%
P1 Moderata	358.770	25%	1.816.291	31%	2.175.061	30%
P2 Media	120.284	8%	159.142	3%	279.426	4%
P3 Elevata	203.269	14%	943.022	16%	1.146.291	16%
P4 Molto elevata	475.637	33%	95.999	2%	571.636	8%
Totale	1.459.084	100%	5.825.239	100%	7.284.322	100%

Fonte: elaborazioni GIS su dati di monitoraggio

Fig 1.5.3- Distribuzione della spesa per le misure forestali con effetto positivo sul dissesto idrogeologico



Nel complesso le somme totali ammesse per le Misure (Misure 8.3, 8.4, 8.5.D, 16.8) con effetti **positivi sul contrasto al rischio idrogeologico, come mostrato dall'immagine precedente e dalla** tabella seguente, non presentano una ottimale collocazione territoriale. Dei trenta comuni con classe di spesa più alta, solo 5 (Cusano Mutri - BN, Fisciano - SA, Oliveto Citra - SA, Postiglione -SA e Trentinara - SA) si trovano in classe di pericolosità elevata e molto elevata e sono pertanto aree a maggior fragilità dove gli impegni favorevoli al contrasto al dissesto hanno i massimi effetti. Zone ad **elevata pericolosità invece, quali per esempio l'alta Irpinia e il Vallo di Lauro nella provincia di Avellino,** presentano livelli di spesa assenti o minimi.

Tab. 1.5.3- - Distribuzione dei comuni per classi di spesa per le misure forestali con effetto positivo sul dissesto idrogeologico

Classe di pericolosità	Classe di spesa delle Misure 8.3, 8.4, 8.5, 16.8					Numero di comuni
	Nessuna spesa	Tra 0 e 500.000 €	Tra 500.000 e 1.000.000 €	Tra 1.000.000 e 2.000.000 €	Oltre 2.000.000 €	
Nessuna pericolosità	70					70
AA Aree di Attenzione	172	28	9	13	2	224
P1 Moderata	19	41	3	6	2	71
P2 Media	10	7	2	2		21
P3 Elevata	51	17	1	3		72
P4 Molto elevata	70	18	2	1	1	92
Totale	392	111	17	25	5	550

La distribuzione della spesa delle misure con effetto positivo sul dissesto idrogeologica evidenzia come questa si sia concentrata prevalentemente nelle aree di attenzione e nelle aree a bassa

pericolosità, ad eccezione della misura 16.8 che vede il 47 % della spesa distribuirsi nelle zone con pericolosità elevata o molto elevata.

Tab. 1.5.4- - Distribuzione della spesa per le misure forestali con effetto positivo sul dissesto idrogeologico

Classe di pericolosità	Spesa ammessa Misure con effetto di contrasto al dissesto idrogeologico	%
AA Aree di Attenzione	33.804.659	48,0
P1 Moderata	18.091.007	25,7
P2 Media	5.777.161	8,2
P3 Elevata	6.209.937	8,8
P4 Molto elevata	6.557.400	9,3
Totale complessivo	70.440.164	100,0

1.6 Le misure forestali e gli incendi

1.6.1 Gli incendi boschivi in regione Campania

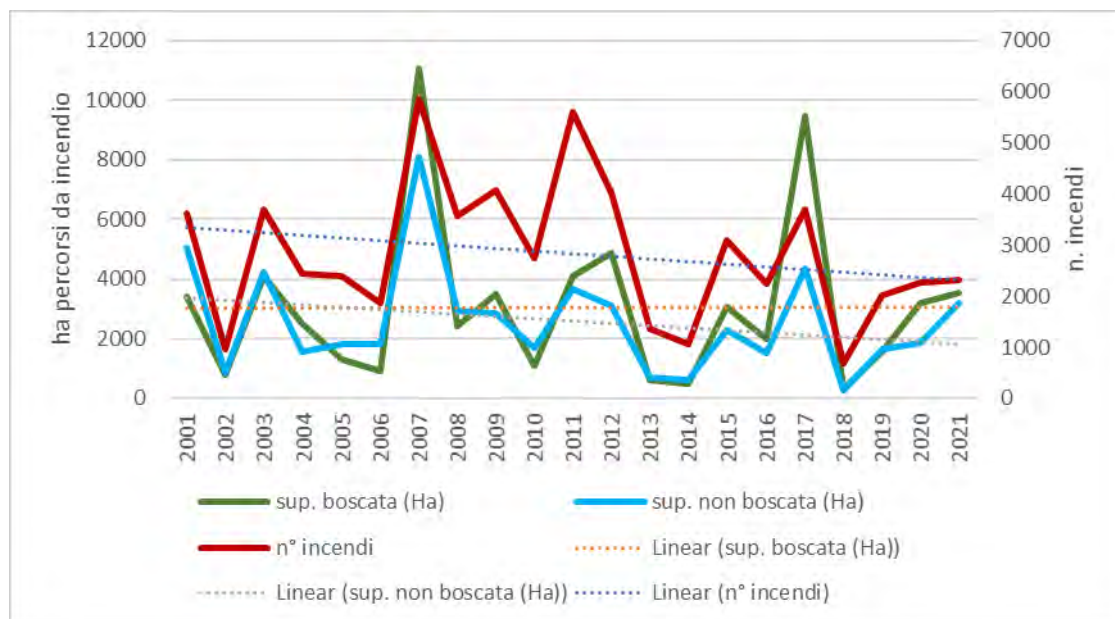
Nell'anno 2021, su tutto il territorio regionale, sono stati registrati n. 2.323 incendi che hanno danneggiato 3.550 ha di bosco e 3.208 ha di altre tipologie di vegetazione quali pascoli, incolti e colture agrarie prossime ai boschi.

Il dato sulla superficie media percorsa dal fuoco nel 2021 è pari a 2,91 ha/incendio, dato superiore al valore medio della serie storica pari a 1,99 ha/incendio. La superficie boscata totale percorsa dal fuoco è aumentata di più del 10% passando da 3.203 ha del 2020 a 3.550 ha del 2021. Decisamente superiore rispetto al 2020 il dato della superficie non boscata percorsa dal fuoco, che aumenta di circa il 70%.

Nell'anno 2021 la provincia di Salerno, con i suoi 708 eventi incendiari, si conferma la provincia più colpita numericamente da incendi, inoltre la provincia di Salerno è anche la prima provincia per superficie boscata danneggiata dagli incendi nel 2021 con i suoi 1.306 ha. Segue la provincia di Caserta con 2.597 ha, pari al 38% della superficie forestale interessata dagli incendi in regione Campania.

I dati relativi al numero di eventi incendiari e di superficie danneggiata dal fuoco, nell'arco temporale 2001-2021, che hanno interessato aree boscate o prossime ai boschi rilevano un trend in leggera diminuzione per quanto riguarda il numero degli incendi e la superficie non boscata percorsa da incendio mentre risulta pressoché stabile nell'arco temporale considerato la superficie di bosco percorsa da incendio.

Fig 1.6.1- numero incendi e superficie percorsa dal fuoco in regione Campania nel periodo 2001-2021



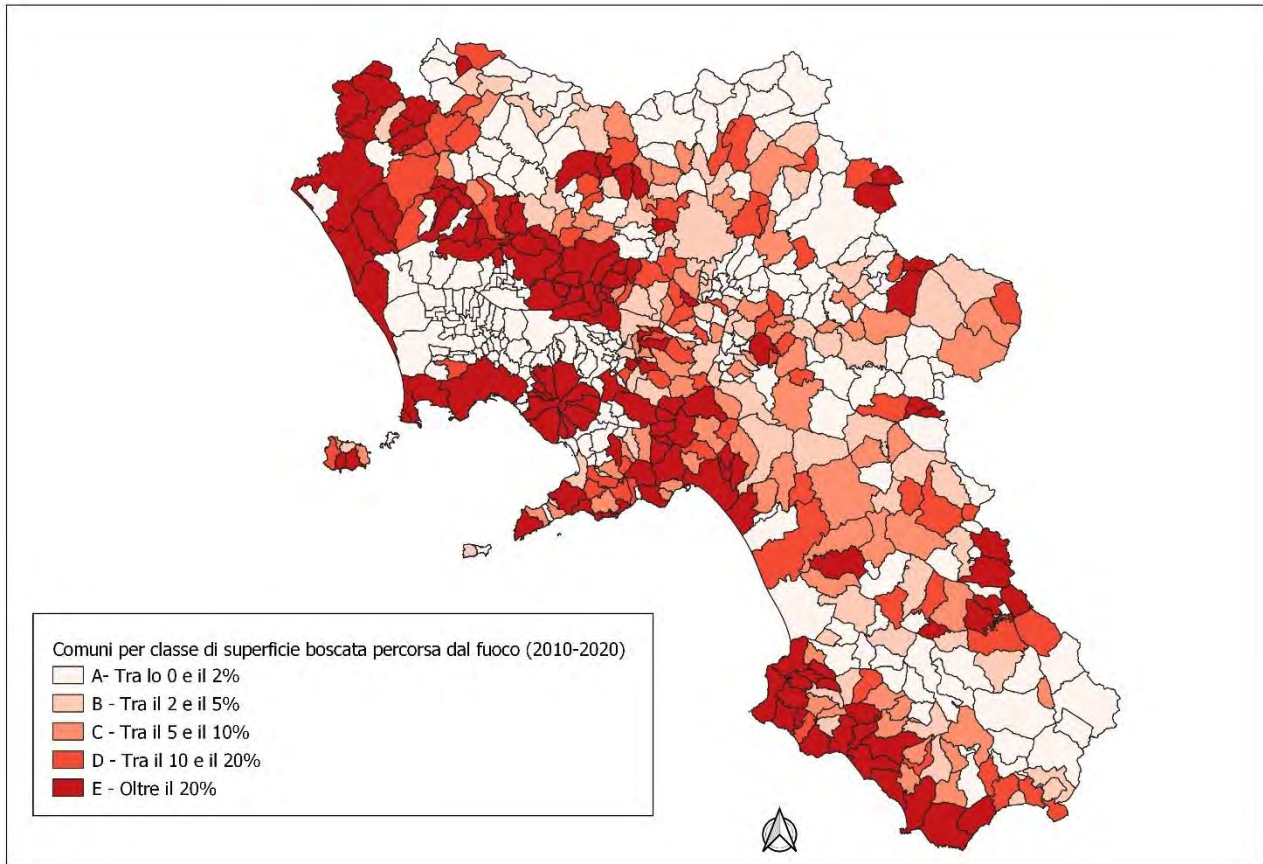
Fonte: Piano regionale antincendio boschivo (AIB) 2022 – 2024

Attraverso l'analisi dei dati del catasto incendi boschivi della regione relativi al periodo 2010-2020 i comuni campani sono stati classificati per classe di superficie boscata percorsa dal fuoco e per classe di frequenza del numero di incendi verificatesi nel decennio.

Come evidenziato dalle rappresentazioni cartografiche sottostanti il 23% dei comuni campani presenta una superficie boscata percorsa dal fuoco² superiore al 20%.

² La superficie è stata calcolata senza ripetizioni, cioè se la stessa superficie viene percorsa dal fuoco più volte nel periodo considerato viene conteggiata una sola volta

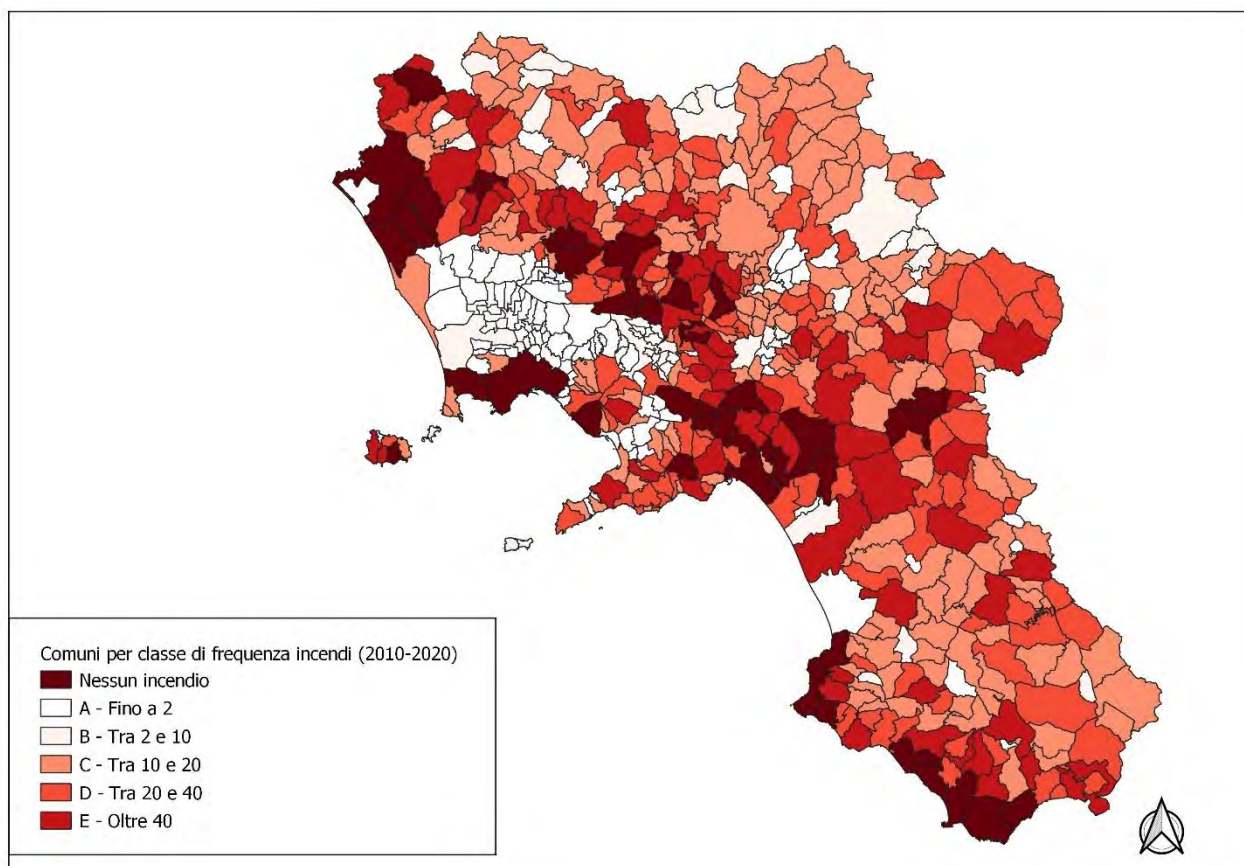
Fig 1.6.2- Comuni per classe di superficie boscata percorsa dal fuoco (2010-2020)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020)

Se si considera invece il ripetersi degli eventi si rileva che l'8% dei comuni campani, nel decennio 2010-2020, ha registrato un numero di incendi superiore a 40 e il 13% un numero di incendi compreso tra 20 e 40. Solamente il 20% dei comuni campani non è stato interessato da incendi nel periodo considerato.

Fig 1.6.3- Comuni per classe di frequenza degli incendi (2010-2020)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020)

1.6.2 le misure coinvolte

- M8.3.1 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici -.
- M8.4.1 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici -.
- M8.5.1 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali azione D e la misura M16.8.1 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti -
- M15.1.1 Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima -

1.6.3 le analisi territoriali

Le analisi territoriali che seguono verificano la distribuzione degli interventi che potenzialmente hanno effetti sulla lotta agli incendi. La distribuzione è stata fatta tenendo conto della superficie boscata percorsa da incendio e della frequenza con cui si sono verificati gli incendi nel periodo 2010-2020. Sulla base di questi due indici i comuni campani sono stati ripartiti creando delle classi di incidenza delle superfici boscate percorse da incendio³ sul totale delle superfici comunali e del ripetersi degli incendi nei territori comunali.

³La superficie calcolata è netta, cioè se la stessa superficie ha subito più incendi nel corso del periodo considerato viene considerata una sola volta

Per quanto attiene l'intervento 8.3.1 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici - si rileva che il 53% della spesa si concentra nei comuni dove gli incendi sono risultati, nel decennio 2010-2020, meno diffusi (tra lo 0 e il 5% di superficie percorsa da incendio) e caratterizzati da frequenza più contenuta. Si rileva inoltre che **come previsto dal bando "gli interventi per la prevenzione dei danni da incendi boschivi sono ammessi solo in zone classificate a medio o alto rischio di incendio come individuate nel piano regionale AIB vigente", se ne deduce quindi che il rischio incendio non sembra essere direttamente collegato alla diffusione e frequenza degli incendi.**

Tab 1.6.1- Spesa ammessa tipologia di intervento 8.3 per classe di superficie boscata percorsa da incendio

Comune per classe di superficie boscata percorsa da incendio	Spesa ammessa 8.3		Superficie boschiva	
	€	%	ha	%
A (tra 0 e 2%)	24.360.322	40%	133.051	35%
B (tra 2 e 5%)	7.968.923	13%	73.357	19%
C (tra 5 e 10%)	16.594.379	28%	70.290	18%
D (tra 10 e 20%)	6.338.608	11%	42.978	11%
E (oltre il 20%)	5.011.759	8%	62.934	16%
Totale	60.273.991	100%	382.611	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

Tab 1.6.2- Spesa ammessa tipologia di intervento 8.3 per classe di frequenza incendi

Comune per classe di frequenza di incendi	Spesa ammessa 8.3		Superficie boschiva	
	€	%	ha	%
Nessun incendio	3.277.710	5%	17.662	5%
A (Fino a 2)	2.148.327	4%	130.668	34%
B (Tra 2 e 10)	23.005.209	38%	93.583	24%
C (Tra 10 e 20)	11.249.877	19%	88.427	23%
D (Tra 20 e 40)	17.919.287	30%	43.358	11%
E (Oltre 40)	2.673.581	4%	8.912	2%
Totale	60.273.991	100%	382.611	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

Per quanto attiene l'intervento 8.4.1 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici - si rileva che buona parte della spesa (il 35%) si concentra nei comuni che **presentano un'incidenza della superficie boscata percorsa da incendio superiore al 20%**, ma che il 48% della spesa è stata richiesta da comuni **che presentano un'incidenza della superficie boscata percorsa da incendio compresa tra il 2 e il 5%**. Considerando quindi la distribuzione territoriale degli interventi, le operazioni di ripristino delle foreste danneggiate da incendi si è avuta una moderata concentrazione della spesa **in quelle aree che nell'ultimo decennio hanno visto un'ampia diffusione e frequenza degli incendi.**

Tab 1.6.3- Spesa ammessa tipologia di intervento 8.4 per classe di superficie boscata percorsa da incendio

Comune per classe di superficie boscata comunale percorsa da incendio	spesa ammessa 8.4		Area percorsa da incendio	
	€	%	ha	%
A (tra 0 e 2%)	0	0%	1.080	2%
B (tra 2 e 5%)	1.375.957	48%	2.719	6%
C (tra 5 e 10%)	140.658	5%	4.938	11%
D (tra 10 e 20%)	346.132	12%	6.002	13%
E (oltre il 20%)	1.019.104	35%	30.255	67%
Totale	2.881.851	100%	44.993	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

Tab 1.6.4- Spesa ammessa tipologia di intervento 8.4 per classe di frequenza incendi

Comune per classe di frequenza di incendi	Spesa ammessa totale 8.4		Area percorsa da incendio	
	€	%	ha	%
Nessun incendio	0	0%	0	0%
A (Fino a 2)	0	0%	276	1%
B (Tra 2 e 10)	1.263.566	44%	6.172	14%
C (Tra 10 e 20)	199.187	7%	10.766	24%
D (Tra 20 e 40)	140.658	5%	12.845	29%
E (Oltre 40)	1.278.440	44%	14.934	33%
Totale	2.881.851	100%	44.993	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

Gli interventi 16.8.1 e 8.5.1 azione D sostengono la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti consentendo una gestione ottimale del bosco e quindi anche una riduzione del rischio di incendio. Come evidenziato nelle tabelle successive, anche in questo caso non si assiste ad una concentrazione della spesa in quei comuni che nel decennio 2010-2020 hanno registrato, per diffusione e frequenza il maggior numero di incendi boschivi

Tab 1.6.5- Spesa ammessa tipologia di intervento 16.8 e 8.5 azD per classe di superficie boscata percorsa da incendio

Comuni per classe di superficie boschiva comunale percorsa da incendio	Spesa ammessa 16.8	Spesa ammessa 8.5 az D	Spesa ammessa 16.8+8.5 azD		Superficie forestale	
	€	€	€	%	ha	%
A (tra 0 e 2%)	228.910	2.337.539	2.566.448	35%	18.467,20	33%
B (tra 2 e 5%)	313.460	1.667.734	1.981.194	27%	8.478,67	15%
C (tra 5 e 10%)	245.067	663.612	908.679	12%	7.908,38	14%
D (tra 10 e 20%)	211.051	488.537	699.588	10%	5.759,06	10%
E (oltre il 20%)	460.597	667.817	1.128.414	15%	15.397,42	27%
Totale	1.459.084	5.825.239	7.284.322	100%	56.010,73	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

Tab 1.6.6- Spesa ammessa tipologia di intervento 16.8 e 8.5 azD per classe di frequenza incendi

Comune per classe di frequenza di incendi	Spesa ammessa totale 16.8	Spesa ammessa totale 8.5	Spesa ammessa 16.8+8.5 azD		Superficie forestale	
	€	€	€	%	ha	%
Nessun incendio	8.495,52	107.554,47	116.049,99	2%	211,19	0%
A (Fino a 2)	75225,78858	38.815,48	114.041,27	2%	1.522,77	3%
B (Tra 2 e 10)	257024,1986	2.262.690,70	2.519.714,90	35%	13.838,15	25%
C (Tra 10 e 20)	313181,9975	1.899.466,63	2.212.648,63	30%	20.320,82	36%
D (Tra 20 e 40)	473814,8143	810.093,83	1.283.908,64	18%	9.049,43	16%
E (Oltre 40)	331341,5875	706.617,47	1.037.959,06	14%	11.068,37	20%
Totale complessivo	1.459.083,91	5.825.238,58	7.284.322,49	100%	56.010,73	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

L'intervento 15.1.1 Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima – contribuisce alla riduzione del rischio di incendi grazie soprattutto all'azione dedicata alla conservazione delle radure che costituiscono un efficace ostacolo alla propagazione degli incendi. Le

condizioni di ammissibilità della misura prescrivono che l'area oggetto di intervento non sia stata percorsa da incendio ovvero che l'eventuale incendio si sia verificato prima del quinquennio precedente la data di presentazione della domanda. Anche in questo caso, in virtù delle condizioni di ammissibilità, si rileva che gli interventi dedicati alla conservazione delle radure si concentrano per quasi la metà della superficie soggetta ad impegno in quei comuni che presentano un'incidenza della superficie percorsa da incendio compresa tra lo 0% e il 2%.

Tab 1.6.7- superficie ammessa tipologia di intervento 15.1 per classe di superficie boscata percorsa da incendio

Comune per classe di superficie comunale percorsa da incendio	Superficie 00A1 Conservazioni e di radure	Superficie 00A2 Rilascio di piante morte o con cavità	Superficie 00A4 Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici	Superficie 00A5 Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	Superficie 00A6 Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale	Totale superficie 15.1
A (tra 0 e 2%)	14.848	9.463	53	41	234	24.640
B (tra 2 e 5%)	9.086	2.530			400	12.015
C (tra 5 e 10%)	5.037	807	3		94	5.941
D (tra 10 e 20%)	3.364	292	0			3.656
E (oltre il 20%)	1.406	856			0	2.262
Totale	33.741	13.947	56	41	728	48.514

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

Tab 1.6.8- Superficie ammessa tipologia di intervento 15.1 per classe di frequenza incendi

Comune per classe di frequenza di incendi nel periodo 2010-2020	Superficie 00A1 Conservazioni e di radure	Superficie 00A2 Rilascio di piante morte o con cavità	Superficie 00A4 Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici	Superficie 00A5 Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	Superficie 00A6 Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale	Totale superficie 15.1
Nessun incendio	774	765			9	1.548
A (Fino a 2)	320	191				512
B (Tra 2 e 10)	12.830	5.712	29	41	715	19.327
C (Tra 10 e 20)	9.533	6.092	24		4	15.653
D (Tra 20 e 40)	8.074	657	3			8.734
E (Oltre 40)	2.211	529				2.740
Totale	33.741	13.947	56	41	728	48.514

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

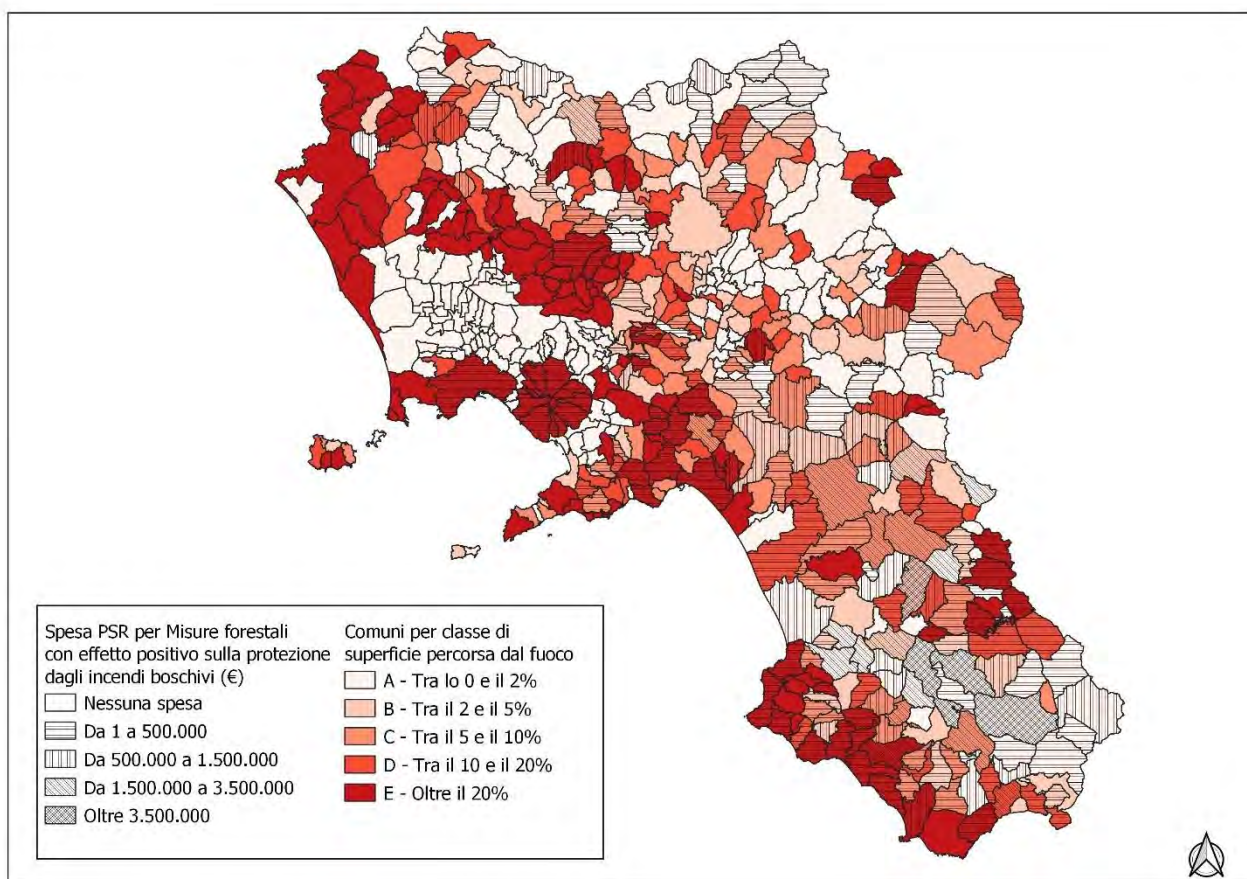
Le cartine successive mettono in rapporto la distribuzione complessiva della spesa per gli interventi che hanno un effetto sulla riduzione del rischio incendio e sul ripristino delle superfici percorse da incendio (interventi 8.3.1, 8.4.1, 8.5.1 az D, 16.8.1, 15.1.1) con la diffusione e la frequenza degli incendi nel periodo 2010-2020 per comune.

Se si considera il totale della spesa per tali interventi, che è pari a 101.772.466 euro, si rileva che solamente 8,6 milioni di euro (il 9% del totale della spesa) vengono impegnati per interventi in comuni che nel decennio 2010-2020 hanno avuto una superficie percorsa dal fuoco superiore al 20% della superficie boschiva comunale.

Anche considerando la frequenza degli incendi nel periodo 2010-2020 si rileva che solamente il 7% della spesa totale, pari a 6,7 milioni di euro si concentra in quei comuni che presentano una frequenza superiore ai 40 eventi nel decennio considerato.

La distribuzione territoriale degli interventi forestali destinati ad arginare il fenomeno degli incendi boschivi evidenzia come non ci sia una concentrazione nelle aree che sembrerebbero più esposte a questi eventi: probabilmente ciò è dovuto al fatto che territori **che nell'attuale programmazione si** sono dimostrati più attenti ad azioni di prevenzione, ripristino e corretta gestione del patrimonio forestale hanno realizzato già in periodi passati interventi atti a ridurre la diffusione e la frequenza degli incendi boschivi.

Fig 1.6.4- Distribuzione della spesa delle misure forestali con effetto positivo sul contrasto agli incendi boschivi per classe di superficie percorsa dal fuoco



Tab. 1.6.9- - Distribuzione dei comuni per classi di spesa per le misure forestali con effetto positivo sul contrasto agli incendi

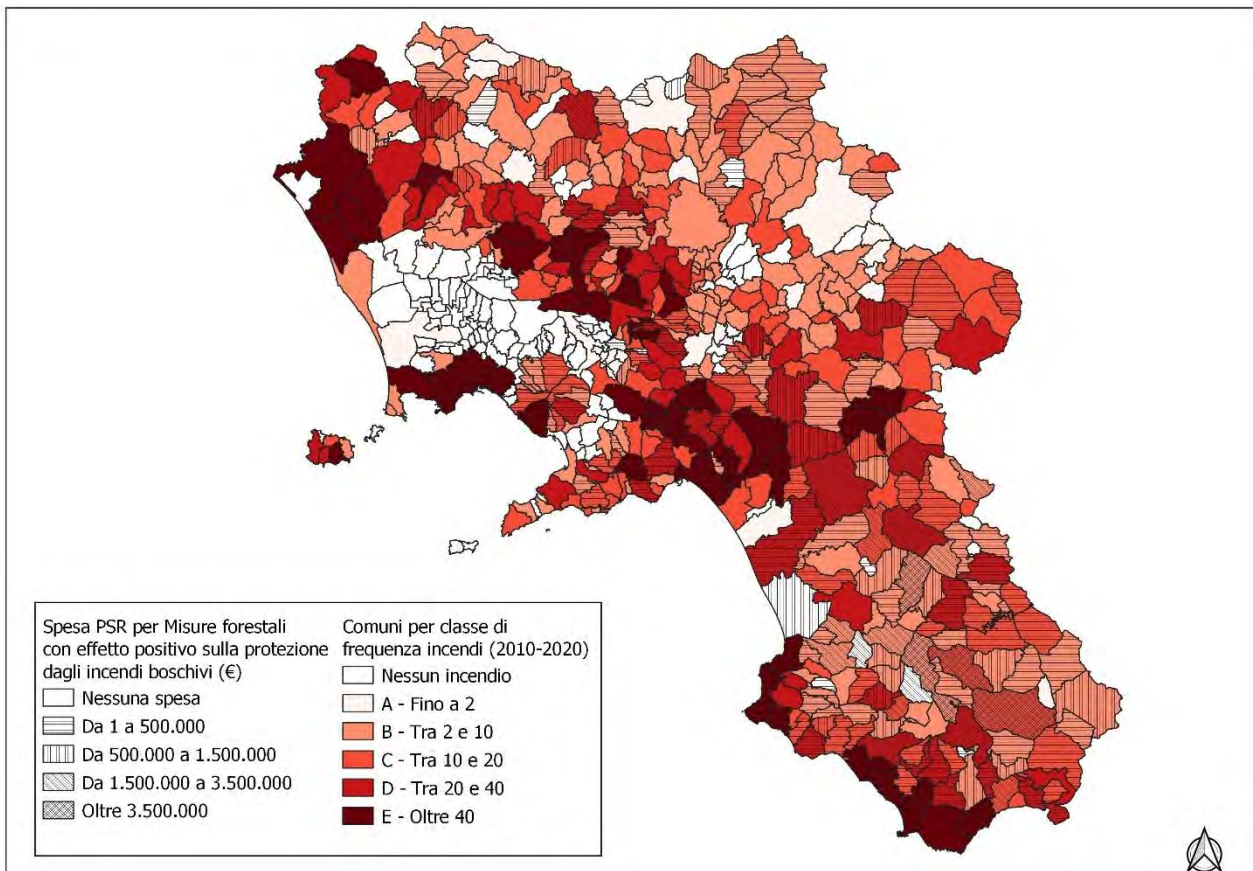
classe di spesa	classe di superficie comunale percorsa da incendio					Totale
	tra 0 e 2%	tra 2 e 5%	tra 5 e 10%	tra 10 e 20%	oltre il 20%	
nessuna spesa	171	44	39	36	78	368
da 1 a 500.000	25	15	20	23	45	128
da 500.000 a 1.500.000	12	6	6	3	4	31

classe di spesa	classe di superficie comunale percorsa da incendio					Totale
	tra 0 e 2%	tra 2 e 5%	tra 5 e 10%	tra 10 e 20%	oltre il 20%	
da 1.500.000 a 3.500.0000	9	4	6	1	1	21
> 3.500.000			1	1		2
Totale	217	69	72	64	128	550

Tab. 1.6.10- - Distribuzione della spesa per classe di superficie percorsa da incendio per le misure forestali con effetto positivo sul contrasto agli incendi

Classe di superficie comunale percorsa da incendio	Somma di spesa con effetto positivo sul contrasto agli incendi boschivi	%
A (tra 0 e 2%)	43.493.335	42,7
B (tra 2 e 5%)	18.874.646	18,5
C (tra 5 e 10%)	21.225.470	20,9
D (tra 10 e 20%)	9.513.378	9,3
E (oltre il 20%)	8.665.638	8,5
Totale	101.772.466	100,0

Fig 1.6.5- Distribuzione della spesa delle misure forestali con effetto positivo sul contrasto agli incendi boschivi per classe di frequenza degli incendi



Tab. 1.6.11- - Distribuzione dei comuni per classi di spesa per le misure forestali con effetto positivo sul contrasto agli incendi

Classe di spesa	classe di frequenza incendi						Totale
	Nessun incendio	A (Fino a 2)	B (Tra 2 e 10)	C (Tra 10 e 20)	D (Tra 20 e 40)	E (Oltre 40)	
nessuna spesa	106	32	106	65	38	21	368
da 1 a 500.000	2	5	47	35	20	19	128
da 500.000 a 1.500.0000	2		14	6	4	5	31
da 1.500.000 a 3.500.0000	1	1	7	5	7		21
> 3.500.000					2		2
Totale	111	38	174	111	71	45	550

Tab. 1.6.12- - Distribuzione della spesa per classe di frequenza di incendi per le misure forestali con effetto positivo sul contrasto agli incendi

Comune per classe di frequenza di incendi nel periodo 2010-2020	Spesa con effetto positivo sul contrasto agli incendi boschivi	%
Nessun incendio	4.477.458	4,4
A (Fino a 2)	2.602.431	2,6
B (Tra 2 e 10)	39.444.537	38,8
C (Tra 10 e 20)	24.154.525	23,7
D (Tra 20 e 40)	24.421.125	24,0
E (Oltre 40)	6.672.390	6,6
Totale complessivo	101.772.466	100,0

2 Analisi controfattuale per la verifica degli effetti degli interventi del PSR 2007 2013 sul contrasto agli incendi boschivi

Al fine di verificare gli effetti delle misure forestali della programmazione 2007-2013 sulla diffusione degli incendi è stata realizzata un'analisi controfattuale che ha messo a confronto i territori che hanno beneficiato delle misure con effetto positivo sulla riduzione degli incendi, o che ne hanno beneficiato in maniera più consistente, con i territori che non hanno beneficiato di tali misure o che ne hanno beneficiato in maniera meno importante. Per verificare la correlazione tra il verificarsi degli incendi e le misure, i comuni campani sono stati classificati per classe di spesa relativa alle diverse tipologie di intervento ed è stata ricostruita la superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020, periodo nel quale gli interventi realizzati sono stati conclusi ed hanno potuto manifestare i loro effetti.

La Misura 225 "Pagamenti per interventi silvoambientali" favorisce l'adozione volontaria di impegni silvoambientali consistenti in pratiche colturali e di conservazione che vanno oltre i normali standard di gestione. La Misura, **grazie soprattutto all'azione dedicata alla conservazione delle radure**, contribuisce a mantenere un efficace ostacolo alla propagazione degli incendi.

Complessivamente nel periodo 2007-2013 la Misura 225 "Pagamenti silvoambientali" è stata resa attuativa attraverso tre bandi aperti, rispettivamente nel 2008, 2009 e 2010, con una dotazione finanziaria di 22,72 Meuro e ha registrato pagamenti per circa 21,5 milioni di euro.

A seguito dei bandi sono state ammesse a finanziamento 102 domande per una superficie sotto impegno di 42.206 ettari, al netto delle sovrapposizioni tra i diversi interventi ammessi; quasi tutta la superficie (94%) è riferibile a **impegni a valere sull'azione 225.B** dedicata alla conservazione delle radure. I beneficiari sono per i due terzi Comuni, pertanto la Misura ha operato prevalentemente in boschi pubblici.

Come evidenziato dalla tabella sottostante il confronto tra i comuni che hanno usufruito della misura **e quelli in cui non è stata applicata** rileva che in questi ultimi l'**incidenza** della superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020 sul totale della superficie boschiva è molto più elevato (11,5%) rispetto ai territori comunali in cui sono stati realizzati gli interventi promossi dalla Misura 225 (4,4%).

Andando a classificare i comuni campani per classe di spesa, appare evidente come al crescere delle risorse finanziarie destinate ai pagamenti per interventi silvoambientali **decresce l'incidenza** della superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020 sul totale della superficie boschiva, fino ad arrivare alla quasi totale assenza di incendi in quei comuni che si collocano nella classe di spesa superiore al milione di euro.

Tab 2.1- Spesa liquidata tipologia di intervento 225-PSR 07-13 per classe di spesa

Classe di spesa	superficie percorsa da incendio 14-20	superficie boschiva	spesa liquidata 225	Sup. percorsa dal fuoco (2014-20) /superficie boschiva
senza intervento	27.230	237.018	0	11,5%
con intervento	6.429	145.593	21.538.692	4,4%
comuni per classe di spesa				
A < 50.000	2.030	12.159	314.801	16,7%
B >50.001<100.000	1.202	14.588	926.975	8,2%
C >100.001<500.000	2.093	57.763	8.542.479	3,6%
D > 500.001< 1000.000	1.095	51.877	9.153.743	2,1%
E > 1.000.000	10	9.205	2.600.695	0,1%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

La Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" mira al miglioramento dell'ambiente e del territorio, al ripristino del potenziale silvocolturale nelle foreste e zone boschive danneggiate da disastri naturali e dal fuoco, all'introduzione di appropriate azioni di prevenzione e

protezione dagli incendi boschivi. Il ripristino del potenziale forestale e la realizzazione di azioni preventive, sia di tipo diretto che di miglioramento ecosistemico dei soprassuoli, rappresentano aspetti prioritari nella politica forestale.

Il processo di attuazione è stato avviato nel 2008 con l'approvazione e la pubblicazione del bando di attuazione; per la raccolta delle adesioni è stata adottata la formula del bando a "scadenza aperta a sessioni predeterminate". Alla chiusura del programma, risultano conclusi 408 interventi che hanno riguardato prevalentemente investimenti per la prevenzione dei danni provocati da incendi (Azione 226.D) e da calamità naturali (Azione 226.E).

La spesa concessa pari a 113,3 milioni di euro ha superato la dotazione finanziaria della Misura (105 Milioni di euro) e anche dal punto di vista realizzativo la Misura ha superato gli obiettivi programmati, espressi attraverso gli indicatori di prodotto: **"Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione", "Volume totale degli investimenti"**.

In relazione all'obiettivo di ridurre il rischio di incendi, la Misura, con le Azioni C e D, ha dato un contributo interessante al mantenimento delle foreste, per le quali risultano conclusi 242 progetti, circa il 60% di tutti i progetti conclusi per la misura. Questi interventi operano in sinergia con le operazioni realizzate nell'ambito del Piano Antincendio Boschivo della Regione Campania massimizzandone gli effetti.

Come evidenziato dalla tabella sottostante il confronto tra i comuni che hanno usufruito della misura e quelli in cui non è stata applicata, **rileva che in questi ultimi l'incidenza** della superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020 sul totale della superficie boschiva è più elevato (9,7%) rispetto ai territori comunali in cui sono stati realizzati gli interventi promossi dalla Misura 226 (5,6%).

Andando a classificare i comuni campani per classe di spesa, appare evidente come al crescere delle risorse finanziarie destinate alla ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi decresce **l'incidenza tra la superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020** sul totale della superficie boschiva.

Tab 2.2- Spesa concessa tipologia di intervento 226-PSR 07-13 per classe di spesa

Classe di spesa	superficie percorsa da incendio 14-20	superficie boschiva	spesa concessa 226	Sup. percorsa dal fuoco (2014-20) /superficie boschiva
senza intervento	28.854	296.474	0	9,7%
con intervento	4.805	86.136	113.273.959	5,6%
comuni per classe di spesa				
A < 500.000	1.139	13.064	2.271.756	8,7%
B >500.001<1000.000	1.500	23.370	13.888.718	6,4%
C >1.000.001<1.500.000	1.039	14.739	23.140.441	7,0%
D > 1.500.000	1.126	34.963	73.973.044	3,2%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

La Misura 227 "Investimenti non produttivi" attraverso l'applicazione di modelli di gestione ecocompatibili e sostenibili del territorio forestale consente una gestione ottimale del bosco e quindi anche una riduzione del rischio di incendio.

I soggetti destinatari della misura sono i soli soggetti pubblici. Nel periodo di programmazione la dotazione finanziaria della misura ha subito rimodulazioni con una decurtazione di 20,8 Meuro corrispondenti al 33 % della dotazione iniziale.

Il processo di attuazione è stato avviato nel 2008 con l'approvazione e la pubblicazione del bando di attuazione. Della dotazione finanziaria complessiva prevista inizialmente per la misura, pari a 66.408.369 Euro, una quota parte è stata destinata ai progetti collettivi PIRAP, 15.000.000 Euro sono stati riservati a interventi attuati dalla Regione Campania e dalle Province, e 27.625.882 Euro

sono stati destinati all'attuazione del bando, di cui 5.000.000 Euro riservati a interventi di competenza regionale. Complessivamente sono stati concessi aiuti per circa 25 milioni di euro.

Come evidenziato dalla tabella sottostante il confronto tra i comuni che hanno usufruito della misura e quelli in cui non è stata applicata, **rileva che in questi ultimi l'incidenza tra la superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020 sul totale della superficie boschiva è molto più elevato (9,5%) rispetto ai territori comunali in cui sono stati realizzati gli interventi promossi dalla Misura 227 (3,8%).**

Andando a classificare i comuni campani per classe di spesa, appare evidente come al crescere delle risorse finanziarie destinate all'applicazione di modelli di gestione ecocompatibili e sostenibili del territorio forestale **decrese l'incidenza** della superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020 sul totale della superficie boschiva, fino ad arrivare ad un'incidenza marginale degli incendi in quei comuni che si collocano nella classe di spesa superiore al milione di euro.

Tab 2.3- Spesa concessa tipologia di intervento 227-PSR 07-13 per classe di spesa

Classe di spesa	superficie percorsa da incendio 14-20	superficie boschiva	spesa concessa 227	Sup. percorsa dal fuoco (2014-20) /superficie boschiva
senza intervento	31.830	334.164	0	9,5%
con intervento	1.829	48.446	25.002.763	3,8%
comuni per classe di spesa				
A < 600.000	373	10.893	5.481.707	3,4%
B > 600.001 < 1.000.000	1.307	22.601	10.285.585	5,8%
C > 1.000.000	149	14.953	9.235.472	1,0%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

Complessivamente le misure forestali (225, 226, 227) attivate nella programmazione 2007-2013 hanno realizzato interventi per quasi 160 milioni di euro di cui la maggior parte (71%) ha riguardato gli interventi di ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi promossi dalla Misura 226 che hanno dato risposta ad una diffusa e rilevante domanda di sostegno proveniente degli enti pubblici territoriali.

L'analisi controfattuale realizzata ha evidenziato importanti effetti sulla lotta e prevenzione agli incendi, infatti, come riportato nella tabella e nella cartografia successiva, il confronto tra i comuni che hanno usufruito delle misure oggetto di analisi e quelli in cui non sono state applicate **rileva che in questi ultimi l'incidenza tra la superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020 sul totale della superficie boschiva è molto più elevato (13,1%) rispetto ai territori comunali in cui sono stati realizzati gli interventi promossi dalle Misure 225, 226 e 227 (4,8%).**

La classificazione dei comuni campani per classe di spesa **rileva un andamento inversamente proporzionale tra l'incremento della spesa per le misure forestali e l'incidenza** della superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020 sul totale della superficie boschiva.

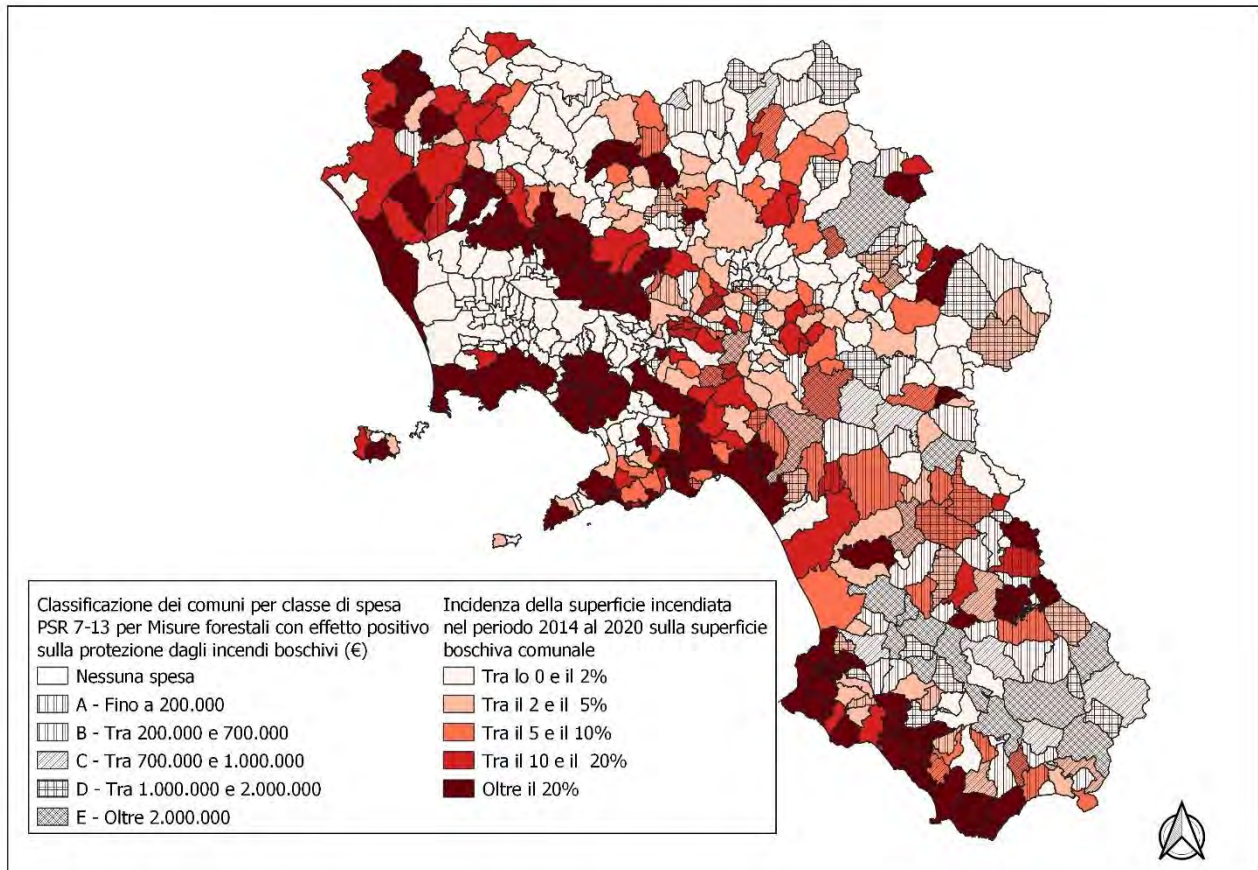
Tab 2.4- Spesa ammessa tipologia di intervento 225-226-227-PSR 07-13 per classe di spesa

Classe di spesa	superficie percorsa da incendio 14-20	superficie boschiva	spesa concessa 225 226 227	Sup. percorsa dal fuoco (2014-20) /superficie boschiva
senza intervento	24.188	185.295		13,1%
con intervento	9.471	197.315	159.815.414	4,8%
comuni per classe di spesa				
A <200.000	2.200	30.352	2.763.852	7,2%
B >200.001 <700.000	2.806	47.766	18.367.150	5,9%
C >700.001 <1.000.000	1.766	34.377	15.780.749	5,1%
D >1.000.001 <2.000.000	1.360	34.148	47.885.496	4,0%

Classe di spesa	superficie percorsa da incendio 14-20	superficie boschiva	spesa concessa 225 226 227	Sup. percorsa dal fuoco (2014-20) /superficie boschiva
E > 2.000.000	1.340	50.672	75.018.168	2,6%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

Fig 2.1 - Distribuzione della spesa delle misure forestali del PSR 2007-2013 con effetto positivo sul contrasto agli incendi boschivi per incidenza della superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020 sulla superficie forestale



Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020) e dati di monitoraggio

3 Indagine sui beneficiari della misura 16.8.1

Al fine di evidenziare le criticità e i vantaggi della procedura di partecipazione alla sottomisura 16.8.1, che ha previsto la costituzione di partenariati tra diversi soggetti pubblici e privati, sono state condotte due indagini dirette utilizzando come strumento il metodo CATI: la prima ha coinvolto i beneficiari pubblici ammessi a finanziamento e la seconda ha coinvolto i beneficiari privati.

Le indagini hanno permesso di mettere a fuoco i punti di vista dei beneficiari pubblici e dei beneficiari privati che spesso devono affrontare problemi e difficoltà differenti generati dalla diversa struttura amministrativa e dagli adempimenti procedurali specifici

Le indagini hanno inoltre indagato le difficoltà dei beneficiari pubblici nell'espletamento delle procedure di gara per l'affidamento dei lavori che spesso determinano ritardi nell'avvio degli interventi.

3.1 L'individuazione del campione di riferimento

In considerazione della numerosità delle domande ammesse a finanziamento sulla sottomisura **16.8.1 si è deciso di somministrare il questionario all'intero universo dei beneficiari pubblici e privati ammessi a finanziamento.**

La graduatoria regionale vede il finanziamento di un totale 23 domande di aiuto, di cui 16 presentate da enti pubblici e 7 presentate da soggetti privati, per una spesa ammessa di quasi 1,5 milioni di euro. Nella tabella sottostante sono riportati gli elenchi dei beneficiari delle due indagini realizzate a cui è stato somministrato il questionario.

Tabella 3.1.1 – Universo indagine beneficiari sottomisura 16.8.1 Beneficiari Pubblici

CUAA Beneficiario	Beneficiario	Spesa ammessa	Contributo ammesso	Soggetto attuatore
00122580624	Comune di Frasso Telesino	98.200,05	98.200,05	Benevento
00117980623	Comune di Cusano Mutri	274.752,23	274.752,23	Benevento
94147260635	Ente Parco Nazionale del Vesuvio	121.965,16	121.965,16	Napoli
92071390642	Comunità Montana Partenio Valle Di Lauro	146.843,01	146.843,01	Avellino
95117770651	Comunità Montana Monti Lattari	34.903,42	34.903,42	Salerno
02790550640	Comune di Montoro	76.734,52	76.734,52	Avellino
90002090653	Comunità Montana Alento Monte Stella	46.217,04	46.217,04	Salerno
84001670656	Comune di San Mauro La Bruca	58.434,47	58.434,47	Salerno
82002430658	Comune di Controne	30.832,72	30.832,72	Salerno
00254570625	Comune di Montefalcone di Valfortore	47.987,08	47.987,08	Benevento
00554740654	Comune di Montecorvino Rovella	121.827,12	121.827,12	Salerno
84000410658	Comune di Futani	65.093,07	65.093,07	Salerno
82000670644	Comune di Andretta	38.743,52	38.743,52	Avellino
80002050641	Comune di Sorbo Serpico	53.842,92	53.842,92	Avellino
80021560653	Comune di Castel San Giorgio	43.515,57	43.515,57	Salerno
91001800613	Comunità Montana del Matese	34.621,99	34.621,99	Caserta

Tabella 3.1.2 – Universo indagine beneficiari sottomisura 16.8.1 Beneficiari Privati

CUAA Beneficiario	Beneficiario	Spesa ammessa	Contributo ammesso	Soggetto attuatore
95266790633	Associazione Fondiaria Oasi del Vesuvio	9.826,62	9.826,62	Napoli
OMISSIS	Cerrone Carmine	20.735,23	20.735,23	Avellino
OMISSIS	Gregorio Tony	28.814,01	28.814,01	Salerno
02658540659	Ariconfraternita Maria SS della Neve	46.688,17	46.688,17	Salerno
OMISSIS	Valitutto Antonella	34.568,38	34.568,38	Salerno
OMISSIS	Tommasini Nicola Maria	13.369,03	13.369,03	Salerno
OMISSIS	Vitale Giuseppe	10.568,98	10.568,98	Salerno

Successivamente all'invio tramite PEC della richiesta di collaborazione, il Valutatore ha provveduto ad un recall telefonico di tutti i beneficiari, volto a sollecitare la compilazione del questionario.

La rilevazione delle informazioni è stata effettuata attraverso la somministrazione di un questionario valutativo strutturato riportato nell'allegato al rapporto

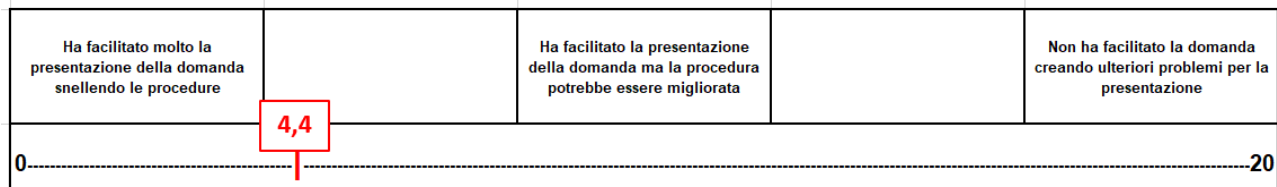
3.2 I risultati delle indagini

Nel presente paragrafo vengono presentati i risultati delle **dell'indagine presso i beneficiari della** sottomisura 16.8.1

La completa dematerializzazione del bando, con la presentazione in formato elettronico della documentazione necessaria, ha facilitato e snellito le procedure di accesso?

Per quanto attiene gli effetti della dematerializzazione del bando sulle procedure di accesso alla misura **su una scala da 0 a 20 in cui 0 corrisponde a "Ha facilitato molto la presentazione della domanda snellendo le procedure"** e 20 a **"Non ha facilitato la domanda creando ulteriori problemi per la presentazione"** il valore medio espresso dai rispondenti è pari a 4,4 indicando che la dematerializzazione è stata apprezzata dai beneficiari e ha consentito una più agevole presentazione delle domande. Si rileva un giudizio maggiormente positivo per i beneficiari privati con un punteggio pari a 1,5 rispetto al punteggio medio espresso dai beneficiari pubblici che si attesta a 5,3

Fig 3.2.1 effetti della dematerializzazione del bando



Fonte: indagine diretta presso i beneficiari della sottomisura 16.8.1

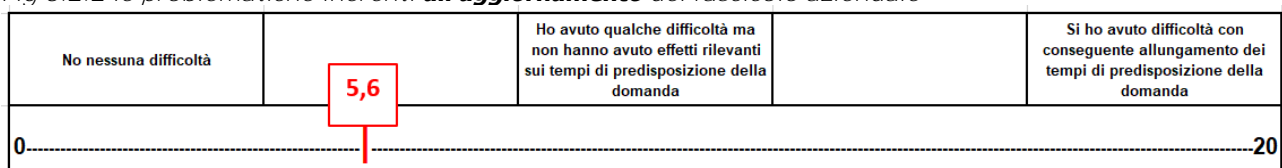
Ad ulteriore conferma di ciò nessuno degli intervistati ha indicato particolari e specifiche difficoltà nella procedura dematerializzata di presentazione delle domande, ne' la presenza di problemi di natura informatica nella procedura di presentazione della domanda.

L'aggiornamento del fascicolo aziendale ha creato difficoltà nella presentazione della domanda di sostegno?

Uno dei problemi più ricorrenti che spesso bloccano la presentazione delle domande è la procedura di aggiornamento del fascicolo aziendale.

Anche in questo caso, la media dei punteggi dei rispondenti, che si attesta su un valore di 5,6 su **una scala che va da 0 per "nessuna difficoltà" fino a 20 per "Si ho avuto difficoltà con conseguente allungamento dei tempi di predisposizione della domanda"**, rileva che le problematiche legate **all'aggiornamento sono state contenute e di facile soluzione**. In questo caso non si rilevano differenze sostanziali tra i punteggi assegnati dai beneficiari privati e quelli assegnati dai beneficiari pubblici

Fig 3.2.2 le problematiche inerenti **all'aggiornamento** del fascicolo aziendale



Fonte: indagine diretta presso i beneficiari della sottomisura 16.8.1

A suo giudizio, i criteri di selezione utilizzati nel bando oltre alla fissazione di un punteggio minimo per l'accesso all'istruttoria (45 punti) sono stati efficaci nel:

- Favorire l'aggregazione di più soggetti
- Favorire un'ampia estensione territoriale delle foreste oggetto del PAF
- Incentivare i beneficiari ad aderire ad altre misure del PSR

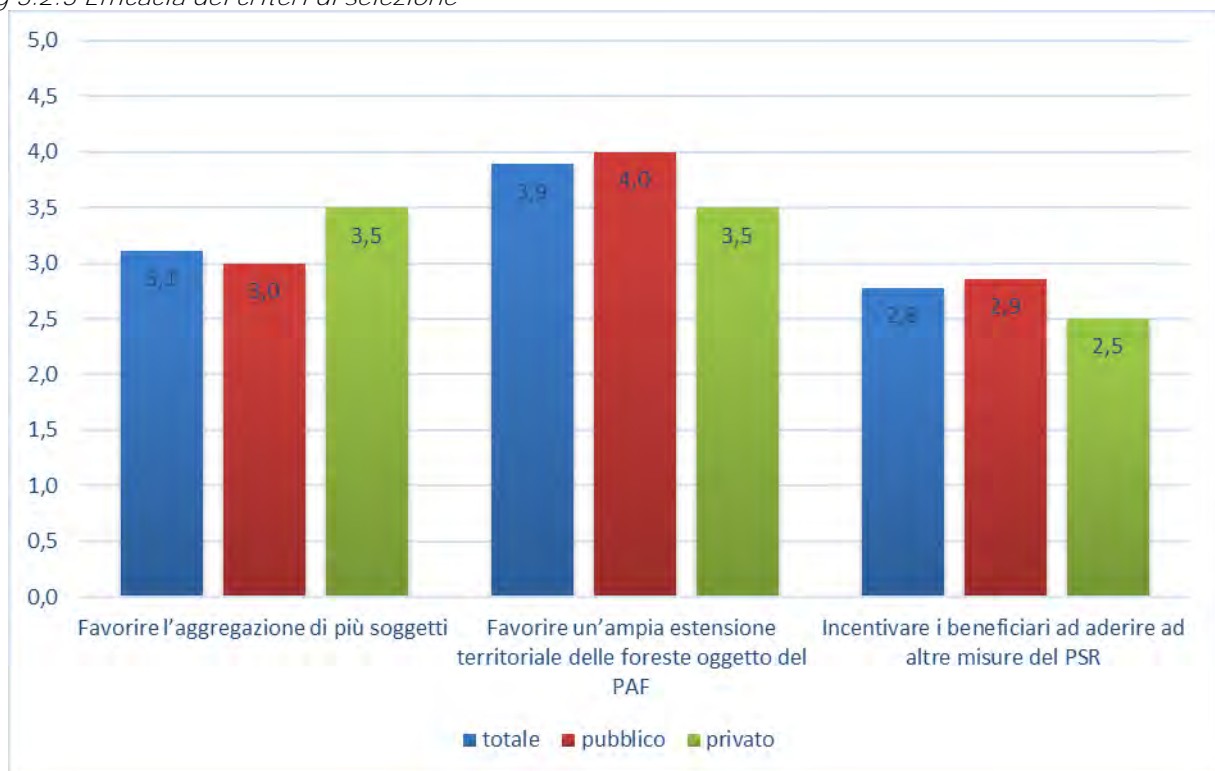
In generale l'efficacia dei criteri di priorità rispetto alle tematiche sopra descritte raggiunge, a parere dei rispondenti, livelli piuttosto elevati con un punteggio medio che su una scala da 1 a 5 (con 1 = per nulla efficaci e 5 molto efficaci) non scende mai sotto i 2,8 punti.

L'aggregazione di più soggetti incentivata nel bando di attuazione attraverso l'attribuzione di un punteggio di massimo 12 punti sui 100 totali in base al numero di soggetti pubblici o privati che compongono il partenariato raggiunge un punteggio medio di 3,1 con un punteggio più elevato (3,5) espresso dai beneficiari privati.

L'incentivo ad avere ampie superfici oggetto di pianificazione forestale promossa dal bando di attuazione attraverso l'attribuzione di un punteggio di massimo 14 punti sui 100 totali in base al numero di ettari interessati dal PAF, è il criterio di selezioni tra quelli indagati, che secondo gli intervistati è risultato maggiormente efficace nel determinare le scelte dei partecipanti alla sottomisura: mediamente raggiunge un punteggio di 3,9 con un punteggio leggermente più elevato (4,0) espresso dai beneficiari pubblici.

Incentivare i beneficiari ad aderire ad altre misure che concorrono al raggiungimento delle finalità della sottomisura ed al miglioramento dell'ambiente e della filiera bosco, risulta il criterio meno efficace tra quelli analizzati anche se comunque raggiunge un punteggio medio di 2,8 che si riduce a 2,5 nel caso di beneficiari privati.

Fig 3.2.3 Efficacia dei criteri di selezione

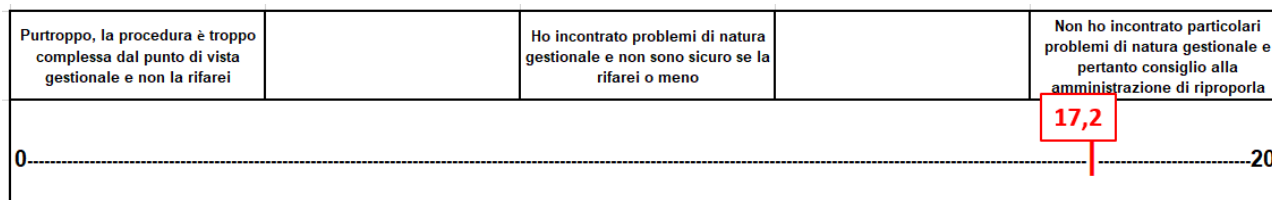


Fonte: indagine diretta presso i beneficiari della sottomisura 16.8.1

La condizione di ammissibilità, che prevedeva la partecipazione di almeno due soggetti nella presentazione della domanda, aveva lo scopo per la Regione Campania di massimizzare gli effetti territoriali della misura. A suo giudizio, nel caso del suo progetto, gli sforzi amministrativi che ha dovuto affrontare la ripagano dei risultati raggiunti?

La media dei punteggi dei rispondenti, che si attesta su un valore di 17,2 su una scala che va da 0 per "Purtroppo, la procedura è troppo complessa dal punto di vista gestionale e non la rifarei" fino a 20 per "Non ho incontrato particolari problemi di natura gestionale e pertanto consiglio alla amministrazione di riproporla".

Fig 3.2.4 la partecipazione di almeno due soggetti nella presentazione della domanda



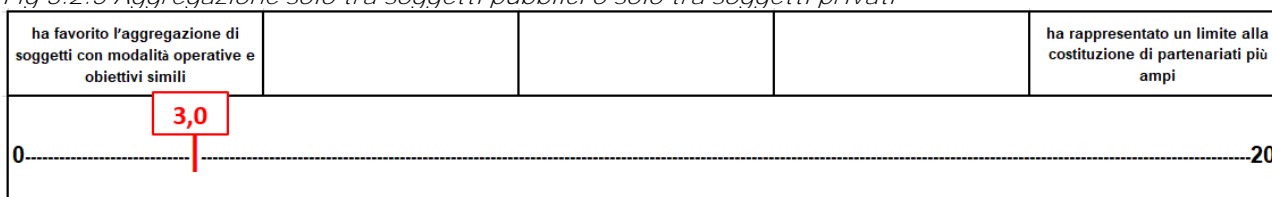
Fonte: indagine diretta presso i beneficiari della sottomisura 16.8.1

L'analisi delle risposte fornite dai beneficiari al presente quesito evidenzia come la condizione di ammissibilità legata alla partecipazione di almeno due soggetti nella presentazione della domanda non ha creato particolari problemi di natura gestionale e amministrativa e pertanto i beneficiari **incentivano l'amministrazione a riproporla al fine di** massimizzare gli effetti territoriali della misura.

La procedura non ha creato particolari problemi sia per la categoria dei beneficiari pubblici sia per la categoria dei beneficiari privati dove addirittura la votazione media sale a 18,5

Il bando prevede l'aggregazione solo tra soggetti pubblici o solo tra soggetti privati. Secondo lei questa scelta ha favorito l'aggregazione di soggetti con modalità operative e obiettivi simili oppure ha rappresentato un limite alla costituzione di partenariati più ampi?

Fig 3.2.5 Aggregazione solo tra soggetti pubblici o solo tra soggetti privati



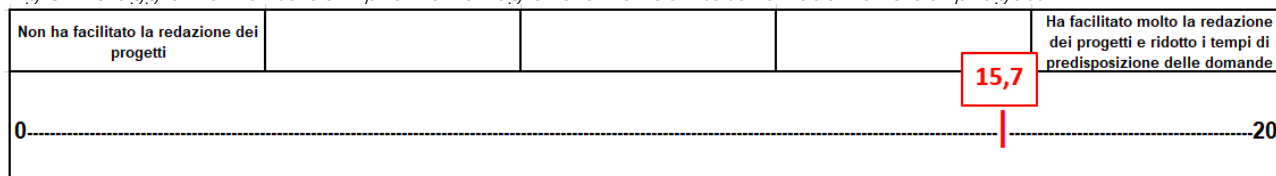
Fonte: indagine diretta presso i beneficiari della sottomisura 16.8.1

A giudizio dei rispondenti il limite previsto dal bando che prevede l'aggregazione solo tra soggetti pubblici o solo tra soggetti privati **ha favorito l'aggregazione di soggetti con modalità operative e obiettivi simili** e non ha rappresentato un limite alla costituzione di partenariati più ampi. Infatti la votazione media su una scala da 0 (ha favorito l'aggregazione di soggetti con modalità operative e obiettivi simili) fino a 20 (ha rappresentato un limite alla costituzione di partenariati più ampi) risulta

pari a 3,0 con un valore ancora inferiore (1,5) per i beneficiari privati che evidentemente non reputano un vantaggio l'aggiornamento con soggetti pubblici.

Lo sforzo dell'amministrazione di aggiornare il prezzario regionale (Modifiche ed integrazioni al prezzario per la redazione dei Piani di Gestione Forestale della Regione Campania con D.G.R. 20/2/2018, n. 84) quanto ha facilitato la redazione dei progetti?

Fig 3.2.6 aggiornamento del I prezzario regionale ha facilitato la redazione dei progetti



Fonte: indagine diretta presso i beneficiari della sottomisura 16.8.1

Lo sforzo dell'amministrazione di aggiornare il prezzario regionale è stato particolarmente apprezzato dagli intervistati che esprimendo un loro giudizio su una scala da 0 (Non ha facilitato la redazione dei progetti) a 20 (Ha facilitato molto la redazione dei progetti e ridotto i tempi di predisposizione delle domande) hanno restituito un voto medio pari a 15,7. L'apprezzamento è risultato ancor più positivo da parte dei soggetti pubblici che raggiungono una votazione media pari a 16,4 contro una votazione media dei soggetti privati pari a 13,0.

4 Caso di studio sul piano di gestione forestale del Parco Nazionale del Vesuvio.

Il caso studio ha riguardato il finanziamento, attraverso la sottomisura 16.8.1, del piano di gestione forestale che, grazie all'azione sinergica dell'Assessorato all'Agricoltura e dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, sarà redatto dall'Ente Parco, dai 13 comuni della Comunità del Parco e il Reparto Carabinieri Biodiversità di Caserta, costituitisi in partenariato.

Con il piano di gestione forestale i circa 890 ettari di superfici boscate e i 693 ettari di superfici pascolive del Vesuvio saranno gestiti in maniera unitaria con il coordinamento dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio e sotto il costante controllo del Reparto Carabinieri Biodiversità di Caserta, cui è affidato anche il presidio della riserva naturale statale 'Tirone – Alto Vesuvio'.

Attraverso il piano di gestione forestale saranno individuati, pianificati e candidati a finanziamento gli interventi relativi alla prevenzione degli incendi, ai rimboschimenti, alle ricostituzioni boschive, alle sistemazioni idraulico-forestali, ai miglioramenti dei pascoli, al miglioramento e manutenzione della viabilità nonché agli interventi finalizzati all'uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi e di protezione dell'ambiente naturale. Saranno inoltre definite le misure di tutela della biodiversità e del paesaggio, delle aree sensibili e di tutela idrogeologica del territorio per la sua messa in sicurezza.

Considerando che gran parte della superficie forestale (80%) è privata, sempre nell'ambito della sottomisura 16.8.1, è stata finanziata anche la redazione del piano di gestione forestale a cura dell'associazione fondiaria "Oasi del Vesuvio", che raccoglie parte dei i proprietari privati delle superfici boscate. L'associazione fondiaria raccoglie piccoli proprietari che per dimensione fondiaria non avrebbero accesso alle misure del PSR: il frazionamento della proprietà è il principale problema per la gestione delle aree boscate unitamente al processo autorizzativo che coinvolge diverse amministrazioni.

Il caso studio ha previsto la realizzazione di due interviste in profondità realizzate presso la sede del parco del Vesuvio e la sede dell'associazione fondiaria "oasi del Vesuvio". L'incontro con i referenti ha permesso di mettere a fuoco i punti di vista dei beneficiari pubblici e dei beneficiari privati che spesso devono affrontare problemi e difficoltà differenti generati dalla diversa struttura amministrativa e dagli adempimenti procedurali specifici.

Di seguito si riportano le principali risultanze.

La dematerializzazione del bando, l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione in formato elettronico della documentazione necessaria

Parco del Vesuvio

La dematerializzazione della documentazione da presentare a corredo della domanda di sostegno ha generato alcune difficoltà legate alla gestione dei documenti elettronici da parte dei vari componenti del partenariato perché ognuno ha differenti modelli di gestione amministrativa difficilmente integrabili tra loro. Anche l'uso di software comunemente diffusi per la gestione della documentazione elettronica è spesso precluso nelle pubbliche amministrazioni.

Ulteriore difficoltà sono legate alla struttura spiccatamente centralizzata dei carabinieri forestali che hanno procedure autorizzative complesse tanto che per ogni documento prodotto devono essere autorizzati dall'amministrazione centrale che è di livello nazionale (Ministero della Difesa).

L'aggiornamento del fascicolo è stato molto articolato sia per i carabinieri forestali che hanno un solo fascicolo a livello nazionale che per molti comuni che hanno dovuto aggiornare la sezione particellare.

Anche l'utilizzo del sistema informativo del SIAN ha presentato alcune difficoltà legate al fatto che il portale è tarato soprattutto per i beneficiari privati. Si dovrebbero creare delle funzionalità differenziate tra pubblico e privato che tengano conto delle differenti strutture amministrative. Al fine di snellire le procedure sarebbe il caso di evitare di richiedere ai beneficiari tutta una serie di

informazioni che, soprattutto per quanto riguarda gli enti pubblici, sono disponibili e facilmente integrabili nel sistema informativo.

Oasi del Vesuvio

La dematerializzazione del bando e della necessaria documentazione è stata sicuramente un vantaggio e ha consentito di ridurre i tempi necessari al reperimento e presentazione della documentazione.

L'utilizzo del portale SIAN non ha generato particolari difficoltà, mentre si evidenzia un problema relativo al fascicolo aziendale legato al fatto che le particelle forestali gestite dall'associazione variano continuamente in relazione all'entrata di nuovi soci e quindi il fascicolo è "dinamico" mentre per quanto attiene la partecipazione alle misure PSR la situazione viene congelata al momento della presentazione della domanda senza consentire variazioni rispetto alle superfici forestali interessate dal PGF.

I criteri di selezione e le condizioni di ammissibilità previsti dal bando

Parco del Vesuvio

Il criterio di priorità mirato a favorire l'aggregazione di più soggetti è stato molto efficace ed ha rappresentato la molla che ha innescato tutto il processo di costituzione del partenariato che è l'unico modo per realizzare il Piano di Gestione Forestale perché il parco non ha particelle di proprietà e quindi era necessario coinvolgere tutti i comuni detentori delle aree forestali. Avere un unico PGF favorisce il controllo della gestione delle aree forestali che altrimenti sarebbe demandato ai piani dei singoli comuni.

I criteri di selezione hanno favorito la più ampia estensione territoriale delle foreste oggetto di PGF e quindi sono state coinvolte tutte le proprietà pubbliche presenti nel parco anche se queste rappresentano circa il 20% del totale delle aree boscate.

Il criterio legato alla partecipazione ad altre misure di interesse forestale non ha prodotto l'effetto incentivante sperato perché la presenza di un PGF è una condizione necessaria per l'accesso alle altre misure. Va comunque rilevato che la partecipazione alle misure del PSR richiede per le **amministrazioni pubbliche l'impiego di risorse** finanziarie e umane espressamente dedicate che sono difficilmente individuabili negli organigrammi che spesso prevedono esclusivamente personale impegnato nelle attività di gestione ordinaria.

Anche le procedure contabili degli enti pubblici rappresentano un ostacolo alla partecipazione alle misure PSR in quanto è difficile impegnare delle poste a bilancio per realizzare gli interventi su dei fondi che al momento della presentazione della domanda non sono ancora nella disponibilità dell'ente.

Tra le condizioni di ammissibilità quella relativa alla partecipazione minima di due soggetti è stata un ulteriore stimolo alla costituzione di un partenariato allargato anche se questo ha comportato **notevoli sforzi amministrativi. Per facilitare l'aggregazione di diversi soggetti dovrebbe esserci una regia regionale che non si limiti alla pubblicazione del bando ma accompagni i soggetti nell'intero iter di presentazione e realizzazione dei progetti, altrimenti l'iniziativa viene demandata alla volontà dei singoli. In particolare sarebbe auspicabile da parte dell'amministrazione regionale un'assistenza e partecipazione attiva nella selezione e composizione del partenariato.**

Si ritiene corretta la scelta del programmatore di non permettere l'aggregazione tra soggetti pubblici e privati. Tale forma di associazione avrebbe favorito più ampie estensioni territoriali del PGF ma nello stesso tempo avrebbe portato ad un appesantimento del carico burocratico in virtù delle

differenti strutture amministrative e di iter procedurale che caratterizzano gli enti pubblici e quelli privati.

Oasi del Vesuvio

Per quanto riguarda i criteri di priorità e le condizioni di ammissibilità mirate a favorire l'aggregazione di più soggetti e ampliare l'estensione territoriale delle foreste oggetto del PGF, non hanno avuto particolari effetti sull'associazione in quanto questa per sua natura favorisce l'aggregazione dei soggetti proprietari delle superfici forestali e quindi non è stata necessaria un'azione aggregativa per costituire il partenariato.

Il criterio legato alla partecipazione ad altre misure di interesse forestale non ha prodotto l'effetto incentivante sperato perché la presenza di un PGF è una condizione necessaria per l'accesso alle altre misure. L'associazione sarebbe particolarmente interessata alla Misura 4.4.1 per il ripristino e manutenzione delle opere di contenimento delle acque di dilavamento (briglie borboniche) ma la zona del Vesuvio non rientra tra quelle eleggibili individuate dal bando.

Per l'associazione la possibilità di aggregazione tra soggetti pubblici e privati avrebbe portato indubbi vantaggi su una gestione collettiva ed omogenea di tutta l'area interessata anche se è evidente che le differenti procedure che caratterizzano il settore pubblico e quello privato avrebbero reso piuttosto impegnativo la gestione di un partenariato misto. L'aggregazione tra soggetti pubblici e privati avrebbe consentito di avere una visione più completa della gestione della risorsa forestale, che nel caso del pubblico è principalmente incentrata sulla protezione e conservazione, mentre nel caso dei privati diventa fondamentale anche l'aspetto legato alla redditività: un eventuale partenariato misto avrebbe costituito un luogo di incontro e confronto tra le diverse esigenze.

Si rileva comunque un proficuo rapporto con l'amministrazione regionale che si è resa disponibile a continui confronti finalizzati a risolvere gli immancabili problemi e difficoltà che sono emersi nell'arco dell'iter di presentazione della domanda di finanziamento.

Modifiche in grado di rendere più agevole la partecipazione alla Misura e allargare il bacino di utenza dei potenziali beneficiari

Parco del Vesuvio

È assolutamente necessario snellire le procedure AGEA per la presentazione delle domande e soprattutto per la rendicontazione delle spese e le procedure autorizzative che spesso diventano ostacoli insormontabili per i piccoli proprietari forestali, assolutamente privi di una struttura amministrativa in grado di supportare le diverse fasi.

La partecipazione alle misure del PSR da parte degli enti pubblici è fondamentale per migliorare la gestione del territorio ma è resa difficoltosa dalla mancanza di personale da poter dedicare a tali specifiche attività. La complessità delle procedure previste dal FEASR fa sì che spesso si ricercano fonti di finanziamento che presentano iter meno complessi, o nel caso di interventi particolarmente urgenti (lotta agli incendi) il ricorso alle misure PSR non è percorribile in considerazione dei tempi, spesso molto lunghi necessari **alla conclusione dell'iter amministrativo.**

Come già accennato, sarebbe utile prevedere delle procedure dedicate per enti pubblici, che per loro caratteristiche mal si adattano a quelle attualmente presenti, in gran parte pensate e implementate per i soggetti privati. Andrebbero riviste anche le procedure contabili per gli enti pubblici che hanno grosse difficoltà ad impegnare delle poste a bilancio per realizzare gli interventi su fondi che al momento della presentazione della domanda non sono ancora nella **disponibilità dell'ente.**

Per favorire il coinvolgimento degli enti pubblici sarebbe necessaria una regia forte da parte **dell'amministrazione regionale in grado di guidare e accompagnare i diversi enti pubblici locali che presidiano il territorio.**

Oasi del Vesuvio

Dovrebbe essere chiarito e riconosciuto lo status di associazione fondiaria perché spesso questa tipologia di forma giuridica non viene ricompreso tra i beneficiari previsti e inoltre **quando l'associazione chiede il finanziamento per un intervento** in una specifica porzione di territorio, risulta beneficiaria in toto e quindi viene esclusa dalla possibilità di partecipare al finanziamento di interventi simili per porzioni differenti di territorio.

Per le piccole realtà, come quella dell'oasi del Vesuvio è fondamentale poter disporre con facilità degli anticipi necessari all'avvio delle attività senza dover ricorrere a fidejussioni che incidono significativamente sui bilanci.

Sarebbe necessario prevedere degli iter procedurali semplificati per **l'aggiornamento dei piani e la loro estensione, senza dover ripercorrere l'intero processo amministrativo.**

In prospettiva si punterà sullo sviluppo delle attività turistico ambientali e al contenimento **del dissesto con l'utilizzo delle nuove misure PSR.** Spesso il parco è visto come un freno allo sfruttamento economico delle foreste che si limita ad imporre regole di gestione spesso in contrasto con la gestione produttiva. Tale contrasto potrebbe essere risolto attraverso una maggior partecipazione degli attori del territorio nella definizione delle esigenze e degli strumenti di sviluppo del territorio.

5 Il focus group con gli stakeholder coinvolti nella gestione delle misure forestali.

I risultati dell'approfondimento tematico sono stati discussi e condivisi attraverso l'applicazione di una tecnica di tipo partecipativo (focus group) con una platea di stakeholder coinvolti nella gestione delle misure forestali.

Una prima parte dell'incontro è stata dedicata all'illustrazione dei principali risultati delle analisi valutative, attraverso la proiezione di specifiche slide riportate in allegato, che hanno riguardato la distribuzione territoriale degli interventi forestali rispetto alle tematiche relative alla biodiversità, erosione, dissesto idrogeologico e incendi, i risultati dell'indagine campionaria svolta presso i beneficiari della misura 16.8.1 e il caso studio relativo al parco del Vesuvio.

Nella seconda parte dell'incontro si è svolta la discussione volta ad approfondire ed analizzare i risultati emersi e ad individuare ulteriori problematiche e possibili soluzioni migliorative per rendere sempre più efficaci e diffuse le misure dedicate al settore forestale.

Una prima riflessione riguarda l'implementazione delle misure forestali che, per esplicare pienamente gli effetti desiderati, non può essere limitata ad interventi puntuali ma dovrebbero essere attuata a livello di comprensorio e con maggior sinergia tra i diversi strumenti messi a disposizione dal PSR. Per fare questo sarebbe necessaria una regia sovraordinata in grado di coinvolgere i territori e realizzare in maniera coordinata i diversi interventi. Tale regia diventa ancora più importante nei territori costieri dove le superfici boscate sono spesso di ridotta estensione e caratterizzati da soprassuoli, quali la macchia mediterranea, più soggetti a incendi e conseguente dissesto idrogeologico. Le zone costiere sono inoltre quelle più vulnerabili per la densità abitativa e per la mancanza di una pianificazione territoriale resa complessa dal fenomeno dell'abusivismo edilizio che spesso interessa larghe fasce di suolo pubblico ed usi civici che di fatto limita la partecipazione ai processi di pianificazione.

L'integrazione tra le diverse misure forestali trova un ostacolo, spesso insormontabile, nell'assenza dei piani di gestione forestale senza i quali è precluso l'accesso ad altre misure, rendendo quindi prioritaria la diffusione degli strumenti di pianificazione.

Come evidenziato, il settore forestale campano ha una rilevante componente di proprietà privata, spesso rappresentata da piccole estensioni che in larga misura insistono su aree protette. Tale polverizzazione rende complessa l'attuazione degli interventi selvicolturali, sia per i costi di gestione, spesso superiori al valore del soprassuolo, che per la complessità della normativa autorizzativa. Sarebbe quindi necessaria una semplificazione normativa e l'istituzione di un unico soggetto che si interfacci con i proprietari forestali per la concessione delle relative autorizzazioni.

Rispetto alla tematica degli incendi, premessa l'efficacia che le misure forestali hanno nella limitazione del fenomeno, come evidenziato dall'analisi controfattuale svolta, il fatto che gli interventi non si concentrino dove maggiore è la superficie percorsa dal fuoco e la frequenza degli eventi (zone costiere) è da ricercare nel fatto che spesso questi territori sono meno tutelati dalle azioni delle comunità montane, sono maggiormente abitati e quindi più soggetti all'innescio di incendi di origine dolosa o accidentale e spesso privi di strumenti di pianificazione forestale.

In conclusione, i partecipanti al focus sottolineano come per la programmazione 2023-2027 sono state notevolmente ridotte le risorse finanziarie dedicate al settore forestale, in conseguenza di una generale riduzione dei fondi a disposizione della regione Campania e della lentezza della spesa che spesso caratterizza gli interventi forestali. Tale riduzione risulta ancora più preoccupante in un

territorio caratterizzato da larga diffusione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e dagli incendi, rendendo quindi necessario il reperimento di ulteriori fonti di finanziamento da dedicare al settore forestale.

6 Conclusioni e raccomandazioni

Le misure forestali e le aree protette

La Campania, con l'istituzione di due Parchi Nazionali e di otto Parchi regionali si pone tra le prime regioni d'Italia per superficie protetta, con la presenza di aree parco su oltre il 25% del territorio regionale. **Secondo i dati dell'ultimo inventario nazionale** la superficie boscata ricadente in aree protette in Campania supera il 50% della superficie boscata regionale ed è pari a 257.096 ettari.

Le misure forestali possono svolgere una importante funzione nella conservazione e rafforzamento della **biodiversità e della connettività ecologica, permettendo, tre l'altro, la creazione di oasi ecologiche e trofiche** per le molte specie di mammiferi selvatici e di avicoli tipici degli ambienti agricoli, sostenendo opere di rinaturalizzazione del bosco, di ripristino di ecosistemi forestali degradati, potenziando la stabilità ecologica e la composizione delle specie dei popolamenti forestali.

Le analisi effettuate hanno evidenziato una buona concentrazione dell'insieme dei contributi ammessi (Misure 8.1.1, 15.1.1, 8.5, 16.8) favorevoli alla biodiversità nelle aree protette del territorio regionale, ed infatti sono 47 i comuni con più dell'80% del proprio territorio in area protetta nei quali si verifica una spesa relativa alle misure forestali analizzate.

Degli oltre 68 milioni totali ammessi con effetti positivi per la biodiversità, inerenti le misure 8.1.1, 8.5.1, 15.1.1. e 16.8.1, il 98% si colloca nei comuni con superficie in area protetta e oltre il 54 % **(37.240.590 €) si colloca nei comuni (tabella 1.3.15) con un'incidenza di superficie in area protetta maggiore dell'80%, mentre solo il 2,29 % si sono distribuiti in comuni senza superficie in area protetta.** Il 71% della spesa si concentra nella provincia di Salerno che è anche la provincia, come detto, con la più alta percentuale, oltre il 57 %, di presenza delle aree protette regionali

Diversa appare invece la distribuzione della spesa ammessa nei comuni in riferimento all'incidenza della loro superficie nei corridoi ecologici, ed infatti circa il 47% si colloca in comuni senza superficie nei corridoi e solo il 2% nei comuni con superficie nei corridoi ecologici superiore all'80%, tale evenienza è però, come già detto, da ricollegarsi alla caratteristica stessa dei corridoi ecologici, che avendo un andamento lineariforme, interessano normalmente una superficie limitata dell'area comunale.

Le misure forestali e il rischio di erosione

L'erosione del suolo è un fenomeno fortemente impattante sull'ambiente, in quanto riduce la fertilità dei suoli, può innescare sui pendii ripidi fenomeni franosi, riduce la capacità di portata dei corsi d'acqua aumentando i rischi di inondazione, contribuisce al trasporto degli inquinanti. In base alle elaborazioni di JRC, in Campania i suoli agrari con erosione > 11,2 t/ha/a (valore di erosione considerato dall'USDA come non tollerabile) sono il 53% del totale, rispetto ad un dato medio nazionale del 32,8%.

Il contributo delle misure forestali considerate nell'analisi (M 8.1.1, 8.5.D, 16.8.1) alla mitigazione del fenomeno è legato alla capacità degli interventi di stabilizzazione dei versanti grazie all'azione di consolidamento del suolo svolta dalle radici, e al contributo alla gestione sostenibile delle foreste offerto dai Piani di gestione forestale, che, tra l'altro, permettono la realizzazione di interventi rispettosi delle caratteristiche fisiche del suolo.

Le analisi hanno evidenziato come non si è avuta un'ottimale collocazione della spesa ammessa per **l'insieme delle misure forestali con effetti potenzialmente favorevoli alla riduzione dell'erosione, nelle aree a maggior rischio; ed infatti si evidenziano valori di spesa solo in 38 comuni con valore di erosione alto e molto alto, e per 29 di questi la cifra ammessa si colloca nella classe di spesa più bassa (Tra 1 e 100.000 €).**

Le misure forestali e il dissesto idrogeologico

La Campania è tra le Regioni con i valori più alti di popolazione a elevato rischio frana (oltre il 5% dei residenti) ed ha il maggior numero di unità locali di imprese a rischio, proprio in conseguenza dei fenomeni di dissesto idrogeologico. **Secondo i dati del rapporto dell'ISPRA "Dissesto idrogeologico in Italia" In Campania su 13.671 chilometri quadrati di superficie, ben 2.670,4 (il 19,5%) sono soggetti a rischio frana elevato e molto elevato. Il 20% della superficie comunale complessiva è ricompresa nelle classi di pericolosità alta e molto alta e in totale l'area di frana (Aree di Attenzione AA, Molto elevata P4, Elevata P3, Media P2, Moderata P1) rappresenta il 60% dell'area comunale complessiva.**

La prevenzione e il ripristino dei danni arrecati alle foreste da incendi e calamità naturali, finanziati **nell'ambito delle Misure 8.3 e 8.4**, rappresentano strumenti estremamente importanti per la stabilizzazione dei versanti in quanto il ripristino del patrimonio forestale può ridurre il rischio di frana e di smottamenti, mentre la gestione sostenibile pianificata e programmata delle foreste, sostenuta dalle Misure 8.5.1. D e 16.8.1, rappresenta un utile strumento di protezione dei boschi e di supporto ai servizi ecosistemici che un bosco è in grado di fornire compresa la funzione di protezione del suolo dal dissesto idrogeologico.

Nel complesso le somme totali ammesse per le Misure (Misure 8.3, 8.4, 8.5.D, 16.8) con effetti positivi sul contrasto al rischio idrogeologico, non presentano una ottimale collocazione territoriale. Dei trenta comuni con classe di spesa più alta, solo 5 si trovano in classe di pericolosità elevata e molto elevata, dove gli impegni favorevoli al contrasto al dissesto hanno i massimi effetti. Zone ad **elevata pericolosità invece, quali per esempio l'alta Irpinia e il Vallo di Lauro nella provincia di Avellino**, presentano livelli di spesa assenti o minimi.

Le misure forestali e gli incendi boschivi

Nel periodo 2010-2020, il 23% dei comuni campani presenta una superficie boscata percorsa dal fuoco⁴ **superiore al 20% e l'8% ha registrato un numero di incendi superiore a 40. Solamente il 20%** dei comuni campani non è stata interessata da incendi nel periodo considerato.

Le analisi territoriali svolte hanno verificato la distribuzione degli interventi del PSR che potenzialmente possono avere degli effetti sulla lotta agli incendi.

Considerando il totale della spesa per gli interventi che hanno un effetto sulla riduzione del rischio incendio e sul ripristino delle superfici percorse da incendio (interventi 8.3.1, 8.4.1, 8.5.1 az D, 16.8.1, 15.1.1), che è pari a 101.772.466 euro, si rileva che solamente 8,6 milioni di euro (il 9% del totale della spesa) vengono impegnati per interventi in comuni che nel decennio 2010-2020 hanno avuto una superficie percorsa dal fuoco superiore al 20% della superficie boschiva comunale.

Anche considerando la frequenza degli incendi nel periodo 2010-2020 si rileva che solamente il 7% della spesa totale, pari a 6,7 milioni di euro si concentra in quei comuni che presenta una frequenza superiore ai 40 eventi nel decennio considerato.

La distribuzione territoriale degli interventi forestali destinati ad arginare il fenomeno degli incendi boschivi evidenzia come non ci sia una concentrazione nelle aree che sembrerebbero più esposte a **questi eventi: probabilmente ciò è dovuto al fatto che territori che nell'attuale programmazione si sono dimostrati più attenti ad azioni di prevenzione, ripristino e corretta gestione del patrimonio forestale hanno realizzato già in periodi passati interventi atti a ridurre la diffusione e la frequenza degli incendi boschivi.**

⁴ La superficie è stata calcolata senza ripetizioni, cioè se la stessa superficie viene percorsa dal fuoco più volte nel periodo considerato viene conteggiata una sola volta

Analisi controfattuale per la verifica degli effetti degli interventi del PSR 2007 2013 sul contrasto agli incendi boschivi

Al fine di verificare gli effetti delle misure forestali (M225, M226, M227) della programmazione 2007-2013 **sulla diffusione degli incendi è stata realizzata un'analisi controfattuale che ha messo a** confronto i territori che hanno beneficiato delle misure che hanno effetto sulla riduzione degli incendi, o che ne hanno beneficiato in maniera più consistente con i territori che non hanno beneficiato di tali misure o che ne hanno beneficiato in maniera meno importante.

Complessivamente le misure forestali attivate nella programmazione 2007-2013 hanno realizzato interventi per quasi 160 milioni di euro di cui la maggior parte (71%) ha riguardato gli interventi di ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi promossi dalla Misura 226 che hanno dato risposta ad una diffusa e rilevante domanda di sostegno proveniente degli enti pubblici territoriali.

L'analisi controfattuale realizzata ha evidenziato importanti effetti sulla lotta e prevenzione agli incendi, infatti, come riportato nella tabella e nella cartografia successiva, il confronto tra i comuni che hanno usufruito delle misure oggetto di analisi e quelli in cui non sono state applicate rileva che **in questi ultimi l'incidenza tra la superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020** sul totale della superficie boschiva è molto più elevato (13,1%) rispetto ai territori comunali in cui sono stati realizzati gli interventi promossi dalle Misure 225, 226 e 227 (4,8%).

La classificazione dei comuni campani per classe di spesa rileva un andamento inversamente **proporzionale tra l'incremento della spesa per le misure forestali e l'incidenza della superficie** percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020 sul totale della superficie boschiva

L'analisi congiunta dei risultati relativi alla distribuzione territoriale degli interventi forestali che hanno **un effetto sulla riduzione degli incendi e quella relativa all'efficacia degli interventi della** programmazione 2007 2013 rileva che gli interventi sono assolutamente efficaci nel ridurre il rischio incendi ma che spesso si concentrano in zone dove questi sono meno diffusi:

In particolare nelle zone costiere, dove le superfici boscate sono spesso di ridotta estensione e caratterizzate da soprassuoli, quali la macchia mediterranea, più soggetti a incendi e conseguente dissesto idrogeologico; tali zone sono inoltre quelle più vulnerabili per la densità abitativa e per la **mancanza di una pianificazione territoriale resa complessa dal fenomeno dell'abusivismo edilizio** che spesso interessa larghe fasce di suolo pubblico ed usi civici che di fatto limita la partecipazione ai processi di pianificazione. In queste zone dove più necessari sarebbero gli interventi per la riduzione de rischio incendi, per le motivazioni sopraesposte sono anche quelli meno interessate dalle misure forestali con effetto sul contenimento degli incendi

Indagine sui beneficiari della misura 16.8.1

Al fine di evidenziare le criticità e i vantaggi della procedura di partecipazione alla sottomisura 16.8.1, che ha previsto la costituzione di partenariati tra diversi soggetti pubblici e privati, sono state condotte due indagini dirette utilizzando come strumento il metodo CATI: la prima ha coinvolto i beneficiari pubblici ammessi a finanziamento e la seconda ha coinvolto i beneficiari privati.

Per quanto attiene gli effetti della dematerializzazione del bando il valore medio espresso dai rispondenti è pari a 4,4 indicando che la dematerializzazione è stata apprezzata dai beneficiari e ha consentito una più agevole presentazione delle domande con un giudizio più marcatamente positivo da parte dei beneficiari privati

Il criterio di selezioni risultato maggiormente efficace nel determinare le scelte dei partecipanti alla **sottomisura è quello relativo all'estensione delle superfici oggetto di pianificazione forestale, seguito** dal criterio legato alla aggregazione del maggior numero di soggetti, mentre la priorità legata alla partecipazione ad altre misure forestali si è rilevato il meno efficace

La condizione di ammissibilità legata alla partecipazione di almeno due soggetti nella presentazione della domanda non ha creato particolari problemi di natura gestionale e amministrativa e pertanto i **beneficiari spronano l'amministrazione a riproporla al fine di massimizzare gli effetti territoriali della misura**. A giudizio dei rispondenti il limite previsto dal bando che prevede l'aggregazione solo tra **soggetti pubblici o solo tra soggetti privati ha favorito l'aggregazione di soggetti con modalità operative e obiettivi simili e non ha rappresentato un limite alla costituzione di partenariati più ampi**.

Molto apprezzato è risultato lo sforzo dell'amministrazione di aggiornare il prezzario regionale

Caso di studio sul piano di gestione forestale del Parco Nazionale del Vesuvio.

Il caso studio ha riguardato il finanziamento, attraverso la sottomisura 16.8.1, del piano di gestione forestale che, grazie all'azione sinergica dell'Assessorato all'Agricoltura e dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, sarà redatto dall'Ente Parco, dai 13 comuni della Comunità del Parco e il Reparto Carabinieri Biodiversità di Caserta, costituitisi in partenariato.

Il caso studio ha previsto la realizzazione di due interviste in profondità realizzate presso la sede del parco del Vesuvio e la sede dell'associazione fondiaria "oasi del Vesuvio". L'incontro con i referenti ha permesso di mettere a fuoco i punti di vista dei beneficiari pubblici e dei beneficiari privati che spesso devono affrontare problemi e difficoltà differenti generati dalla diversa struttura amministrativa e da adempimenti procedurali specifici.

Per quanto attiene la *dematerializzazione del bando*, l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione in formato elettronico della documentazione necessaria valutata in maniera differente dal beneficiario pubblico e da quello privato: mentre nel caso dei privati la dematerializzazione ha rappresentato un indubbio vantaggio e ha consentito di ridurre i tempi necessari al reperimento e presentazione della documentazione, per i beneficiari pubblici il processo di dematerializzazione ha generato alcune difficoltà legate alla gestione dei documenti elettronici da parte dei vari componenti del partenariato perché ognuno ha differenti modelli di gestione amministrativa difficilmente integrabili tra loro. **Anche l'utilizzo del sistema informativo del SIAN ha presentato alcune difficoltà** legate al fatto che il portale è tarato soprattutto per i beneficiari privati. Si dovrebbero creare delle funzionalità differenziate tra pubblico e privato che tengano conto delle differenti strutture amministrative. Al fine di snellire le procedure sarebbe il caso di evitare di richiedere ai beneficiari tutta una serie di informazioni che, soprattutto per quanto riguarda gli enti pubblici, sono disponibili e facilmente integrabili nel sistema informativo.

Riguardo ai *criteri di selezione e le condizioni di ammissibilità previsti dal bando*, nel caso del **beneficiario pubblico, il criterio di priorità mirato a favorire l'aggregazione di più soggetti è stato molto efficace ed ha rappresentato la molla che ha innescato tutto il processo di costituzione del partenariato**. Il criterio legato alla partecipazione ad altre misure di interesse forestale non ha **prodotto l'effetto incentivante sperato perché la presenza di un PGF è una condizione necessaria per l'accesso alle altre misure**. Va comunque rilevato che la partecipazione alle misure del PSR richiede per le amministrazioni pubbliche l'impiego di risorse finanziarie e umane espressamente dedicate che sono difficilmente individuabili negli organigrammi che spesso prevedono esclusivamente personale impegnato nelle attività di gestione ordinaria. Per facilitare l'aggregazione di diversi soggetti dovrebbe esserci una regia regionale che non si limiti alla pubblicazione del bando ma **accompagni i soggetti nell'intero iter di presentazione e realizzazione dei progetti**. Si ritiene corretta la scelta del programmatore di non permettere l'aggregazione tra soggetti pubblici e privati. Tale forma di associazione avrebbe favorito più ampie estensioni territoriale del PGF ma nello stesso tempo avrebbe portato ad un appesantimento del carico burocratico.

Per quanto attiene il beneficiario privato, le condizioni di ammissibilità mirate a favorire **l'aggregazione di più soggetti e ampliare l'estensione territoriale delle foreste oggetto del PGF, non hanno avuto particolari effetti sull'associazione in quanto questa per sua natura favorisce**

l'aggregazione dei soggetti proprietari delle superfici forestali. La possibilità di aggregazione tra soggetti pubblici e privati avrebbe portato indubbi vantaggi su una gestione collettiva ed omogenea **di tutta l'area interessata anche se è evidente che le differenti procedure che caratterizzano il settore pubblico e quello privato avrebbero reso piuttosto impegnativo la gestione di un partenariato misto.**

Rispetto alle *modifiche in grado di rendere più agevole la partecipazione alla Misura e allargare il bacino di utenza dei potenziali beneficiari*, il parco del Vesuvio indica come essenziale lo snellimento **delle procedure AGEA e l'introduzione di procedure dedicate agli enti pubblici, che per loro caratteristiche mal si adattano a quelle attualmente presenti, in gran parte pensate e implementate per i soggetti privati.** Per favorire il coinvolgimento degli enti pubblici sarebbe necessaria una regia **forte da parte dell'amministrazione regionale in grado di guidare e accompagnare i diversi enti pubblici locali che presidiano il territorio. L'oasi del Vesuvio pone invece l'accento sul fatto che per le piccole realtà, è fondamentale poter disporre con facilità degli anticipi necessari all'avvio delle** attività senza dover ricorrere a fidejussioni che incidono significativamente sui bilanci e sul fatto che lo status giuridico di associazione fondiaria non sempre è pienamente riconosciuto e questo genera **problemi per l'accesso ai finanziamenti.** Spesso il parco è visto come un freno allo sfruttamento economico delle foreste che si limita ad imporre regole di gestione spesso in contrasto con la gestione produttiva. Tale contrasto potrebbe essere risolto attraverso una maggior partecipazione degli attori del territorio nella definizione delle esigenze e degli strumenti di sviluppo del territorio.

Focus group

La discussione realizzata durante il focus group realizzato con i responsabili delle misure forestali ha evidenziato:

- la necessità di realizzare tali interventi non in maniera puntuale, ma sinergica e comprensoriale, anche al fine di coinvolgere comuni che presentano ridotte superfici forestali, ma che spesso sono quelli maggiormente coinvolti dagli incendi e dai fenomeni di dissesto idrogeologico
- **L'opportunità di avviare un processo di semplificazione normativa, inerente soprattutto i processi autorizzativi a carico dei proprietari privati, che preveda inoltre l'istituzione di un unico soggetto autorizzante**
- Esigenza di individuare fonti di finanziamento alternative al FEASR, stante la riduzione delle risorse dedicate alle misure forestali nel prossimo periodo di programmazione, al fine di **proseguire l'azione di accompagnamento alla corretta gestione dei territori**

Allegato 1 – Evento divulgativo

Soggetti da coinvolgere

Con riferimento al target di soggetti da coinvolgere per questo evento divulgativo, si ritiene opportuno invitare soggetti che rappresentino il partenariato socio-economico - in particolare i componenti del Tavolo Regionale per lo sviluppo e la valorizzazione della filiera foresta legno, unitamente agli enti e associazioni che operano sul territorio in ambito forestale

Contenuti della presentazione

Gli argomenti da trattare - i cui elementi salienti vengono già esposti in questa nota - sono illustrati di seguito.

a) Finalità, obiettivi e metodologie di analisi utilizzate per la realizzazione **dell'approfondimento valutativo.**

Breve restituzione degli obiettivi **dell'approfondimento valutativo, dei metodi di ricerca e valutazione** utilizzati per la raccolta dei dati.

b) Risultati delle indagini dirette e dei confronti con gli esperti

Questa sessione si sofferma sugli esiti delle analisi territoriali, delle indagini realizzate del **caso di studio e dell'analisi controfattuale**. I risultati presentati terranno conto anche dei preziosi elementi emersi durante il focus group realizzato con gli Esperti.

c) Discussione

In questa fase si propone ai partecipanti di esprimersi rispetto ai seguenti aspetti:

- considerazioni sulle principali evidenze emerse dalle indagini valutative;
- principali raccomandazioni formulate;
- riflessioni in merito alla prossima programmazione.

Servizi e materiale divulgativo

Di seguito gli **ulteriori prodotti e servizi che saranno forniti per la realizzazione dell'evento, posto che** alcune proposte rappresentano ipotesi che andranno meglio definite a valle del confronto con la RC e delle scelte che saranno operate dal punto di vista organizzativo.

a) Servizi:

- organizzazione della stanza virtuale su piattaforma on-line per la **realizzazione dell'intervento (da definire).**

b) Materiale divulgativo:

- **programma dell'evento (in allegato una prima bozza);**
- slide a supporto della presentazione.

Tutto il materiale, sarà reso disponibile in formato pdf per essere fruibile (stampa, condivisione) in maniera autonoma dagli utenti interessati. Lo stesso potrà essere pubblicato sulle pagine dedicate alla comunicazione del PSR 2014 - 2020 della Regione Campania.

Programma Convegno – Valutazione del PSR 2014/2020 Regione Campania-

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI

IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI

Data evento: *da definire*

Indirizzo web: *da definire*

9.30 – 9.45

Accesso e registrazione dei partecipanti

9.45 – 10.00

Saluti e apertura dei lavori a cura della Regione Campania

10.30 – 10.45

Obiettivi, finalità e metodi di indagine dell'approfondimento tematico. A cura di Lattanzio KIBS-Valutatore indipendente del PSR Campania

10.45 – 11.30

Principali risultati emersi. A cura di Lattanzio KIBS - Valutatore indipendente del PSR Campania

11:30 – 12.00

Apertura dibattito. A cura del Valutatore indipendente – Lattanzio KIBS



Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo
Rurale 2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

**RAPPORTO MONOTEMATICO 2022: "L'EFFICACIA DELLE MISURE
FORESTALI IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ
TERRITORIALI"**

Allegato

Roma, Dicembre 2022



Unione Europea

Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



Sommario

Il questionario per la rilevazione delle informazioni legate all'indagine svolta presso i beneficiari della Misura 16.8	2
Le slide per la presentazione dei risultati delle indagini valutative durante il focus group con gli stakeholder coinvolti nella gestione delle misure forestali.....	5

Il questionario per la rilevazione delle informazioni legate all'indagine svolta presso i beneficiari della Misura 16.8.

Questionario beneficiari Misura 16.8.1 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti

CUAA

Beneficiario

- 1) La completa dematerializzazione del bando, con la presentazione in formato elettronico della documentazione necessaria, ha facilitato e snellito le procedure di accesso?

(Posizioni il pallino lungo la scala seguente)

Ha facilitato molto la presentazione della domanda snellendo le procedure		Ha facilitato la presentazione della domanda ma la procedura potrebbe essere migliorata		Non ha facilitato la domanda creando ulteriori problemi per la presentazione
-----●-----				

- 2) Se ha incontrato problemi e/o vede margini di miglioramento può indicare quali?

- 3) Avete incontrato problemi di natura informatica nella procedura di presentazione della domanda

SI	NO
----	----

- 4) Se si può indicare i principali (ad. esempio blocchi nelle schermate con errori di difficile interpretazione, perdita delle informazioni imputate... etc.)

- 5) L'aggiornamento del fascicolo aziendale ha creato difficoltà nella presentazione della domanda di sostegno?

(Posizioni il pallino lungo la scala seguente)

No nessuna difficoltà		Ho avuto qualche difficoltà ma non hanno avuto effetti rilevanti sui tempi di predisposizione della domanda		Si ho avuto difficoltà con conseguente allungamento dei tempi di predisposizione della domanda
-----●-----				

- 6) A suo giudizio, i criteri di selezione utilizzati nel bando oltre alla fissazione di un punteggio minimo per l'accesso all'istruttoria (45 punti) sono stati efficaci nel:

(inserire un valore compreso tra 1 e 5 con 1 =per nulla efficaci e 5 molto efficaci)

	1	2	3	4	5
Favorire l'aggregazione di più soggetti					
Favorire un'ampia estensione territoriale delle foreste oggetto del PAF					
Incentivare i beneficiari ad aderire ad altre misure del PSR (in particolare n. 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 15.1, 15.2) che concorrono al raggiungimento delle finalità della sottomisura ed al miglioramento dell'ambiente e della filiera bosco					

- 7) La condizione di ammissibilità, che preveda la partecipazione di almeno due soggetti nella presentazione della domanda, aveva lo scopo per la Regione Campania di massimizzare gli effetti territoriali della misura. A suo giudizio, nel caso del suo progetto, gli sforzi amministrativi che ha dovuto affrontare la ripagano dei risultati raggiunti?

(Posizioni il pallino lungo la scala seguente)

Purtroppo, la procedura è troppo complessa dal punto di vista gestionale e non la rifarei		Ho incontrato problemi di natura gestionale e non sono sicuro se la rifarei o meno		Non ho incontrato particolari problemi di natura gestionale e pertanto consiglio alla amministrazione di riproporla
-----●-----				

- 8) Nel caso in cui il giudizio alla domanda precedente non sia pienamente soddisfacente quali soluzioni si sentirebbe di proporre all'amministrazione (ad. esempio creare un canale di assistenza tecnica specifico, delle aree domanda/risposta dedicate ai beneficiari... etc.)

- 9) Il bando prevede l'aggregazione solo tra soggetti pubblici o solo tra soggetti privati. Secondo lei questa scelta ha favorito l'aggregazione di soggetti con modalità operative e obiettivi simili oppure ha rappresentato un limite alla costituzione di partenariati più ampi?

(Posizioni il pallino lungo la scala seguente)

ha favorito l'aggregazione di soggetti con modalità operative e obiettivi simili				ha rappresentato un limite alla costituzione di partenariati più ampi
-----●-----				

- 10) Quali potrebbero essere altre modifiche in grado di rendere più agevole la partecipazione alla Misura e allargare il bacino di utenza dei potenziali beneficiari?

--

- 11) Lo sforzo dell'amministrazione di aggiornare il prezzario regionale (*Modifiche ed integrazioni al prezzario per la redazione dei Piani di Gestione Forestale della Regione Campania con D.G.R. 20/2/2018, n. 84*) quanto ha facilitato la redazione dei progetti?

(Posizioni il pallino lungo la scala seguente)

Non ha facilitato la redazione dei progetti				Ha facilitato molto la redazione dei progetti e ridotto i tempi di predisposizione delle domande
-----●-----				

Le slide per la presentazione dei risultati delle indagini valutative durante il focus group con gli stakeholder coinvolti nella gestione delle misure forestali.

MONITORING & EVALUATION

knowledge intensive business services

**L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
*L'APPROCCIO METODOLOGICO DELLE ANALISI TERRITORIALI***

■ ■ LATTANZIO
KIBS

Il rapporto monotematico è finalizzato a verificare il contributo delle misure forestali del PSR Campania (M8.1.1, M8.3.1, M8.4.1, M8.5.1, M15, M16.8) al miglioramento e alla protezione delle foreste. L'analisi ha previsto:

- l'analisi dell'efficacia delle misure forestali del PSR, assumendo quale criterio di valutazione la coerenza della loro distribuzione territoriale, in relazione alle diverse caratteristiche e quindi ai diversi fabbisogni o criticità di intervento presenti nel territorio regionale (biodiversità, erosione, dissesto idrogeologico e incendi.)
- la realizzazione un caso studio relativo al progetto dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio che ha finanziato il piano di gestione forestale e ha visto l'azione sinergica e congiunta dell'Assessorato all'Agricoltura, dell'Ente Parco, dei 13 comuni della Comunità del Parco e del Reparto Carabinieri Biodiversità di Caserta, costituitisi in partenariato (Misura 16.8.1)
- un'indagine diretta sulla totalità dei beneficiari della misura 16.8.1 volta a evidenziare le criticità e i vantaggi della procedura di partecipazione che ha previsto la costituzione di partenariati tra diversi soggetti pubblici e privati. Sono state inoltre indagate le difficoltà dei beneficiari pubblici nell'espletamento delle procedure di gara per l'affidamento dei lavori che spesso determinano ritardi nell'avvio degli interventi.
- un'analisi controfattuale che ha messo a confronto i territori che hanno beneficiato delle misure con effetto positivo sulla riduzione degli incendi, o che ne hanno beneficiato in maniera più consistente, con i territori che non hanno beneficiato di tali misure o che ne hanno beneficiato in maniera meno importante
- l'applicazione di una tecnica di tipo partecipativo (focus group) con una platea di stakeholder coinvolti nella gestione delle misure forestali finalizzata a discutere e condividere i risultati delle analisi valutative

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI IL SETTORE FORESTALE CAMPANO



Il terzo inventario forestale nazionale INFC2015 ha stimato in 491.259 di ettari la superficie forestale complessiva della Campania che rappresenta il 36% del territorio regionale in linea con l'incidenza registrata a livello nazionale (37%).

INFC2015 stima in quasi 322.000 ettari la superficie forestale regionale ricadente in aree protette (di cui 262.000 ettari nel Bosco e quasi 60.000 ha nelle Altre terre boscate), pari al 65,5% della superficie forestale regionale. Tale incidenza è decisamente superiore alla media nazionale che si ferma al 31,8%

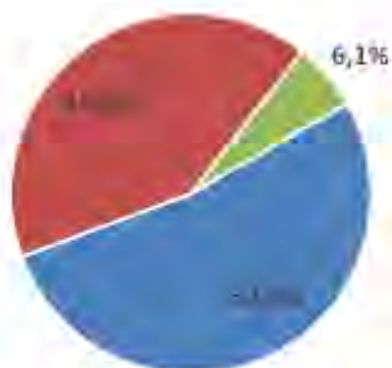
ESTENSIONE DEL BOSCO E DELLE ALTRE TERRE BOSCADE RICADENTI IN AREE PROTETTE



L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
IL SETTORE FORESTALE CAMPANO

In Campania le superfici forestali sono in prevalenza di proprietà privata (52,6%),

SUPERFICIE DI BOSCO PER PROPRIETÀ PRIVATA E PUBBLICA



■ Proprietà privata ■ Proprietà pubblica ■ Non classificato

La percentuale di superficie del Bosco dotata di piani particolareggiati è pari in regione Campania al 21,7% rispetto ad una media nazionale del (il 15,3%).

ESTENSIONE DEL BOSCO CON PENDENZA >60% NELLA REGIONE CAMPANIA E NELLE ALTRE REGIONI DEL SUD ITALIA

	superficie pendenza >60%	totale superficie bosco	incidenza
Campania	71.243	403.927	17,6%
Puglia	7.768	142.349	5,5%
Basilicata	29.882	288.020	10,4%
Calabria	78.169	495.177	15,8%
Sicilia	38.134	285.489	13,4%
Italia	1.932.115	9.085.186	21,3%

Nella regione Campania, il 17,6% della superficie del Bosco si trova su terreni con pendenza superiore al 60%; tale valore è superiore a quello di tutte le regioni del sud Italia confermando quanto la funzione protettiva sia importante per la regione

**L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
L'APPROCCIO METODOLOGICO DELLE ANALISI TERRITORIALI**

CORRELAZIONE TRA LE MISURE E LE TEMATICHE PRESE IN CONSIDERAZIONE

misura	Descrizione	aree protette	erosione	corridoi ecologici	aree percorse da incendio	pericolosità frana
M8.1.1	Imboschimento di superfici agricole e non agricole	X	X	X		
M8.3.1	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici				X	X
M8.4.1	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici				X	X
M8.5.1	Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	X			Azione D	Azione D
M15.1.1	Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	X		X	X	
M16.8.1	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	X	X	X	X	X

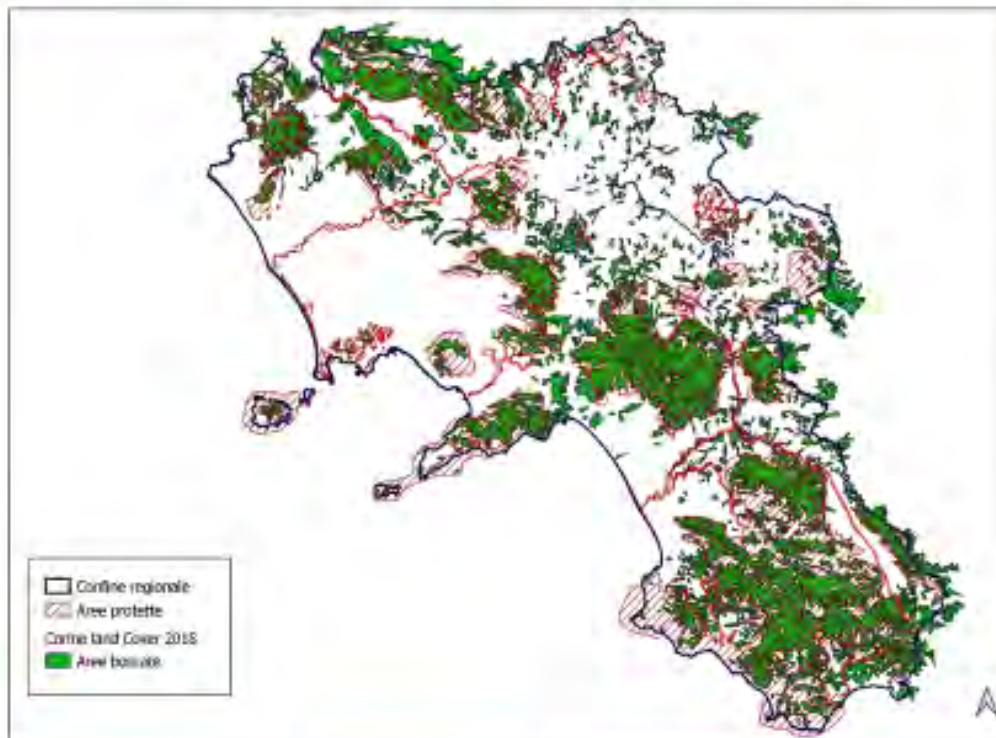
Le Elaborazioni territoriali e Analisi cartografiche sono basate sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalle carte relative alle tematiche ambientali analizzate con le informazioni relative agli importi erogati e/o alle superfici interessate dagli interventi ricavabili dalle Banche Dati derivanti dal SIAN o dalle informazioni desunte dal sistema di monitoraggio regionale in funzione del massimo livello di dettaglio disponibile

CARTOGRAFIA DELLE TEMATICHE AMBIENTALI

Tematiche ambientali	Cartografia
Aree protette	Elenco ufficiale aree protette (EUAP) geo portale nazionale
Erosione	RUSLE Campania JRC 2016
Corridoi ecologici	Rete Ecologica Regionale
Aree percorse da incendio	SIT Sistema Informativo Territoriale Regione Campania
Pericolosità frana	Pericolosità da frana ISPRA 2017

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI *LE MISURE FORESTALI E LE AREE PROTETTE*

AREE BOScate E AREE PROTETTE DA CARTA DELLA NATURA CAMPANIA



- ✓ La Campania, con l'istituzione di due Parchi Nazionali e di otto Parchi regionali si pone tra le prime regioni d'Italia per superficie protetta, con la presenza di aree parco su oltre il 25% del territorio regionale.
- ✓ L'estensione territoriale delle aree natura 2000 nella regione è pari a 367.548 ha valore più alto di quello inerente altre regioni del sud Italia (Calabria, Basilicata e Puglia).
- ✓ Secondo i dati dell'ultimo inventario nazionale la superficie boscata ricadente in aree protette in Campania supera il 65% della superficie boscata regionale rispetto ad una media nazionale del 32% ed è pari a 257.096 ettari

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
LE MISURE FORESTALI E LE AREE PROTETTE

CORRIDOI ECOLOGICI



L'analisi del grado di protezione della biodiversità passa anche attraverso la definizione e il rafforzamento della rete ecologica regionale, nella sua funzione di creazione di una fitta trama di elementi areali, lineari, puntuali che insieme, mirano al rafforzamento della connessione tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
LE MISURE FORESTALI E LE AREE PROTETTE

Distribuzione della tipologia di intervento 8.1.1

- Buona concentrazione delle superfici e del contributo ammesso nelle aree protette: si rileva che il 24% delle superfici e il 26% dei contributi ammessi nei comuni interessati da un'alta percentuale (tra l'80 ed il 100%) di superficie in area protetta,
- Moderata concentrazione delle superfici e del contributo ammesso nei corridoi ecologici: si rileva che il 7% delle superfici e il 4,8% dei contributi ammessi nei comuni interessati da una percentuale media (tra il 60 e l'80%.) di superficie comunale ricadente nei corridoi

Distribuzione della tipologia di intervento 8.5.1

- Buona concentrazione della spesa in area protetta, pari al 64,4% del totale di spesa con percentuale elevata (42,2%) nei comuni con oltre l'80% di superficie in area protetta, mentre inferiore e pari al 22,7 % la concentrazione nei corridoi ecologici.

Distribuzione della tipologia di intervento 15.1

- L'intervento relativo alla conservazione di radure è quello più utilizzato in ambito regionale con quasi il 70% delle superfici ammesse, e relativamente a tale intervento circa il 63% della superficie impegnata si localizza in comuni con incidenza in Area protetta fra l'80 e il 100%.
- Anche l'intervento relativo al rilascio di piante morte evidenzia un trend simile con oltre il 78 % dei 13.947 ettari totale ricadenti in comuni con la massima incidenza di area protetta.

Distribuzione della tipologia di intervento 16.8.1

- Buona concentrazione, pari al 32.3%, nei comuni che hanno tra l'80 e il 100% di superficie in area protetta. Solo il 7% della spesa totale si colloca in comuni senza superficie in area protetta
- Diversa risulta invece la distribuzione della spesa rispetto ai corridoi ecologici, infatti oltre il 54% di questa si colloca in comuni senza superficie nei corridoi stessi e solo il 4,13% del totale, di questi solo 56.480 €, ricadono nell'area dei corridoi ecologici

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
LE MISURE FORESTALI E LE AREE PROTETTE

Distribuzione della tipologia di intervento 8.1.1

- Buona concentrazione delle superfici e del contributo ammesso nelle aree protette: si rileva che il 24% delle superfici e il 26% dei contributi ammessi nei comuni interessati da un'alta percentuale (tra l'80 ed il 100%) di superficie in area protetta,
- Moderata concentrazione delle superfici e del contributo ammesso nei corridoi ecologici: si rileva che il 7% delle superfici e il 4,8% dei contributi ammessi nei comuni interessati da una percentuale media (tra il 60 e l'80%) di superficie comunale ricadente nei corridoi

Distribuzione della tipologia di intervento 8.5.1

- Buona concentrazione della spesa in area protetta, pari al 64,4% del totale di spesa con percentuale elevata (42,2%) nei comuni con oltre l'80% di superficie in area protetta, mentre inferiore e pari al 22,7 % la concentrazione nei corridoi ecologici.

Distribuzione della tipologia di intervento 15.1

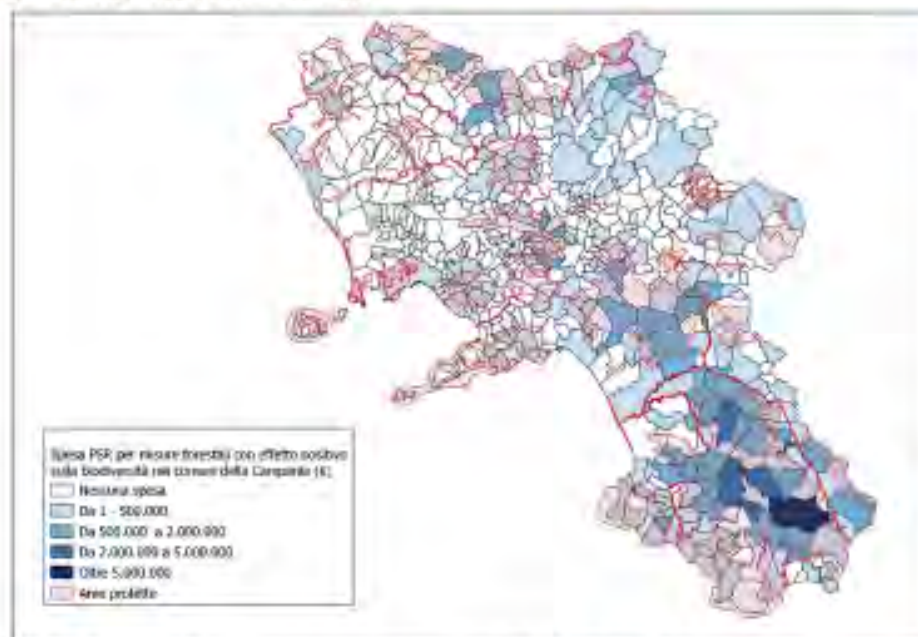
- L'intervento relativo alla conservazione di radure è quello più utilizzato in ambito regionale con quasi il 70% delle superfici ammesse, e relativamente a tale intervento circa il 63% della superficie impegnata si localizza in comuni con incidenza in Area protetta fra l'80 e il 100%.
- Anche l'intervento relativo al rilascio di piante morte evidenzia un trend simile con oltre il 78 % dei 13.947 ettari totale ricadenti in comuni con la massima incidenza di area protetta.

Distribuzione della tipologia di intervento 16.8.1

- Buona concentrazione, pari al 32,3%, nei comuni che hanno tra l'80 e il 100% di superficie in area protetta. Solo il 7% della spesa totale si colloca in comuni senza superficie in area protetta
- Diversa risulta invece la distribuzione della spesa rispetto ai corridoi ecologici, infatti oltre il 54% di questa si colloca in comuni senza superficie nei corridoi stessi e solo il 4,13% del totale, di questi solo 56.480 €, ricadono nell'area dei corridoi ecologici

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI LE MISURE FORESTALI E LE AREE PROTETTE

DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PER LE MISURE FORESTALI CON EFFETTO POSITIVO SULLA BIODIVERSITÀ



Comuni in classe d'incidenza di superficie in area protetta	Somma di spesa ammessa Misure	percentuale di spesa in comuni per classe d'incidenza
A - tra lo 0,1 e il 20%	4.693.968	6,8
B - tra il 20 e il 40%	7.858.975	11,5
C - tra il 40 e il 60%	8.605.965	12,5
D - tra il 60 e l'80%	8.662.776	12,6
E - tra l'80 e il 100%	37.240.590	54,3
Nessuna superficie comunale in area protetta	1.570.353	2,3
Totale complessivo	68.632.628	100,0

- Buona correlazione tra l'insieme dei contributi ammessi (Misure 8.1.1, 15.1.1, 8.5, 16.8) favorevoli alla biodiversità e la distribuzione delle aree protette sul territorio regionale.

- Dei 68,6 Meuro ammessi, il 98% si colloca nei comuni con superficie in area protetta e oltre il 54 % si colloca nei comuni con un'incidenza di superficie in area protetta maggiore dell'80%, mentre solo il 2,29 % si sono distribuiti in comuni senza superficie in area protetta.

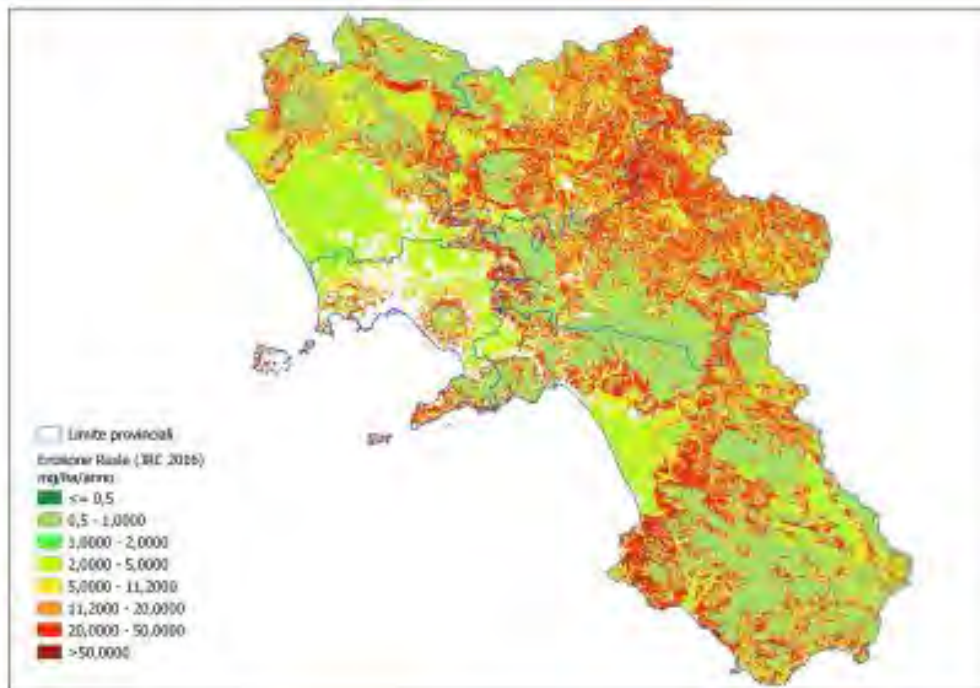
L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
LE MISURE FORESTALI E LE AREE PROTETTE

Comuni in classe d'incidenza di superficie nei corridoi	Somma di spesa ammessa Misure	Percentuale di spesa in comuni per classe d'incidenza
A - tra lo 0,1 e il 20%	3.641.354	5,3
B - tra il 20 e il 40%	8.592.026	12,5
C - tra il 40 e il 60%	9.490.719	13,8
D - tra il 60 e l'80%	13.461.898	19,6
E - tra l'80 e il 100%	1.425.476	2,1
Nessuna superficie comunale nei corridoi	32.021.154	46,7
Totale complessivo	68.632.628	100,0

Diversa appare invece la distribuzione della spesa ammessa nei comuni in riferimento all'incidenza della loro superficie nei corridoi ecologici, ed infatti circa il 47% si colloca in comuni senza superficie nei corridoi e solo il 2% nei comuni con superficie nei corridoi ecologici superiore all'80%, tale evenienza è però, da ricollegarsi alla caratteristica stessa dei corridoi ecologici, che avendo un andamento lineariforme, interessano normalmente una superficie limitata dell'area comunale.

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
LE MISURE FORESTALI E IL RISCHIO DI EROSIONE

EROSIONE NELLA REGIONE CAMPANIA



Il territorio Campano è fortemente interessato da fenomeni erosivi. Le province con il maggior tasso d'erosione sono Benevento ed Avellino dove si raggiungono valori medi di 14 Mg/ha/anno.

L'analisi per zona altimetrica mostra come in linea generale è la zona collinare quella maggiormente esposta ai fenomeni erosivi, a causa della presenza contemporanea di fattori di rischio importanti di tipo climatico e morfologico e della minore protezione del suolo da parte della vegetazione naturale, che limita il fenomeno nell'area montana.

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
LE MISURE FORESTALI E IL RISCHIO DI EROSIONE

Distribuzione della tipologia di intervento 8.1.1

- La maggior parte della superficie e della spesa ammessa si collocano nei 94 comuni classificati, con valore di erosione "molto alta"
- Nei comuni con erosione «non tollerabile» la superficie impegnata risulta pari a 107 ettari il 57 % del totale, mentre la spesa ammessa rappresenta oltre il 52 % della spesa totale.

Distribuzione della tipologia di intervento 8.5.D

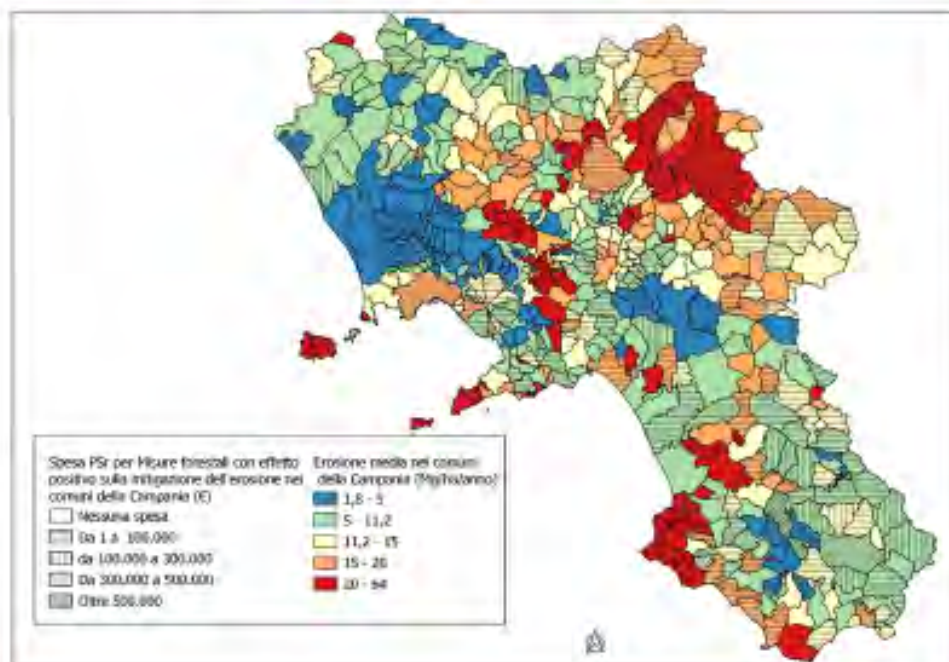
- La distribuzione della spesa ammessa non evidenzia una concentrazione ottimale degli investimenti in relazione al rischio d'erosione;
- in relazione all'intervento 8.5.D si evidenzia come circa il 63% (3.651.733 €) della spesa totale (5.825.238 €) si colloca in aree ad erosione bassa ed il 30% complessivamente nelle due classi ad erosione maggiore.

Distribuzione della tipologia di intervento 16.8.1

Il 73% (1.060.506 €) della spesa ammessa totale (1.459.084 €) si colloca in comuni a rischio d'erosione moderato mentre solo il 14% circa nelle due classi a maggior rischio.

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
LE MISURE FORESTALI E IL RISCHIO DI EROSIONE

DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PER LE MISURE FORESTALI CON EFFETTO POSITIVO SULL'EROSIONE

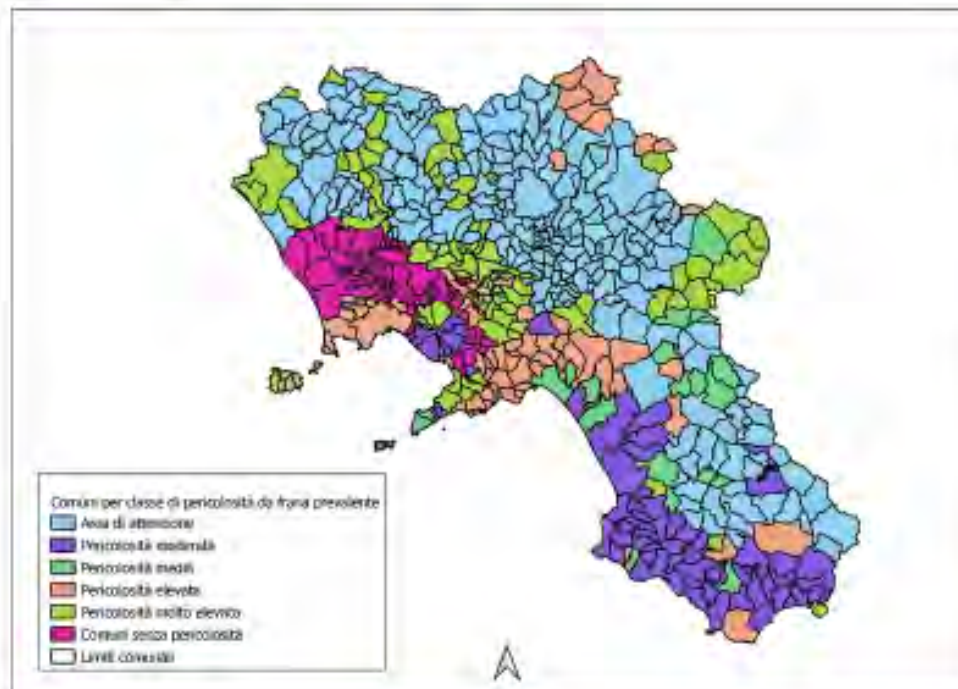


Classe di spesa	Classe di erosione				Totale
	Bassa (<0,5 t/ha/anno)	Moderata (tra 0,5 e 11,2 t/ha/anno)	Alta (tra 11,2 e 30 t/ha/anno)	Molto alta (>30 t/ha/anno)	
nessuna spesa	247	85	5	62	399
da 1 a 100.000	96	7	6	23	132
da 100.000 a 300.000	6			7	13
da 300.000 a 500.000	2	1		1	4
> 500.000	1			1	2
Totale	352	93	11	94	550

Si evidenzia come, nel complesso, non si è avuta un ottimale collocazione della spesa ammessa per l'insieme delle misure forestali con effetti potenzialmente favorevoli alla riduzione dell'erosione (M 8.1.1, 8.5.D, 16.8.1), nelle aree a maggior rischio;

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
LE MISURE FORESTALI E IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

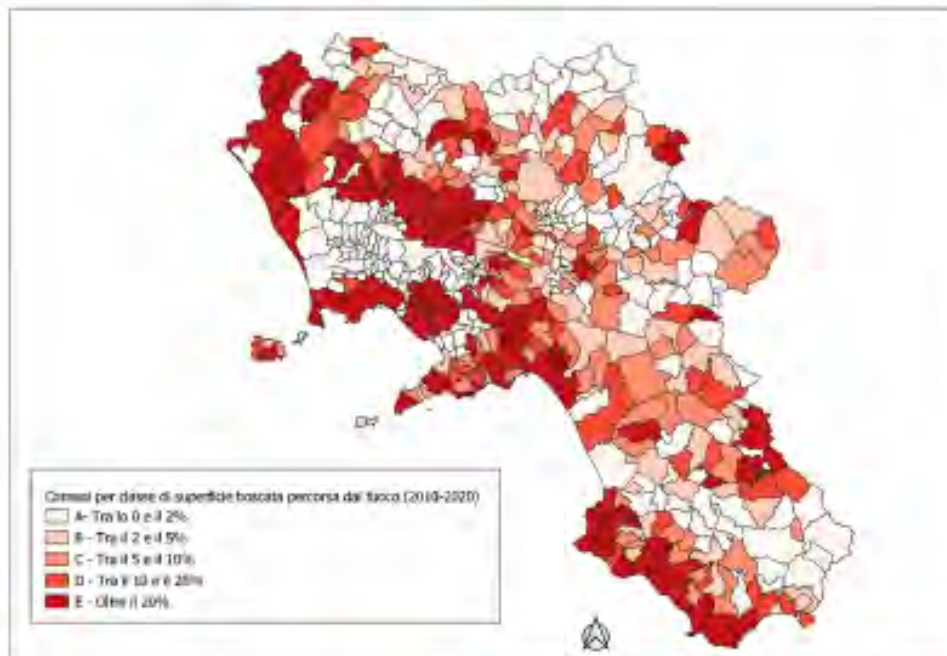
COMUNI PER CLASSI DI PERICOLOSITÀ DA FRANA



- La classificazione dei comuni campani per classi di pericolosità da frana evidenzia che il 19% dei comuni rientra nella classe di pericolosità molto elevata e il 15% nella classe di pericolosità elevata.
- Il 20% della superficie comunale complessiva è ricompresa nelle classi di pericolosità alta e molto alta e in totale l'area di frana (Aree di Attenzione AA, Molto elevata P4, Elevata P3, Media P2, Moderata P1) rappresenta il 60% dell'area comunale complessiva.

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
LE MISURE FORESTALI E GLI INCENDI

COMUNI PER CLASSE DI SUPERFICIE BOSCATI PERCORSI DAL FUOCO (2010-2020)



- Nel periodo 2010-2020 il 23% dei comuni campani presenta una superficie boscata percorsa dal fuoco superiore al 20%.
- Se si considera invece il ripetersi degli eventi si rileva che l'8% dei comuni campani, nel decennio 2010-2020, ha registrato un numero di incendi superiore a 40 e il 13% un numero di incendi compreso tra 20 e 40. Solamente il 20% dei comuni campani non è stato interessato da incendi nel periodo considerato.

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
LE MISURE FORESTALI E GLI INCENDI

Distribuzione della tipologia di intervento 8.3.1

si rileva che il 53% della spesa si concentra nei comuni dove gli incendi sono risultati, nel decennio 2010-2020, meno diffusi (tra lo 0 e il 5% di superficie percorsa da incendio) e caratterizzati da frequenza più contenuta

Distribuzione della tipologia di intervento 8.4.1

si rileva che buona parte della spesa (il 35%) si concentra nei comuni che presentano un'incidenza della superficie boscata percorsa da incendio superiore al 20% evidenziando una moderata concentrazione della spesa in quelle aree che nell'ultimo decennio hanno visto un'ampia diffusione e frequenza degli incendi

Distribuzione della tipologia di intervento 8.5.1 az D e 16.8.1

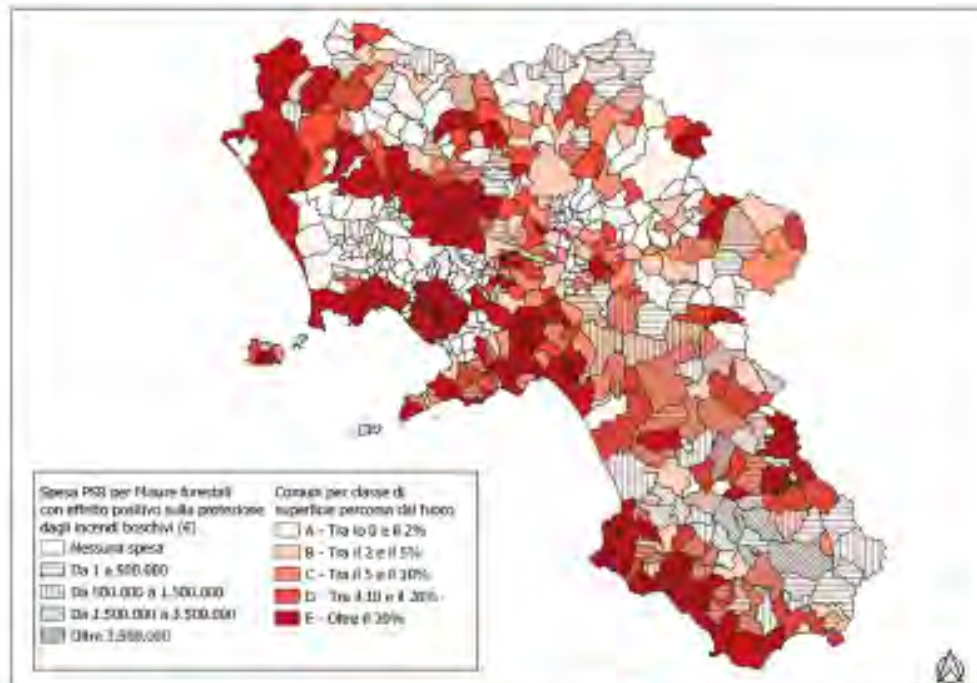
anche in questo caso non si assiste ad una concentrazione della spesa in quei comuni che nel decennio 2010-2020 hanno registrato, per diffusione e frequenza il maggior numero di incendi boschivi

Distribuzione della tipologia di intervento 15.1.1

In virtù delle condizioni di ammissibilità, si rileva che gli interventi si concentrano per quasi la metà della superficie soggetta ad impegno in quei comuni che presentano un'incidenza della superficie percorsa da incendio compresa tra lo 0% e il 2%.

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI LE MISURE FORESTALI E GLI INCENDI

DISTRIBUZIONE DELLA SPESA DELLE MISURE FORESTALI CON EFFETTO POSITIVO SUL CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI PER CLASSE DI SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO



- Se si considera il totale della spesa che è pari a 101.772.466 euro, si rileva che solamente 8,6 milioni di euro (il 9% del totale della spesa) vengono impegnati per interventi in comuni che nel decennio 2010-2020 hanno avuto una superficie percorsa dal fuoco superiore al 20% della superficie boschiva comunale.
- Anche considerando la frequenza degli incendi nel periodo 2010-2020 si rileva che solamente il 7% della spesa totale, pari a 6,7 milioni di euro si concentra in quei comuni che presentano una frequenza superiore ai 40 eventi nel decennio considerato

**L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI**

EFFETTI DEGLI INTERVENTI DEL PSR 2007 2013 SUL CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI

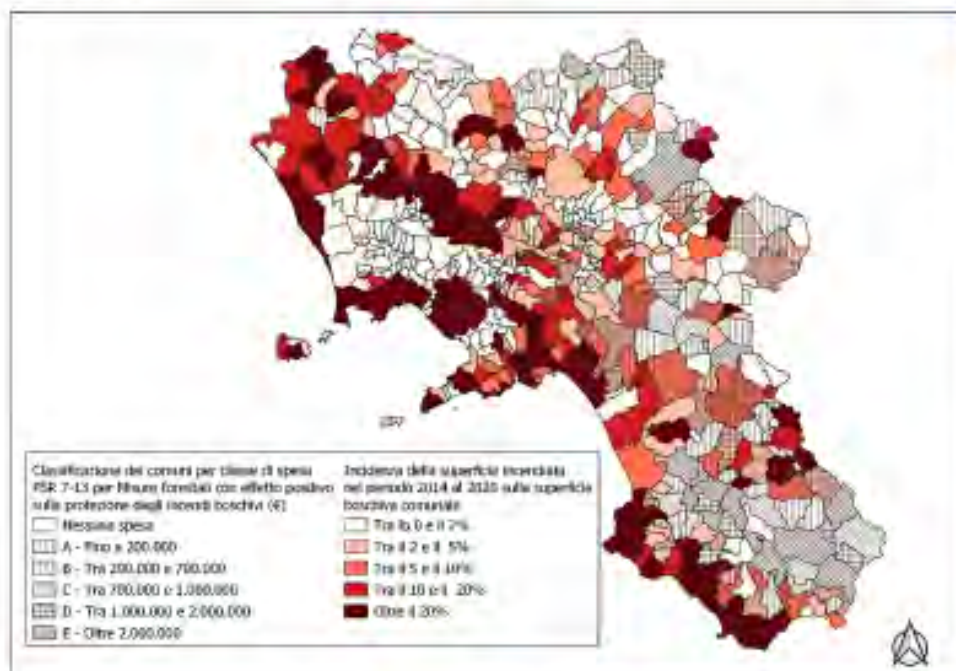
Al fine di verificare gli effetti delle misure forestali della programmazione 2007-2013 sulla diffusione degli incendi è stata realizzata un'analisi controfattuale che ha messo a confronto i territori che hanno beneficiato delle misure che hanno effetto sulla riduzione degli incendi, o che ne hanno beneficiato in maniera più consistente con i territori che non hanno beneficiato di tali misure o che ne hanno beneficiato in maniera meno importante

Misura		superficie percorsa da incendio 14- 20	superficie boschiva	Sup. percorsa dal fuoco (2014-20) /superficie boschiva
misura 225	senza intervento	27.230	237.018	11,50%
	con intervento	6.429	145.593	4,40%
misura 226	senza intervento	28.854	296.474	9,70%
	con intervento	4.805	86.136	5,60%
misura 227	senza intervento	31.830	334.164	9,50%
	con intervento	1.829	48.446	3,80%

il confronto tra i comuni che hanno usufruito delle misure e quelli in cui non sono state applicate rileva che in questi ultimi l'incidenza della superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020 sul totale della superficie boschiva è molto più elevato rispetto ai territori comunali in cui sono stati realizzati gli interventi

**L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI**
EFFETTI DEGLI INTERVENTI DEL PSR 2007-2013 SUL CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI

DISTRIBUZIONE DELLA SPESA DELLE MISURE FORESTALI DEL PSR 2007-2013 CON EFFETTO POSITIVO SUL CONTRASTO AGLI INCENDI BOSCHIVI PER INCIDENZA DELLA SUPERFICIE PERCORSÀ DAL FUOCO NEL PERIODO 2014-2020 SULLA SUPERFICIE FORESTALE



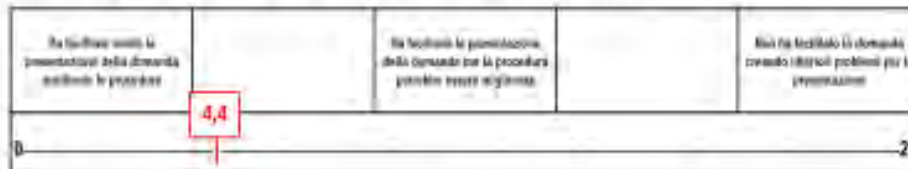
classe di spesa	superficie percorsa da incendio 14-20	superficie boschiva	Sup. percorsa dal fuoco /superficie boschiva
A <200.000	2.200	30.352	7,20%
B >200.001<700.000	2.806	47.766	5,90%
C >700.001<1.000.000	1.766	34.377	5,10%
D >1.000.001<2.000.000	1.360	34.148	4,00%
E > 2.000.000	1.340	50.672	2,60%

La classificazione dei comuni campani per classe di spesa rileva un andamento inversamente proporzionale tra l'incremento della spesa per le misure forestali e l'incidenza della superficie percorsa dal fuoco nel periodo 2014-2020 sul totale della superficie boschiva

**L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI**
INDAGINE SUI BENEFICIARI DELLA MISURA 16.8.1

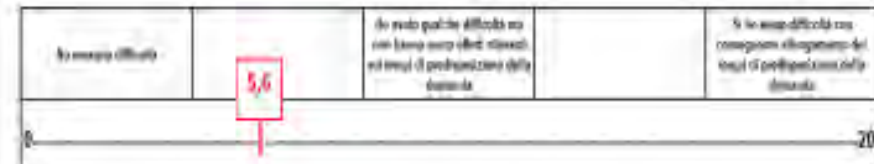
Al fine di evidenziare le criticità e i vantaggi della procedura di partecipazione alla sottomisura 16.8.1, che ha previsto la costituzione di partenariati tra diversi soggetti pubblici e privati è stata condotta un'indagine diretta sulla totalità di beneficiari ammessi a finanziamento.

LA COMPLETA DEMATERIALIZZAZIONE DEL BANDO, CON LA PRESENTAZIONE IN FORMATO ELETTRONICO DELLA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA, HA FACILITATO E SNELLITO LE PROCEDURE DI ACCESSO?



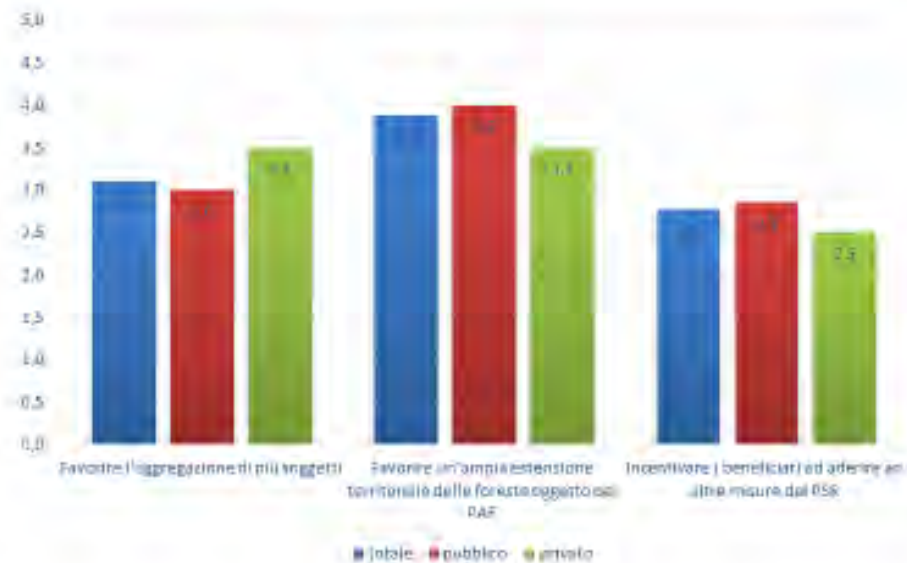
il valore medio espresso dai rispondenti è pari a 4,4 indicando che la dematerializzazione è stata apprezzata dai beneficiari e ha consentito una più agevole presentazione delle domande. Si rileva un giudizio maggiormente positivo per i beneficiari privati con un punteggio pari a 1,5 rispetto al punteggio medio espresso dai beneficiari pubblici che si attesta a 5,3

L'AGGIORNAMENTO DEL FASCICOLO AZIENDALE HA CREATO DIFFICOLTÀ NELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI SOSTEGNO?



la media dei punteggi dei rispondenti, che si attesta su un valore di 5,6 rileva che le problematiche legate all'aggiornamento sono state contenute e di facile soluzione.

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI
INDAGINE SUI BENEFICIARI DELLA MISURA 16.8.1

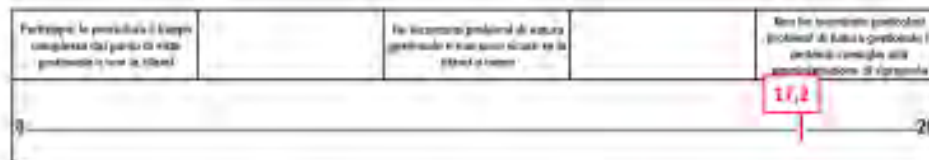


I criteri di selezione utilizzati nel bando oltre alla fissazione di un punteggio minimo per l'accesso all'istruttoria (45 punti) sono stati efficaci nel:

- Favorire l'aggregazione di più soggetti
- Favorire un'ampia estensione territoriale delle foreste oggetto del PAF
- Incentivare i beneficiari ad aderire ad altre misure del PSR

**L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI**
INDAGINE SUI BENEFICIARI DELLA MISURA 16.8.1

LA CONDIZIONE DI AMMISSIBILITÀ, CHE PREVEDEVA LA PARTECIPAZIONE DI ALMENO DUE SOGGETTI NELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA, AVEVA LO SCOPO PER LA REGIONE CAMPANIA DI MASSIMIZZARE GLI EFFETTI TERRITORIALI DELLA MISURA. A SUO GIUDIZIO, NEL CASO DEL SUO PROGETTO, GLI SFORZI AMMINISTRATIVI CHE HA DOVUTO AFFRONTARE LA RIPAGANO DEI RISULTATI RAGGIUNTI?



la condizione di ammissibilità legata alla partecipazione di almeno due soggetti nella presentazione della domanda non ha creato particolari problemi di natura gestionale e amministrativa e pertanto i beneficiari incentivano l'amministrazione a riproporla al fine di massimizzare gli effetti territoriali della misura

IL BANDO PREVEDE L'AGGREGAZIONE SOLO TRA SOGGETTI PUBBLICI O SOLO TRA SOGGETTI PRIVATI. SECONDO LEI QUESTA SCELTA HA FAVORITO L'AGGREGAZIONE DI SOGGETTI CON MODALITÀ OPERATIVE E OBIETTIVI SIMILI OPPURE HA RAPPRESENTATO UN LIMITE ALLA COSTITUZIONE DI PARTENARIATI PIÙ AMPI?



A giudizio dei rispondenti il limite previsto dal bando che prevede l'aggregazione solo tra soggetti pubblici o solo tra soggetti privati ha favorito l'aggregazione di soggetti con modalità operative e obiettivi simili e non ha rappresentato un limite alla costituzione di partenariati più ampi

**L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI**
CASO DI STUDIO SUL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Il caso studio ha riguardato il finanziamento, attraverso la sottomisura 16.8.1, del piano di gestione forestale che, grazie all'azione sinergica dell'Assessorato all'Agricoltura e dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, sarà redatto dall'Ente Parco, dai 13 comuni della Comunità del Parco e il Reparto Carabinieri Biodiversità di Caserta, costituitisi in partenariato. Sono state realizzate due interviste in profondità presso la sede del parco del Vesuvio e la sede dell'associazione fondiaria "oasi del Vesuvio".

LA DEMATERIALIZZAZIONE DEL BANDO, L'AGGIORNAMENTO DEL FASCICOLO AZIENDALE E LA PRESENTAZIONE IN FORMATO ELETTRONICO DELLA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA

Pubblico

- il processo di dematerializzazione ha generato alcune difficoltà legate alla gestione dei documenti elettronici da parte dei vari componenti del partenariato perché ognuno ha differenti modelli di gestione amministrativa difficilmente integrabili tra loro
- L'aggiornamento del fascicolo è stato molto articolato sia per i carabinieri forestali che hanno un solo fascicolo a livello nazionale che per molti comuni che hanno dovuto aggiornare la sezione particellare
- sarebbe il caso di evitare di richiedere ai beneficiari tutta una serie di informazioni che, soprattutto per quanto riguarda gli enti pubblici, sono disponibili e facilmente integrabili nel sistema informativo

Privato

- la dematerializzazione ha rappresentato un indubbio vantaggio e ha consentito di ridurre i tempi necessari al reperimento e presentazione della documentazione

**L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI
IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI**
CASO DI STUDIO SUL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

CRITERI DI SELEZIONE E LE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ PREVISTI DAL BANDO

Pubblico

- il criterio di priorità mirato a favorire l'aggregazione di più soggetti è stato molto efficace ed ha rappresentato la molla che ha innescato tutto il processo di costituzione del partenariato
- Il criterio legato alla partecipazione ad altre misure di interesse forestale non ha prodotto l'effetto incentivante sperato perché la presenza di un PGF è una condizione necessaria per l'accesso alle altre misure
- la partecipazione alle misure del PSR richiede per le amministrazioni pubbliche l'impiego di risorse finanziarie e umane espressamente dedicate che sono difficilmente individuabili negli organigrammi che spesso prevedono esclusivamente personale impegnato nelle attività di gestione ordinaria.
- Si ritiene corretta la scelta del programmatore di non permettere l'aggregazione tra soggetti pubblici e privati. Tale forma di associazione avrebbe favorito più ampie estensioni territoriale del PGF ma nello stesso tempo avrebbe portato ad un appesantimento del carico burocratico

Privato

- le condizioni di ammissibilità mirate a favorire l'aggregazione di più soggetti e ampliare l'estensione territoriale delle foreste oggetto del PGF, non hanno avuto particolari effetti sull'associazione in quanto questa per sua natura favorisce l'aggregazione dei soggetti proprietari delle superfici forestali
- La possibilità di aggregazione tra soggetti pubblici e privati avrebbe portato indubbi vantaggi su una gestione collettiva ed omogenea di tutta l'area interessata anche se è evidente che le differenti procedure che caratterizzano il settore pubblico e quello privato avrebbero reso piuttosto impegnativo la gestione di un partenariato misto

L'EFFICACIA DELLE MISURE FORESTALI IN RELAZIONE ALLE POTENZIALITÀ E CRITICITÀ TERRITORIALI

CASO DI STUDIO SUL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

MODIFICHE IN GRADO DI RENDERE PIÙ AGEVOLE LA PARTECIPAZIONE ALLA MISURA E ALLARGARE IL BACINO D'UTENZA DEI POTENZIALI BENEFICIARI

Pubblico

- essenziale lo snellimento delle procedure AGEA e l'introduzione di procedure dedicate agli enti pubblici, che per loro caratteristiche mal si adattano a quelle attualmente presenti, in gran parte pensate e implementate per i soggetti privati.
- Per favorire il coinvolgimento degli enti pubblici sarebbe necessaria una regia forte da parte dell'amministrazione regionale in grado di guidare e accompagnare i diversi enti pubblici locali che presidiano il territorio
- Evitare di richiedere ai beneficiari tutta una serie di informazioni che, soprattutto per quanto riguarda gli enti pubblici, sono disponibili e facilmente integrabili nel sistema informativo

Privato

- per le piccole realtà, è fondamentale poter disporre con facilità degli anticipi necessari all'avvio delle attività senza dover ricorrere a fidejussioni che incidono significativamente sui bilanci
- lo status giuridico di associazione fondiaria non sempre è pienamente riconosciuto e questo genera problemi per l'accesso ai finanziamenti.
- Spesso il parco è visto come un freno allo sfruttamento economico delle foreste che si limita ad imporre regole di gestione spesso in contrasto con la gestione produttiva. Tale contrasto potrebbe essere risolto attraverso una maggior partecipazione degli attori del territorio nella definizione delle esigenze e degli strumenti di sviluppo del territorio.